QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 43-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 4 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 80

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-329, 80-260, 62-561. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 200, Avvisi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); edizioni dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Problemi indifferibili

Il problema, ancora più politico che giuridico, della carenza della costituzione si aggrava, com'era facile prevedere, per lo stesso corso degli avvenimenti, che porgono la dimostrazione sempre più evidente dell'insufficienza degli strumenti di cui lo Stato si vale. Così le accuse d'incostituzionalità si fanno più frequenti e più penetranti, involgono sfere più delicate dell'ordinamento giuridico, quelle delle stesse libertà politiche, cenni del fondamento stesso della democrazia. A tali accuse, ben sovente temerarie, Governo e maggioranza debbono rispondere in sede politica ove anche le argomentazioni più tecniche divengono motivi di partito o di propaganda. Difesa così non solo poco operante, ma tale che sfigura e deforma la stessa nostra costituzione.

Ancora sembra che non si voglia comprendere che la nostra costituzione, con insolito ardimento, ha mutato profondamente le basi del regime parlamentare classico. Questo si fonda essenzialmente sulla fiducia necessaria delle Camere per il Governo. Il parlamento è sovrano ed è quindi il solo organo che può decidere inappellabilmente della propria condotta e di quella del Governo. Con la nostra costituzione il governo deve pur sempre ottenere e conservare la fiducia delle Camere per rimanere in carica, ma l'esclusiva sovranità del parlamento, propria dei regimi parlamentari classici, è tramontata. Il parlamento è imbrigliato e non già nel senso che siano diminuite le sue possibilità di attuare ogni progresso sociale, ed anche di rivedere la costituzione con una procedura solenne, alla quale se non v'ha la maggioranza dei due terzi può partecipare il popolo mediante il referendum, sibbene nella possibilità sue di decidere inappellabilmente la questione di legittimità costituzionale per le leggi comuni. Mentre ancora oggi, in Inghilterra e in Francia, come fra di noi avanti il fascismo, e ben più sotto queste regime, ogni legge dello Stato è intangibile e deve venire osservata, anche quando, in ipotesi, violasse apertamente la costituzione, questo più non potrebbe avvenire da noi. L'Italia che di tale larghezza dei poteri parlamentari ebbe a soffrire le più funeste jatture e la stessa rovina del suo ordinamento democratico che s'iniziò proprio quando ancora esisteva un parlamento non fascista, ma dominato dalla violenza di un governo sorretto da forze rivoluzionarie, limitò i poteri del parlamento dando ai cittadini le garanzie del controllo di costituzionalità da parte della Corte costituzionale, o dell'abrogazione della legge comune col referendum popolare.

Questa sistemazione complessa ha, com'è evidente, riflessi politici di estrema importanza, e proprio sul comportamento della maggioranza e dell'opposizione. Quando fosse in atto la costituzione e pertanto possibile ad ogni magistrato e ad ogni cittadino di sollevare nel corso di un processo la questione di legittimità costituzionale per la legge che deve venire applicata, quando cioè vi fosse al disopra della decisione della maggioranza parlamentare la possibilità di deferire il giudizio ad un altissimo organo di assoluta indipendenza, chi potrà mai credere che un governo voglia deliberatamente violare la costituzione, sopprimerne i fondamenti democratici, abusare della forza di una maggioranza per essere poscia smascherato da una magistratura di altissima autorità, con le conseguenze politiche che ovviamente si produrrebbero? E, per converso, quale opposizione rischierebbe accuse avventate colla certezza di venire smentita e forzando così alla maggioranza più alto prestigio di che si varrebbe il governo che ne è emanazione?

Risulta evidente che col solo attuarsi la nostra costituzione riuscirebbe a togliere di mezzo motivi d'inquietudine e di aspri dissensi, ridonando all'azione politica delle Camere la sua giusta funzione di controllo politico che se pure verte su questioni d'interpretazione costituzionale non potrà fondarsi sul presupposto di violazioni flagranti e di abusi da maggioranza, come su accuse infondate o temerarie.

Ma, a questo punto, si rivela strettamente connessa altra grave carenza della costituzione. Per ogni atto del governo o di altra autorità, che non abbia valore di legge l'illegittimità dovrà, nei limiti delle pronuncie giurisdizionali, venire riconosciuta dall'autorità giudiziaria comune. Perciò la costituzione, con assoluta logica, diede alla magistratura una piena indipendenza dal governo, limitando a quelle amministrative le funzioni del guardasigilli, istituendo il Consiglio superiore della magistratura presieduto dallo stesso Presidente della repubblica, che pure in questo consesso compie l'altissimo ufficio che gli è conferito dalla costituzione, come attributo di autorità e di prestigio supremi e di garanzia per lo Stato e per i cittadini, di custode e di tutore della costituzione.

L'indipendenza della magistratura e il controllo di costituzionalità s'inseriscono così in una strettissima connessione col sistema parlamentare, che non è di solo ordine tecnico, ma soprattutto politico. Comprendiamo come non sia facile per gli italiani, disavvezzi a considerare i problemi costituzionali, rifarsi a queste sottigliezze del nostro ordinamento, ma sarà l'evidenza dei fatti e la constatazione della funzione esercitata da questi istituti, che la costituzione ha preveduto, ad illuminarli.

Del pari l'azione del governo e del parlamento nel campo economico ancora non al vale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, organo di consulenza delle Camere e del governo, composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, a cui è dalla costituzione conferito il potere di proporre leggi e di contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principii ed entro i limiti stabiliti dalla legge, sempre di là da venire. In un periodo, come l'attuale, in cui tale settore dell'attività statuale assume così eccezionale importanza è davvero stupefacente che un simile organo non sia ancora stato istituito. Facile, troppo facile è l'accusa che si desideri in questo campo il solo controllo politico. Ma si rinuncia così al fattore psicologico di estrema importanza fornito dalla persuasione che la legislazione in questo campo non è improvvisazione o volontà di un ministro o della burocrazia, ma come dev'essere in ogni paese veramente progredito, espressione delle esigenze sociali valutate e confermate dai competenti.

Ma lungo, troppo lungo sarebbe ancora il discorso sugli effetti di questa curiosa situazione della nostra costituzione due anni e più dopo la sua entrata in vigore. Le osservazioni fatte, crediamo che siano tuttavia sufficienti per dimostrare come l'attuazione degli istituti che più profondamente improntano la nostra costituzione e forniscono non solo strumenti tecnici ma motivi di sicurezza e di fiducia: referendum popolare, Corte costituzionale, Consiglio superiore della magistratura e Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, non possono essere più oltre procrastinati.

Nelle condizioni attuali non vi è da lamentare semplicemente una carenza della costituzione, è da dire che vi ha oggi una costituzione diversa da quella che la Costituente votò.

Emilio Crosa

Interpellanza per la morte d'un operaio in carcere

Roma, 3 aprile.

A proposito della morte dell'operaio Filippelli avvenuta nelle carceri di Parma, l'on. Rovedo ha presentato alla Camera una interpellanza rivolta ai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia per sapere quali provvedimenti intendono prendere «in relazione alla morte dell'operaio disoccupato Filippelli, oggetto di violenze da parte della pubblica sicurezza, malato grave di diabete — infermità che era stata denunciata all'autorità giudiziaria — lasciato senza le necessarie cure e trasportato all'ospedale solo circa mezz'ora avanti il decesso, quando cioè egli era già in manifesto stato di coma diabetico».

Lo sciopero a Parma si è svolto senza incidenti.

PER AIUTARE L'EUROPA DOPO IL '52

Un piano quinquennale predisposto da Truman

Dai 3 ai 5 miliardi di dollari all'anno - Aumento delle esportazioni negli S.U.; investimenti all'estero; assistenza alle zone poco sviluppate - Se occorresse aiuti automatici alle forze armate

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 aprile.

Truman, ha preso oggi, secondo anniversario del piano Marshall, la prima importante iniziativa per risolvere il problema della scarsezza di dollari dopo il '52 costituendo un nuovo ufficio, direttamente dipendente dalla Casa Bianca, ed affiancandolo all'attuale sottosegretario alla Difesa Gordon Gray. Il compito principale di Gray è quello di stabilire un piano per aiutare gli europei a guadagnarsi fra i tre ed i cinque miliardi di dollari all'anno per un periodo indeterminato, ma certo non inferiore a cinque anni.

Il piano dovrà studiare le misure indicate da Truman. Ecco le principali: aumentare l'esportazione di merci europee negli Stati Uniti; favorire gli investimenti privati americani all'estero entro e fuori del programma di assistenza per le zone poco sviluppate e infine aumento dei servizi come trasporti marittimi, turismo ed assicurazione.

Il programma sarebbe incoraggiante se non si prevedessero gravi difficoltà per la sua attuazione pratica. Le principali sono le seguenti: resistenza dei produttori americani alle importazioni europee; resistenza delle unioni dei lavoratori americani che temono di veder diminuire le possibilità di impiego ed il livello dei salari; incapacità generica dei produttori europei di compiere i sacrifici necessari per sostituire la concorrenza sul mercato degli Stati Uniti; alti costi di produzione delle merci europee; scarse possibilità di investimenti privati americani in paesi soggetti a turbidi sconvolgimenti o ad attacchi esterni.

La maggior parte di tali difficoltà non sono superabili colla sola buona volontà degli europei eccetto che per il problema dell'aumento delle esportazioni sul mercato statunitense ove molto resta da fare. Negli ultimi tempi tutti i paesi interessati hanno cominciato ad agire. La gara per le esportazioni ha avuto inizio.

L'Inghilterra ha preso la testa già dall'anno scorso, spendendo più di 10 milioni di dollari per finanziare la misura più audace che è stata quella di trasformare tutti i consolati inglesi assistenti negli S. U. ed attrezzati uffici commerciali che agiscono come veri e propri uffici di rappresentanza delle case inglesi.

Il Belgio e l'Olanda hanno seguito l'esempio con fondi proporzionati alle loro possibilità. La Francia e l'Italia stanno preparandosi a battere la stessa strada.

La battaglia è dura, ha ammesso Hoffman davanti ad una commissione d'inchiesta parlamentare, la resistenza dei produttori americani cresce di mano in mano che le importazioni aumenteranno, ma le prospettive di successo sono molte perchè gli S. U. si sono ora impegnati a sollevare gli alleati europei da ogni altra preoccupazione e soprattutto da quella difensiva.

E' infatti molto significativo che contemporaneamente a questo importante sviluppo della politica d'assistenza americana, uno dei collaboratori più stretti di Truman, Francesco Pace, direttore del Bilancio, abbia annunciato che se i russi dovessero negli anni prossimi ammassare truppe ai confini europei gli S. U. hanno già prese le misure per assegnare automaticamente alle forze armate ed alla sicurezza del tre ai quattro miliardi di dollari di spese straordinarie.

g. t.

Mezzo miliardo di dollari all'Italia prima del '52

Roma, 3 aprile.

In occasione dell'assemblea generale della Camera di Commercio italiana per le Americhe e del secondo anno di attività del piano Marshall, si è svolta al Grand Hôtel una cerimonia alla quale sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, i ministri Pella, Togni, Campilli e la Malfa e, nel corso della quale, il ministro James Zellerbach, capo della missione americana per l'E.R.P. in Italia, ha parlato sul modo in cui il programma di ricostruzione si sta sviluppando nel nostro Paese.

Grazie agli sforzi del governo del popolo italiano, con l'aiuto dell'E.R.P., l'attrezzatura produttiva dell'Italia è stata ricostituita e portata a tal punto che «è giunto il momento — ha detto il signor Zellerbach — di pensare seriamente a trovare un più vasto mercato per i suoi prodotti. Esiste infatti un importante mercato per l'industria italiana che rimane ancora da scoprire e potenziare: esso consiste nelle famiglie di quasi 1.500.000 italiani che, essendo disoccupati restano esclusi dai mercati e nelle famiglie di quegli altri due milioni di italiani che sono parzialmente disoccupati. Se questa ingente massa di persone potesse essere portata al tenore di vita medio italiano, il valore del mercato nazionale italiano potrebbe aumentare di circa il dieci per cento, cioè circa 600 miliardi di lire all'anno».

Il ministro Zellerbach ha esortato gli industriali italiani a fare maggiori sforzi per allargare le vendite all'interno del paese e per battersi con maggiore efficacia nel campo della concorrenza internazionale additando ad esempio alcune ditte italiane che si stanno facendo molto onore in questo campo.

Dalla fine della guerra, ha proseguito il ministro Zellerbach, l'Italia ha ricevuto dagli Stati Uniti, per mezzo dei vari programmi di aiuti, un totale di quasi 3 miliardi di dollari ai quali si aggiungerà un altro mezzo miliardo prima della fine del piano Marshall. In cambio di tali aiuti, egli ha detto, gli Stati Uniti non chiedono che una cosa sola: che l'Italia venga resa quanto più sicura possibile per consentire lo sviluppo delle libere istituzioni. Il ministro Zellerbach ha terminato il suo discorso gridando, rivolto verso il presidente del Consiglio: «Forza Italia!».

Al Ministro ha risposto brevemente il Presidente del Consiglio ringraziandolo per la intima ed amichevole collaborazione e per gli aiuti che gli Stati Uniti e la missione E.R.P. hanno prestato all'opera di ricostruzione economica del nostro Paese. «Questa collaborazione — ha continuato l'on. De Gasperi — è e sarà sempre apprezzata e corrisposta dal popolo italiano con senso di lealtà e di amicizia non solo nei tempi buoni, ma, se il destino lo volesse, anche nei tempi cattivi».

«Gli aiuti dell'E.R.P. e quelli del patto atlantico — ha affermato quindi l'on. De Gasperi — non sono due cose staccate e separate, ma rappresentano entrambi un'azione congiunta al servizio della libertà e della pace. Accettando gli uni e gli altri l'Italia sente di contribuire alla sua resurrezione economica, alla sua difesa ed alla causa dei più nobili ideali democratici». Al termine di queste parole, l'on. De Gasperi ha detto in inglese al ministro Zellerbach: «Alla esortazione "forza Italia!" rispondiamo: "grazie America!"».

Caccia ad un sottomarino nelle acque californiane

Una lancia trovata alla deriva e la scomparsa di un tedesco - Un altro caso di spionaggio?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 aprile.

La ripetuta apparizione davanti alle coste della California di un misterioso sottomarino, il ritrovamento di una barca a motore abbandonata nello stesso specchio di mare e infine la scomparsa di un uomo già condannato per tradimento sono gli elementi del dramma giallo che appassiona tutta l'America. Le autorità navali e di polizia ammettono che possa trattarsi di un grave caso di spionaggio. I fatti accertati dalla marina americana confermano che un sottomarino di tipo straniero è stato avvistato da serei guardacoste giovedì e venerdì sera in punti diversi della costa californiana e domenica mattina osservatori a guardia di un faro a non troppa distanza da Los Angeles.

Contemporaneamente un individuo, più tardi identificato per l'ex carcerato tedesco Teodoro Donay, noleggiò sabato sera una lancia a motore che venne ritrovata vuota, ma coi fari accesi ed il motore in perfetta efficienza a 25 chilometri al largo del porto militare di Santa Catalina. Il Donay era stato condannato nel '42 per aver nascosto un prigioniero di guerra tedesco e per le sue convinzioni naziste.

Queste coincidenze imbarazzano l'autorità che prima della scomparsa del Donay erano propense a credere che il misterioso sottomarino potesse essere sovietico e che si fosse avvicinato alla costa americana per sbarcare o imbarcare agenti segreti o sabotatori. Una delle grandi fabbriche atomiche, quella di Hanford, non è lontana dal luogo ove il sottomarino venne avvistato per la prima volta da un battello da pesca. Ora ci si chiede se la scomparsa del Donay sia puramente casuale o se non si tratti invece di un tentativo di indirizzare le ricerche del controspionaggio americano su una pista diversa da quella degli agenti sovietici.

Si rileva che recentemente durante le manovre navali svoltesi nel Mar dei Caraibi (durante le quali vennero esperimentate nuove armi fra cui uno speciale apparecchio di avvistamento televisivo installato sugli aerei e sui sottomarini e di un nuovo tipo di radar che punta e mette in azione al momento giusto l'artiglieria delle superfortezze americane) vennero improvvisamente avvistate parecchie flottiglie di velocissimi battelli da pesca sovietici che percorsero in lungo ed in largo la zona delle esercitazioni ripartendo poi per i porti russi del Pacifico.

La presenza di sottomarini sovietici viene comunque ammessa come possibile perchè sono imminenti nel Pacifico centrale la nuova segretissima esperienza atomica nell'atolo di Eniwetok e si ricorda che due anni fa sconcertarono i sovietici vennero chiaramente avvistati nelle acque di Bikini proprio nel giorno della grande esplosione atomica sottomarina.

I cacciatorpediniere americani che perlustrano la zona hanno ricevuto ordine di affondare il misterioso sottomarino se trovato a navigare nella zona di sicurezza di dodici miglia dalla costa.

g. t.

La questione della frontiera tra l'Etiopia e la Somalia

Londra, 3 aprile.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che l'Italia ha ritirato delle obiezioni per la delimitazione provvisoria della frontiere tra l'Etiopia e la Somalia.

Le frontiere sono state tracciate dalle autorità britanniche, ha detto il portavoce, il quale ha aggiunto che il rifiutato riconoscimento da parte dell'Italia costringerà la Gran Bretagna a fare delle riserve allorquando la stessa Italia e l'Etiopia saranno chiamate ad accordarsi direttamente sulla questione.

Secondo il Ministero Sforza la Gran Bretagna avrebbe, in alcuni luoghi, spostato il limite delle frontiere 300 chilometri dentro la Somalia italiana.

LA MISSIONE DI DEVÈZE È FALLITA

Leopoldo chiede per abdicare una decisione del parlamento

Ginevra, 3 aprile.

Re Leopoldo del Belgio ha in forma ufficiale confermato la notizia secondo cui egli abdicherebbe al trono solo in seguito ad una decisione del Parlamento.

Il comunicato reale non precisa se il Sovrano intenda riferirsi ad una decisione parlamentare presa in sede di seduta congiunta o separata. In una seduta congiunta delle due camere i cattolici, i quali sono i soli ad appoggiare incondizionatamente il ritorno del Sovrano, potrebbero avere la maggioranza, anche se esigua.

Il ministro Devèze, che ha sfiorato l'incarico di costituire il nuovo governo, ha avuto un colloquio della durata di 20 minuti oggi con Re Leopoldo nella sua ridente villetta sulle sponde del Lago di Ginevra. Egli vorrebbe tentare una soluzione di compromesso, con la quale il Sovrano tornerebbe temporaneamente sul trono per abdicare subito dopo in favore del figlio Baldovino. Ma dopo la conferma della decisione del re anche Devèze abbandonerà il tentativo di costituire il nuovo governo, probabilmente non appena sarà ricevuto a Bruxelles.

Il comunicato ufficiale, letto ai corrispondenti della stampa da uno dei segretari del Sovrano subito dopo che Devèze ha lasciato la villa di Prégny, dice: «Il signor Devèze ha informato il Sovrano circa i suoi progetti per formare il nuovo governo. Dal canto suo il Sovrano ha confermato quanto da lui dichiarato il giorno 16 di marzo». Allora egli aveva promesso di abdicare solo in seguito ad una decisione del Parlamento; ciò avveniva immediatamente dopo il plebiscito popolare, in cui il 57,6 per cento della popolazione si era pronunciata in favore del ritorno del Sovrano.

Qualora Devèze rinunciasse a formare il gabinetto l'incarico verrebbe dal Principe Reggente affidato ad un ministro cattolico, favorevole a Leopoldo.

A tarda sera Devèze e il suo vice-capo Gabinetto Jacques Van Offlen erano ancora all'aeroporto Cointrin di Ginevra in attesa di partire, dopo una straordinaria serie di ritardi.

Devèze e Van Offlen erano arrivati puntualmente a Cointrin alle diciotto, e l'apparecchio militare che doveva riportarli a Bruxelles era pronto a partire, quando proprio all'ultimo momento si avevano notizie sulle condizioni del motore destro. Allora i due funzionari belgi riservarono due posti a bordo di un aereo passeggeri della K.L.M. che avrebbe dovuto partire due ore dopo per Amsterdam, dove un apparecchio militare belga li avrebbe raccolti. Tuttavia il guasto al motore venne riparato. Devèze e il suo assistente risalirono a bordo e l'apparecchio rullava già per la pista. Proprio in quel momento Leopoldo telefonava all'aeroporto per fermare l'apparecchio avvertendo che il suo segretario sarebbe giunto all'aeroporto con un messaggio.

L'aereo tornava a muoversi sulla pista alle venti e trenta, ma si verificavano disturbi ad un generatore. Sono stati immediatamente chiamati elettricisti per riparare il motore. Devèze e Van Offlen attendono, a bordo, che la partenza passa aver luogo. Non è però certo che l'apparecchio possa ripartire nella notte.

Il nuovo incarico sarà affidato ad Eyskens?

Bruxelles, 3 aprile.

Gaston Eyskens, l'attuale primo ministro del Governo belga provvisorio, sarà probabilmente nuovamente invitato a costituire un nuovo gabinetto che tenterà di riportare Leopoldo sul trono. E' questa la previsione fatta stasera da fonte socialcristiana, essendo apparso chiaro che il primo ministro designato Devèze dovrà rassegnare le proprie dimissioni dopo il colloquio avuto nel pomeriggio di oggi a Ginevra con Leopoldo.

Intanto i socialcristiani si sono assicurati l'appoggio di altri due deputati liberali, i quali hanno dichiarato che asterranno qualsiasi governo il quale decida di convocare il Parlamento a camere riunite. Con questa adesione dei due liberali il costituendo governo socialcristiano avrebbe, alla Camera, 107 voti favorevoli contro un massimo di 105 dell'opposizione formata da socialisti comunisti e liberali.

PER AIUTARE L'EUROPA DOPO IL '52

I propositi dei comunisti dopo la battaglia alla Camera

Riunione in via delle Botteghe Oscure del direttivo del partito - Nuove agitazioni? I liberi sindacati predispongono contromisure in vista di "possibili scioperi sediziosi,,

Roma, 3 aprile.

La direzione del partito comunista si è riunita oggi per discutere l'ordine del giorno dei lavori del comitato centrale convocato per il 12 aprile. Non c'è speranza di sapere che cosa si sia detto tra i componenti della direzione, ma già i giornali della sera sono usciti stampando che via delle Botteghe Oscure ha dovuto prendere atto del fallimento della battaglia parlamentare condotta sul tema dell'ordine pubblico. Si elogia dunque la forza polemica dei moi discorsi di sabato e di domenica e si afferma che le tesi degli oppositori sono state sempraffatte e addirittura stritolate. I comunisti, quindi, fatto il bilancio del fallimento, avrebbero concepito nuovi piani di lotta di diversa natura.

Il discorso di Taviani

Questo ragionamento paremente intuitivo è quello sostenuto dall'on. Taviani nel suo discorso di Treviso: «Non abbiamo alcun dubbio — egli difatti ha dichiarato — che i social-bolscevichi modificheno il loro metodo per condurre la lotta nell'unica sede legittima: il parlamento. Essi continueranno certo la lotta sulla piazza — ha proseguito il segretario della D.C. — ma è altrettanto certo che continueranno a perderla perchè il popolo si distacca sempre più dal loro inganno, perchè la repubblica democratica perfezionerà sempre meglio la tutela dell'ordine e della libertà e sempre meglio saprà costringere chiunque, volente o nolente, a sottostare all'autorità della legge.

I comunisti scenderanno dunque in piazza un'altra volta? In verità, se un fallimento è stato registrato, è proprio quello del 22 marzo poichè i risultati dello sciopero non sono stati quali la C.G.I.L. si attendeva. Perciò il problema che sembra porsi all'attenzione del comitato centrale e della direzione del partito comunista sarebbe quello dell'opportunità del sistema di usare della C.G.I.L. come di avanguardia per agitazioni politiche: e su questo punto vi sarebbero divergenze. Alcuni chiederebbero una maggior differenziazione tra l'azione del partito e quella della Confederazione, la modo che quest'ultima si dedichi maggiormente ai propri compiti istituzionali.

In questo senso anzi la C.G.I.L. aveva proposto alle altre organizzazioni sindacali di tenere un'adunanza comune per concordare una direttrice unica in tema di vertenze sindacali e in particolare per stipulare accordi per una equa ripartizione, tra la massa d'opera rappresentata da ciascun organismo, della quantità di lavoro volta per volta disponibile. La Libera Confederazione ha risposto declinando l'invito e allegando che gli esperimenti compiuti dai cosidetti comitati di coordinamento sono ispirati dal rinnovare il tentativo.

Così, anche nel campo sindacale, si ha un ulteriore irrigidimento tra le diverse formazioni concorrenti; anzi la Libera Confederazione informa che la propria segreteria «ha impartito istruzioni agli organi periferici per l'azione da svolgere in caso di possibili nuovi scioperi sediziosi». E' la conferma delle tesi dell'on. Taviani che occorre attendersi agitazioni e prepararsi a fronteggiarle.

Appunto a Togliatti

In realtà, senza troppo spaziare con le previsioni sui programmi comunisti per la stagione primavera-estate, non sarà inopportuno rilevare che il recente dibattito alla Camera ha confermato la rigida posizione negativa del P.C.I., in tutto affine a quella di Taviani per la D.C. e di Pastore per la Libera Confederazione. Se costoro dichiarano non soltanto impossibile ogni dialogo con i comunisti ma infondata ogni speranza in una loro attività legalitaria, Togliatti dal canto suo ha ribadito che ogni governo cui non partecipino i comunisti è necessariamente anticomunista e quindi reazionario e quindi fascista. E' ovviamente una tesi inaccettabile, che trova bensì una parvenza di fondatezza in qualche manifestazione oltranzista di alcuni esponenti della maggioranza, ma che non è in sostanza giustificata dal reale atteggiamento del governo.

Scrive correttamente la *Voce Repubblicana* di questa sera: «All'on. Togliatti che parla di governo dell'anticomunismo noi contrapponiamo serenamente un governo della democrazia e delle leggi della democrazia. E che i problemi di politica interna ed internazionale del nostro Paese portino altri partiti a non comprendere il comunista nella corresponsabilità di governo, ciò va considerato come una delle forme in cui si esprime il vivere democratico e non va combattuto con tutte le armi e con tutti i mezzi come se la esclusione dal P.C.I. dal governo costituisse un colpo di Stato».

Accade invece che, anche quando il Ministro dell'Interno dichiara in modo categorico che ritorni di fascismo non saranno tollerati, l'on. Togliatti si alza a dire che è inutile combattere gli untorelli del MSI perchè, a suo giudizio, il fascismo è al governo, non fuori del governo. In queste condizioni è naturale che il dialogo sia reso impossibile.

v. g.

La Camera discute i bilanci dei dicasteri finanziari

Una serie di rilievi di oratori di tutte le tendenze - Lo sviluppo della cinematografia rilevato dal sottosegretario Andreotti: gli incassi sono passati da 26 miliardi nel 1947 a 52 nel 1949

Roma, 3 aprile.

Il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministeri del Tesoro, Finanze e del Bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51 ha tenuto occupata la Camera tanto al mattino che nel pomeriggio. Il primo oratore, on. *Caviglia* (PSU) ha rilevato, tra l'altro, che nel '48-'49 sono stati emessi 257 miliardi di obbligazioni, tanto che la situazione dell'industria ne risulta appesantita. Questi miliardi, aggiunti alle altre esposizioni passive, formano una cifra notevole e rappresentano l'indebitamento totale dell'industria. Ora è evidente che gli industriali tenteranno, o meglio tentano già, di reagire a questa situazione debitoria e per forza di cose la loro reazione agisce in senso inverso all'azione governativa diretta a mantenere la stabilità monetaria.

L'oratore sostiene poi la tesi che, siccome esiste un enorme stock di divise e ora di beni di consumo e strumentali accumulato nel Paese in tre o quattro anni a prezzo della fame del popolo, occorre far consumare quei beni o, per lo meno, rallentare il ritmo della costituzione delle scorte; e il rimedio — secondo l'onorevole *Caviglia* — è semplice: bisogna far lavorare i disoccupati, dando loro quei beni in cambio del proprio lavoro. Perciò si deve stimolare l'economia e senza esitare affrontare i più arditi provvedimenti. Anche il risparmio privato — dice l'oratore — bisogna incoraggiare; in quanto al debito pubblico esso non raggiunge il pil/zod del 1938 che era di circa 200 miliardi, pari cioè a 12 mila miliardi attuali.

L'on. *Consiglio* (gruppo misto) rileva una crescente concentrazione del reddito nelle mani di alcune classi, le quali, già ricche nell'anteguerra, divengono sempre e sempre più ricche, mentre vi è abbandono pei disoccupati ed esistono gravi sperequazioni nel ceto medio. E' ingiustificato quindi l'ottimismo del governo, ottimismo che determina in alcuni ceti l'impressione che le agitazioni proletarie non abbiano fondamento. Secondo l'on. *Vicentini* (d.c.) il governo è altamente meritevole dei risultati finora raggiunti nella lotta contro la fame (prima fase) e in quella della stabilizzazione dell'economia nazionale (seconda fase).

L'on. *Trimarchi* (d.c.) ha accennato all'esigenza di eliminare quelle ferrovie secondarie a cui lo Stato destina sovvenzioni ingentissime e che potrebbero essere sostituite da linee automobilistiche. Alla fine ha caldeggiato la necessità di aumentare le tasse scolastiche per evitare l'inflazione delle lauree.

L'on. *Cavallari* (com.) dopo avere esposto i motivi della crisi agricola, determinata dalla costante flessione dei prezzi, si è dimostrato convinto che a scadenza più o meno breve la medesima crisi si abbatterà sull'industria. Il repubblicano on. *De Vita* espone le tesi che una politica finanziaria di pareggio eccessivamente rigido sarebbe funesta all'economia nazionale. Solo un aumento del reddito nazionale potrebbe consentire un aumento del gettito fiscale e di conseguenza il risanamento del bilancio. Si rende perciò necessaria una politica di intensi investimenti pubblici.

L'on. *Francesco De Martino* (PSI) esprime un giudizio negativo su tutta la politica che il governo ha seguito dal 1947 ad oggi ed è convinto che con una politica più coraggiosa si sarebbe potuto, sia pure a rischio di transitori inconvenienti, adeguare la produttività alle reali e attuali esigenze della situazione.

Il sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti ha poi concluso la seduta rispondendo ai numerosi oratori che nel corso della discussione economica avevano trattato i problemi del teatro e della cinematografia. Per quest'ultima, ha detto che essa ha segnato un indirizzo nuovo per cui all'estero si guarda con interesse all'Italia. Nel '48 sono state corrisposte, da parte dello Stato, sovvenzioni per 680 milioni a favore di films a lungo metraggio e quasi altrettanto per documentari e attualità. Circa l'importazione il governo è contrario a fissare contingenti annui, anche perchè tale criterio comporterebbe un delicato problema della scelta dei lavori; è meglio dunque seguire la via delle trattative dirette tra i nostri produttori e quelli americani.

Nel '49 la Banca del Lavoro ha finanziato 53 film a lungo metraggio e di attualità, per due miliardi e mezzo di lire. Una riunione di esponenti responsabili del credito si terrà durante le vacanze pasquali, al fine di trovare la maniera di superare le difficoltà del credito-cinema e per interessare ad esso altri istituti bancari.

Nel '49 sono stati prodotti 68 film, se si tiene conto dei lavori iniziati e di quelli non ancora terminati, la cifra supera però il centinaio. La produzione, dunque, ha detto il Sottosegretario, è in fase crescente, contrariamente a quanto avviene in altri paesi, come in Inghilterra e anche negli Stati Uniti.

Negli ultimi sei anni — ha continuato l'oratore — il numero delle sale cinematografiche in Italia è più che raddoppiato e l'andamento degli incassi è salito da 26 miliardi nel '47 a 42 nel '48 e a 52 nel '49; non vi sono quindi prospettive di crisi. Ricordato che al Senato è in fase di esame il disegno di legge per la ricostituzione dell'istituto LUCE, il Sottosegretario ha infine preannunciato la presentazione di due leggi per il teatro, una per la prosa e una per la lirica.

Il bilancio della Marina nel dibattito al Senato

Roma, 3 aprile.

In attesa di prendere le vacanze di Pasqua il Senato ha oggi iniziato la discussione sul bilancio preventivo del Ministero della Marina mercantile. Pochi oratori si sono iscritti a parlare su questo argomento, ragione per cui entro domani il bilancio potrà essere approvato. Il bilancio prevede spese per circa cinque miliardi di lire, dai quali dovranno essere detratti quattro per le sovvenzioni alle società assuntrici di servizi con carattere postale e commerciale.

Hanno preso la parola quattro oratori: *Ruggeri* (com.), *Giacometti* (P.S.I.), *Vocculi* (com.) e *Tonello* (P.S.U.). Il comunista *Ruggeri* ha sostenuto la necessità di sovvenzionare le società assuntrici di servizi marittimi; il socialdemocratico *Giacometti* ha rilevato la disparità di trattamento seguita dalla politica ministeriale fra i porti adriatici e quelli tirrenici; il comunista *Vocculi* s'è interessato del problema dei lavoratori portuali ed ha chiuso la discussione il sen. *Tonello*.

Ucciso dalla polizia il capo dei rapitori viennesi

Vienna, 3 aprile.

(p. b.) Il capo della condotta banda dei rapitori, il bulgaro Nicola Borrisow, alias Ilenzo Blum, già arrestato dagli americani con molti altri e poi fuggito rocambolescamente, è stato ieri notte sorpreso in una casa privata del distretto periferico di Ottakring in zona francese da un pattuglia della P. M. composta di francesi e americani. Il Borrisow, che si era spinto a trovare una sua conoscente di origine russa, alla vista dei soldati sparava alcuni colpi di pistola senza però colpire nessuno mentre egli rimaneva ferito a morte da una raffica dei militi. Infatti trasportato all'ospedale poco dopo decedeva. Secondo la versione data dai giornali, il bulgaro, oltrechè essere il capo banda specializzato nel rapire persone per conto dei sovietici, capeggiava pure combriccole di ladri di automobili e di contrabbandieri.

Un altro processo politico si è stamane concluso a Sofia, processo di cui abbiamo già dato notizia l'altro giorno: quello a carico di un gruppo di ventisei persone tra cui alcuni jugoslavi. Questa mattina il presidente del tribunale popolare ha letto la sentenza con la quale due imputati sono stati condannati all'ergastolo; gli altri ventiquattro a pene varianti da pochi mesi a quindici anni di carcere. Tutti i prevenuti, in misura più o meno grave, erano accusati di avere preparato un complotto allo scopo di sovvertire l'ordine attuale uccidendo i membri del governo e il maresciallo Vorosciloff che all'epoca in cui l'attentato avrebbe dovuto effettuarsi si trovava a Sofia.

Secondo la pomeridiana *Wolfpress* in Polonia ormai non esisterebbe più nessun giornalista del novecento che erano iscritti all'albo professionale prima della guerra.

Riaperto al traffico il valico del Sempione

Briga, 3 aprile.

(r.) In una giornata grigia e fredda, ma densa di reciproche cordiali cortesie, iniziatasi stamane a Domodossola, culminata a Stresa e conclusasi questa sera a Briga, il Vallese ha offerto il suo dono di Pasqua al turismo internazionale.

Con una spesa di circa due milioni si è provveduto a sgomberare dalla neve in una giornata e mezza la strada pittoresca del Sempione che nei pressi del valico, a quota duemila, corre via per lunghi tratti fra pareti nevose alte fino a tre metri.

Rispondendo al benvenuto del prefetto di Novara e del sindaco di Stresa il consigliere di stato Anthamatten, alzato il bicchiere a fin di tavola, ha espresso il suo voto per la ripresa dei rapporti turistici fra i due Paesi. Appunto per concedere ai pellegrini e ai devoti la possibilità di una visita a Roma durante la settimana pasquale si è provveduto in anticipo, ha sottolineato, all'apertura del valico.

Quest'anno il valico sarà aperto anche da parte italiana continuativamente per tutte le ventiquattro ore della giornata. Le operazioni di dogana e di verifica dei documenti, che si svolgevano da parte nostra in due tempi a Iselle e a Paglino saranno d'ora in poi unificate e avranno luogo a Paglino.

Su al valico quando questa sera verso le 19 giungono le autorità italiane e svizzere reduci da Stresa, stazionavano quattro automobili provenienti da Ginevra e diretta a Roma. Le prime, si augura, di una lunga teoria.

La manifestazione si concluderà domani con la visita a Stresa da parte delle autorità italiane oggi convenute qui.

CRONACA CITTADINA

INFLAZIONE DI SIGLE NELLE ASSOCIAZIONI OPERAIE

Due nuove organizzazioni sorte in campo sindacale

La vecchia corrente socialista si è scissa in un gruppo della CGIL, uno autonomo (Unione italiana lavoratori), e un terzo che si sta fondendo con il Libero sindacato (Confederazione sindacati lavoratori) - Una vertenza giudiziaria per la sede

Dirigenti torinesi del libero sindacato e della Federazione Italiana Lavoro si sono incontrati ieri nella sede di via Barbaroux 25 per cercare di realizzare, come avevamo preannunciato, la fusione delle due organizzazioni in quella nuova che avrà nome «Confederazione Italiana Sindacati dei lavoratori». Si è discusso a lungo sulle modalità e sulla forma da osservare nella trasformazione e, non essendosi potuto esaurire l'argomento, si è deciso di rinviare la firma dell'accordo di massima ad una nuova riunione che verrà tenuta in settimana.

Le parti hanno dimostrato la massima buona volontà di arrivare rapidamente ad un accordo, secondo quanto stabilito dai rispettivi congressi nazionali e secondo quanto già è avvenuto in molte altre città. La decisione, come infatti si ricorderà, è dovuta ad iniziative non locali ma dalle due confederazioni. A Torino, anzi, l'unificazione ha trovato anche avversari intransigenti. La F.I.L. della nostra città aveva inviato al proprio congresso nazionale un delegato di maggioranza, Raffo — contrario — e uno di minoranza, Chignoli, favorevole alla fusione. Visto che quest'ultima tesi aveva la meglio, il primo non prendeva nemmeno parte alle votazioni.

Dopo il ritorno dei delegati, venivano indette alla sede della F.I.L. assemblee di categoria. Già la prima — quella dei metallurgici: la più importante per quanto il numero degli intervenuti non fosse alto — si rifiutava alle decisioni del congresso e alla disciplina sindacale, dichiarandosi per una forma d'autonomia. Immediatamente la F.I.L. nazionale inviava a Torino il suo vicesegretario e un commissario straordinario per riprendere in pugno la situazione.

Autonomisti, o scissionisti, dalla F.I.L. erano sorti anche in altre parti d'Italia: ai primi di marzo essi si riunivano in un proprio congresso a Roma e decidevano di dar vita ad un'organizzazione sindacale, la «Unione Italiana del Lavoro». Tra coloro che vi aderivano, erano il sen. Carmagnola, Vigliano, Della Chiesa, Bulleri e Chiari.

A Torino, tutti coloro che in un primo tempo si erano pronunciati per l'autonomia della F.I.L. stabilivano, col Raffo, di aderire all'«Unione Italiana del Lavoro». Gli altri, con Chignoli, Navarino e Donato, in ottemperanza alle direttive della F.I.L., continuavano nelle trattative che stanno ora per portare alla fusione col Libero sindacato.

La lotta fra i due gruppi ha portato anche a rifiessi di carattere giudiziario. Gli «autonomisti» — mentre ancora fervevano le discussioni — monopolizzavano le chiavi della sede della F.I.L. di piazza Maria Teresa, cambiavano le serrature per esser più sicuri e impedivano l'accesso agli scrtodossi». I quali, visto inutile ogni tentativo di persuadere i più pronti avversari, passavano senz'altro la pratica al loro legale, sporgendo querela per possesso abusivo dei locali.

Quanto all'entità numerica delle forze della ex-F.I.L. — pro o contro l'unificazione — esse non sembrano essere rilevanti. Si fa infatti la cifra di mille-tremila lavoratori regolarmente iscritti, divisi, a seconda delle varie tesi, in dieci-quindici Sindacati di categoria. La parte che ora sta per fondersi con i Liberi sindacati è forse in lieve minoranza: ma i suoi dirigenti sono sicuri, superata l'attuale crisi, di poter riunire attorno a loro, nella nuova «Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori», parecchie migliaia di aderenti.

La stessa sicurezza è fermamente condivisa dagli autonomisti passati a far parte dell'altrettanto nuova «Unione Italiana del Lavoro». Essi contano molto sull'opera di proselitismo che svolgerà uno dei loro principali esponenti, il sen. Carmagnola, atteso da qualche giorno a Torino.

E gli uni e gli altri, infine, affermano di poter contare sulle simpatie e sulle imminenti adesioni di numerose Federazioni nazionali autonome di categoria che, fino ad oggi, non han voluto saperne nè di C.G.I.L., nè di L.C.G.I.L., nè di F.I.L.

Si vedrà. Quello che intanto è certo, è che della vecchia forte corrente socialista del '45-'47, restano oggi tre gruppi: uno — il più numeroso — è rimasto nella C.G.I.L.; uno ha dato vita alla «Unione Italiana del Lavoro»; il terzo, sta unendosi al Liberi sindacati nella «Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori». Molte sigle, il travaglio del sindacalismo socialista continua.

g. g.

Una corona d'alloro per i fucilati del Martinetto

Una corona d'alloro sul luogo del sacrificio dei componenti del primo comitato regionale partigiano (gen. Paretti, Paolo Braccini, Franco Balbis, Erik Giachino, Massimo Montano, Quinto Bevilacqua e Giulio Biglieri) fucilati al poligono del Martinetto, sarà recata domani dal Comune. Saranno presenti il sindaco e le più alte autorità civili e militari. La cerimonia avrà luogo alle ore 11.

La causa per la legna vinta da 161 ditte

Ha avuto in questi giorni il suo epilogo davanti alla magistratura una complicata vicenda sorta qualche anno fa per l'approvvigionamento di legna alle maestranze di numerose ditte industriali della nostra città. Tale vicenda ebbe vasta ripercussione scandalistica nell'opinione pubblica e nella stampa, in quanto le ditte industriali a quindi le maestranze dopo avere anticipato all'A.P.E.M.I. (Associazione piccola e media industria, aderente all'Unione Industriale) somme rilevanti per molti milioni, rimasero senza legna e senza i quattrini sborsati.

La sentenza della 1.a Sezione del Tribunale Civile (Presidente dr. Umberto Gay, giudice relatore dr. Angelo Ferrati) dichiara risolti per fatti e colpa della A.P.E.M.I. e del suo presidente dr. Gastani, i contratti da essi stipulati di compra-vendita di legna con tutte le suddette ditte industriali e li condanna alla restituzione delle somme già versate dalle 161 ditte nonchè al risarcimento dei danni e delle spese di causa alle parti attrici. La vicenda non sarà totalmente esaurita poichè è in corso una istruttoria penale circa eventuali responsabilità e non è da escludere che l'azione possa estendersi anche agli altri dirigenti dell'A.P.E.M.I.

Una corona d'alloro per i fucilati del Martinetto

Una corona d'alloro sul luogo del sacrificio dei componenti del primo comitato regionale partigiano (gen. Paretti, Paolo Braccini, Franco Balbis, Erik Giachino, Massimo Montano, Quinto Bevilacqua e Giulio Biglieri) fucilati al poligono del Martinetto, sarà recata domani dal Comune. Saranno presenti il sindaco e le più alte autorità civili e militari. La cerimonia avrà luogo alle ore 11.

Nella fidanzata di suo figlio riconosce la ragazza che lo truffò

Una festa in famiglia conclusa con una amara sorpresa

In casa del commerciante in articoli d'abbigliamento maschili Alberto Rosegalli, residente in via Nizza, si doveva essere ieri sera festicciola intima: suo figlio Gaspare di 22 anni, studente universitario, gli avrebbe presentato la fidanzata, Anna Gessi, diciannovenne. Il Rosegalli e sua moglie non avevano mai veduto la ragazza all'infuori che in qualche fotografia mal riuscita e devono aver appreso la Gessi apparisse tanto lontana da non poter distinguere i suoi lineamenti.

Alle 20 anzi arrivare la fidanzata. I genitori si facevano avanti, un poco impacciati, un poco sorridenti; la ragazza era carina, slanciata, bruna, con gli occhi sanguigni... Il cuore del Rosegalli padre si spegneva bruscamente. D'un lampo si ricordava. Un anno prima. Esattamente un anno prima, quando aveva un altro negozio in borgo San Paolo. Era solo nel locale e ad un tratto entrava una ragazza — carina, slanciata, bruna, con gli occhi sanguigni — la quale aveva comperato una camicia e due cravatte, il tutto per 7200 lire. Al momento di pagare diceva: «Ho lasciato a casa il portafoglio! Può farmi credito?».

Il Rosegalli acchiava sua poi, vinto dalla grazia lagnosa della fanciulla, cedeva: la ragazza spariva e tornava dopo circa mezz'ora, affitta. «I miei sono fuori di casa... Come faccio? E deve fare altre spese urgenti... Mi occorrerebbero almeno 5 mila lire... Lei non potrebbe?... Guardi, mi chiamo Rosa Viaro, sono figlia di un ingegnere, abito in corso Francia...». Il Rosegalli vedeva ancora e non soltanto lasciava alla brunetta il pacco con la camicia e le cravatte, ma le dava anche le cinquemila lire, lusingato del suo bell'aspetto e dei suoi modi gentili. Naturalmente la ragazza non si faceva più vedere.

Ora il negoziante riconosceva nella fidanzata del figlio la presunta Viaro, la scaltra truffatrice... Anche la Viaro la riconosceva. Arrossiva, impallidiva, indi, senza una parola, scagliava un fulmineo dietro-front e si precipitava per le scale, invano inseguita dalle esigentissime studente. E' facile immaginare quel che avveniva in quella casa, dopo la rivelazione del padre. Il figliuolo crollava su di una poltrona, semisvenuto ed era necessario mettergli a letto (dove si trova tuttora, in preda ad un forte choc). Il negoziante andava in Questura a sporgere denuncia: agenti si recavano a casa della Gessi, ma non la trovavano. Poichè risulta che altri commercianti sono stati truffati di recente con lo stesso sistema, i funzionari ritengono che la ragazza sia responsabile di numerosi altri colpi.

Tre borseggi in un'ora

Nel giro di un'ora il commissariato Monviso ha raccolto tre denuncie di borseggi, tutti avvenuti ieri mattina, prima delle 11.

Primo è stato il signor Luigi Trinchero fu Achille, abitante in corso Lecce. Ieri mattina egli incassava 170 mila lire alla Banca d'America e d'Italia. Indi si recava, per un'operazione, alla Banca Popolare di Novara. Si sedeva ad una scrittoia e compilava una distinta; metteva una mano in tasca e s'avvedeva che la busta contenente le 170 mila lire era sparita.

Poco dopo ecco la signora Maria Zamagni fu Claudio, domiciliata in corso Trapani: essa, sul tram n. 12, in corso Vittorio all'altezza di corso Re Umberto, si accorgeva di essere stata derubata del contenuto della borsetta, consistente in alcuni biglietti da mille e carte d'importanza.

Terzo borseggiato: il signor Bruno Cardeci fu Primo, abitante in via Salerno 6. Egli, con tutta la famiglia, scendeva dal tram a Porta Nuova, per prendere il treno, allorquando si toccava, come colpito da un presentimento, la tasca posteriore dei pantaloni: il portafoglio era sparito. Poichè nel portafoglio, oltre ai denari, erano anche i biglietti ferroviari, il viaggio dovette essere rimandato.

Medico condannato a morte rinviato alle Assise di Perugia

Ma avuto inizio ieri davanti alle Corte d'Assise di Perugia il processo a carico di Vittorio Gravina, di Napoli, il quale deve rispondere di collaborazionismo e altri reati. Il Gravina, che era ufficiale medico della brigata «Folgore» all'epoca della repubblica di Salò, commise, secondo l'accusa, reati gravi per cui dopo la liberazione, processato dalla Corte di Assise di Torino, venne condannato alla pena di morte.

A seguito di ricorso la Cassazione ordinava la revisione del processo che è stato rinviato all'Assise di Perugia. Nella mattinata sono stati escussi i testi e nel pomeriggio ha parlato il P. M., che ha chiesto la condanna dell'imputato a trentanni di reclusione. La sentenza sarà pronunciata oggi.

Manifesti attaccati e subito distaccati

L'Unione Liberi Sindacati ha inviato al Sindaco una lettera di vivace protesta. Essa aveva fatto affiggere giorni addietro dei manifesti, autorizzati dal Questore, intitolati: «A tutti i lavoratori che amano la libertà». «Nella stessa giornata d'affissione — dice la lettera — o al massimo in quella successiva, il servizio affissioni del Comune provvedeva al solerte e metodico distacco di tutti i manifesti nelle vie del centro». Di qui, la protesta dei Liberi Sindacati in quanto «non si sono lasciati trascorrere i termini minimi di affissione per i quali il corrispondono i relativi diritti».

Un milione di merce è stato rubato la notte scorsa nel magazzino di cuscinetti a sfere del signor Luigi Palla, in via S. Quintino 42.

Mezza giornata di sciopero effettuano oggi i lavoratori del legno, aderenti alla Camera del Lavoro, per questioni inerenti al premio di produzione.

Alla Lancia continua le sciopero nella solita forma.

La torinese che si credeva suicida a Roma è ritornata a casa insieme a un fidanzato

Folle amore per un catanese di 19 anni - La coppia uscendo dalla stazione vede su "Stampa Sera„ il ritratto della Guillaume - La donna col suo compagno si precipita in questura a dire: "C'è un equivoco io sono viva!„ Il giovane è stato trattenuto per accertamenti - Ancora ignota l'identità della donna trovata uccisa a Roma

Da venerdì pomeriggio la polizia stava ricercando ovunque una scomparsa da casa: la signorina quarantunenne Adelina Guillaume, abitante in via Lamarmora 16, commessa in una rinomata pasticceria del centro. La donna era sparita sin dalla sera di giovedì e i familiari, in gran apprensione, avevano sporta denuncia al Commissariato di P. S. San Secondo.

Ad un certo momento pareva che il caso della Guillaume fosse precipitato nella tragedia. Infatti — come abbiamo diffusamente pubblicato nella nostra edizione di ieri di «Stampa Sera» — giungeva da Roma la notizia che la signora, trovata tre giorni or sono cadavere, nei pressi del Museo Etrusco, a valle Giulia, poteva essere la Guillaume. I lettori ricorderanno che la disgraziata, nella notte fra il venerdì e il sabato, aveva dato fuoco, davanti al Museo, ai suoi documenti personali e si era suicidata, bevendo il contenuto di una boccetta di liminal; la Mobile romana, causa appunto la distruzione dei documenti, non riusciva ad identificarla. Nella giornata di domenica, avendo ricevuto da Torino il fonogramma di ricerca riguardante la commessa (fonogramma contenente tutte le indicazioni e precisazioni di rito), quei funzionari ritennero di poter identificare nella morta la Guillaume: effettivamente l'età era la stessa, molti dei capi di vestiario corrispondevano; e la suicida era in possesso di alcune copie di quotidiani torinesi. Di qui disperazione dei familiari della scomparsa, scambio di telefonate fra le Questure di Roma e Torino, allarme vivissimo.

In realtà la Guillaume era stata a Roma. Ma sempre in ottima salute e tutta d'un pezzo arrivava ieri in Porta Nuova. La accompagnava il fidanzato, il siciliano Salvatore Giarmoà di Salvatore, di 19 anni, da Mirabella di Catania, domiciliato provvisoriamente in Torino.

E' necessario fare un passo indietro e riportarci ad una ventina di giorni or sono, quando la signorina Guillaume, faceva la conoscenza, casualmente, per la strada, del Giarmoà. Era il classico colpo di fulmine: la commessa quarantunenne che sino ad allora aveva condotto una vita calma, limpida, metodica, non turbata da alcuna passione, avvampava per il giovane siciliano.

Il suo amore era così cocente che decideva subito — nonostante una certa differenza di anni (più di venti) — di concludere l'incontro col matrimonio. E prospettava ai genitori il ragazzo: «Ecco il mio fidanzato». I genitori, logicamente, obiettivano, ed esprimevano il loro parere nettamente contrario. Da questo netto rifiuto a riconoscere ai appezzare la sua passione, maturava l'idea della fuga. Giovedì alle 16,30 la Guillaume abbandonava la pasticceria, accusando un fortissimo mal di denti. Tutto era predisposto: il bagaglio, l'itinerario, i soldi (150 mila lire prelevate dai suoi risparmi in banca). E i colombi s'involavano alla volta di Roma. I familiari, intanto, sporgevano denuncia di scomparsa — come abbiamo detto — alla P. S. di San Secondo.

A Roma i due si divertivano alla e che duravano le 150 mila lire: le quali però terminavano ben presto, date le spese fortissime. E così la Guillaume pensava bene di tornare a Torino, per rifornirsi d'altro denaro e per tentare un accomodamento presso i parenti. Ma scesa dal treno ieri mattina e comperata la «Stampa Sera» e letto quanto era stato pubblicato di lei, si confondeva, si spaventava e, per chiarire la faccenda, sapendo che la polizia compiva indagini sul suo conto, si presentava, assieme al Giarmoà, al Commissariato San Secondo. «Son qui, sono viva, non sono io la suicida di Roma...». Mentre venivano avvertiti i familiari, i due colombi erano accompagnati negli uffici della Mobile, che li interrogava a lungo. E si aveva un piccolo colpo di scena: il Giarmoà — un giovane di bassa statura, pallido, magro, goffamente vestito (faceva una strana figura accanto alla Guillaume alta, distinta, elegante, formosa) — veniva trattenuta e rinchiuso nelle camere di sicurezza della Mobile: egli, infatti, benchè poco più di un ragazzo, risulta soggetto dal passato non completamente chiaro: infatti il Giarmoà ha già subito una condanna per appropriazione indebita. La Mobile ha ritenuto di dovere trattenere per accertamenti.

La notizia del ritorno della Guillaume è stata subito comunicata a Roma. Così il mistero della suicida è rimbombato nella più fitta oscurità.

Ferito grave in una rissa

Una furiosa rissa, svoltasi ieri sera verso le 23, tra due dipendenti della ditta Laura, in strada Lucento 59, ha lasciato sul terreno un ferito gravissimo. Il custode delle stabilimento, Massimiliano Carveo, d'anni 64, guardia giurata, e il magazziniere Dante Martignone Sesone, sono venuti alle prese per futili motivi: il custode in un giro d'ispezione ai locali della ditta rimproverava infatti il Martignone di non aver costituito una lampadina. Di qui male parole, insulti e botte. Il Carveo vedendosi soprafatto, si svincolò dalla stretta dell'avversario ai armò di coltello e inferse un terribile colpo al basso ventre del Martignone, che, fatti pochi passi, cadde nel proprio sangue. Trasportato al Maria Vittoria in gravissime condizioni, fu sottoposto immediatamente a intervento operatorio. Il Carveo è stato arrestato poco dopo dalla Celere, chiamata urgentemente sul posto.

Le indagini sul delitto di Bussoleno

Scoperto un elenco con 18 nomi: tra questi c'è quello dell'ucciso?

I carabinieri di Bussoleno hanno orientato le indagini intorno al misterioso «delitto della cava» su due nuove tracce, anche questa, però, investigative assai difficili da seguire. Un elemento che potrebbe permettere l'identificazione dell'uccisa è emerso in questi giorni attraverso una nuova testimonianza: la sconosciuta sarebbe stata scorta in paese in compagnia di una donna nota di vista ad alcune persone. Costei viene ora attivamente ricercata ma nessuno sa dove sia andata.

Altre indagini sono invece rivolte alla ricerca di un uomo di mezza età la cui scomparsa dalla zona ha fatto sorgere sospetti su esso conto. E' noto, costui, come donnaiolo impenitente; una perquisizione operata nella sua abitazione ha portato alla scoperta di un elenco di diciotto donne abitanti a Torino e nella valle, ma provenienti da altre regioni. Si trova forse tra questi nomi quello dell'assassinata? I carabinieri stanno ora eseguendo un controllo — che richiederà forse anche una ventina di giorni — per accertare se una delle donne segnate nell'elenco risulti scomparsa da casa.

Segnaliamo infine che il ventiquattrenne calabrese Antonio Petrillo, sfuggito venerdì scorso ai carabinieri di Sosa e riacciuffato tre ore dopo, risulta condannato a 21 anni di reclusione per omicidio: aveva ben motivo di temere l'evasione! Come si ricorda era accusato di aver, in un primo tempo che il giovane fosse l'assassino della sconosciuta.

Una motocicletta si rovescia: il pilota resta ucciso

Ieri mattina all'alba il falegname torinese Luigi Pozzo di 38 anni percorreva con la sua moto di grossa cilindrata, Ad un tratto, per cause imprecisate, la pesante macchina sbandava e si rovesciava. Il Pozzo, sbalzato di sella, picchiava la testa sul selciato e restava ucciso sul colpo.

— Prima di mezzogiorno il muratorino Domenico Poldo, abitante in via Giachino 75, passava in via Cottolengo, quando, all'improvviso, cadeva dalla bicicletta. Battera purtroppo il capo e si produceva una vasta ferita, tanto che all'ospedale Martini veniva ricoverato in gravi condizioni.

Colta da sincope è morta in un bar l'orefice Pilade Ballario di 65 anni, abitante in via Legnano 3. La salma è stata portata agli Istituti del Valentino.

Una motocicletta si rovescia: il pilota resta ucciso

Ieri mattina all'alba il falegname torinese Luigi Pozzo di 38 anni percorreva con la sua moto di grossa cilindrata. Ad un tratto, per cause imprecisate, la pesante macchina sbandava e si rovesciava. Il Pozzo, sbalzato di sella, picchiava la testa sul selciato e restava ucciso sul colpo.

— Prima di mezzogiorno il muratorino Domenico Poldo, abitante in via Giachino 75, passava in via Cottolengo, quando, all'improvviso, cadeva dalla bicicletta. Battera purtroppo il capo e si produceva una vasta ferita, tanto che all'ospedale Martini veniva ricoverato in gravi condizioni.

Colta da sincope è morta in un bar l'orefice Pilade Ballario di 65 anni, abitante in via Legnano 3. La salma è stata portata agli Istituti del Valentino.

L'infanticida emigrata in Svizzera condannata a 2 anni di reclusione

Gli altri imputati a pene varianti da cinque anni a quattro mesi

Una donna anziana siedono nella gabbia della Corte d'Assise per infanticidio e fuori dalla gabbia, a piede libero, una giovane e un giovanotto, il padre della creatura soppressa. La effettiva colpevole però è libera del tutto perchè emigrata in Svizzera e viene giudicata in contumacia. Costei è certa Elettra Falagnasia di 21 anni, cameriera, nata nel delitto, in Svizzera ed era venuta a Torino presso la madre in via del Nobile 20 per partorire. La madre ad alcuni vicini che durante una notte avevano udito grida e lamenti disse che l'Elettra era stata colta da una crisi epatica.

Le voci corse nei dintorni non vero raccolte dalla Questura la quale fece indagini ed accertava che la madre Falagnasia, con il concorso di Teresa Del Cerro e di Ines Pasino, aveva provocato l'aborto della figlia per causa d'onore.

Era questo l'epilogo d'un romanzetto d'amore intrecciatosi quando l'Elettra aveva 17 anni con l'operaio Ovidio Boccardo di 33 anni, romanzetto che durò fino al giorno in cui la ragazza partì per recarsi in Svizzera.

Fu lo stesso amante che rivelò la scena di quella notte. La poseraro diede alla luce una creatura che chbe spenta il tempo di mettere qualche vagito appoi fu

Immersa in una bacinella piena d'acqua. Il giorno dopo la madre Falagnasia, avvolta la creaturina in carta da giornale, la gettò nel Po.

Presiedeva l'Assise il Consigliere Piras; Proc. Gen. Ottolio. Scomparsa l'imputazione di procurato aborto, è rimasta quella a carico della Falagnasia di occultamento di cadavere e di concorso in infanticidio; e contro la figlia quella di infanticidio per causa d'onore. Le altre due donne sono accusate di complicità.

Le imputate hanno affermato che la creatura nacque non vitale e che ritenendola asfitica la misero nel bagno. Constatato ch'era morta, la madre della puerpera perchè non si sapesse che la figlia aveva partorito, s'era dato cura di far scomparire il cadavere.

Il Proc. Gen. ha sostenuto l'accusa contro tutte le imputate presenti. Contro l'Elettra in contumacia ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione e sette per la di lei madre imputata di due reati, concorso in infanticidio e trafugamento del cadaverino che non è mai stato ritrovato. Per la Teresa Del Cerro, che aveva assistito la Elettra come levatrice senza esserlo, 4 anni, e per l'amica Ines Pasino «gentilmente prestatasi» due anni. Per l'Ovidio Boccardo, l'amante, il P. G. ha chiesto 4 mesi di reclusione. Nessun addebito specifico sul delitto, ma soltanto quello di qualche convegno amoroso «a la belle etoile» con Elettra.

La Corte ha pronunciato la seguente sentenza: 6 anni alla madre dell'Elettra, di cui 3 condonati e per la figlia 2 anni. Per la Teresa Del Cerro 3 anni di cui due condonati; 8 mesi all'Ines Pasino e 4 mesi pel Boccardo. Per entrambi il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesi: avvocati Mario Risso, Bardessono, Cavaglia, Albasio e Nava di Milano.

Fondi per l'infanzia bisognosa

Per i bimbi bisognosi viene fatta una raccolta di fondi organizzata dall'O.N.U. Una Commissione nazionale si è costituita in Roma ed ha iniziato i lavori per l'attuazione della campagna 1950. Einaudi, Presidente della Repubblica, ha fatto pervenire alla Commissione Italiana per l'infanzia un'offerta di L. 50.000.

BORSE

A seguito di un dopoborsa sostenuto sulla Fiat, la riunione si è aperta in chiusa di ripresa. Dopo qualche battuta, il fondo dei mercanti si è invischiato nel solito inespressivo regime di nullità di scambi. Qualche lustino ha provocato una lieve riflessione sulle voci maggiori, senza alterare al listino l'impressione di un mercato generalmente ben tenuto, assorbito largamente le Rafgas; resistenti le Rimfanenze; deboli alcuni valori tessili di secondo piano. Diritti Ania: 444. Le azioni Torino-Nord e Isola-Valdaran sono state trattate ex-cedola (rispettivamente Lire 5 e Lire 120).

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CARTORE via Maria Vittoria 3 (tel. 20.993) ore 17 quinta vendita mobili, tappeti e oggetti vari Castello di Cassine. Fra i lotti degni di maggior nota la magnifica sala da pranzo barocca e il grande dipinto del Maggi: «Il vespro».

MOBILI FINO A 36 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 36.000, Rustiche Cil L. 88.000, Chippendail, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità inediti di Mobilificio Sudelpino in via Barbaroux 11.

COSTUMINI per la prima Comunione recentemente grandiosamente assortiti in modelli e misure da Marchesi, piazza Castello 51. Abiti Sopraibiti, Impermeabili. Catalogo gratis. Un regalo ad ogni acquisto.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 61-300. Grand. Esposiz. v. Campana 15 ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati operai. Garanzia

LIQUIDAZIONE scarpe e sandali cuoio moderni, per uomo, donna e ragazzi. Prezzi ultraconvenienti Coop. Calzaturi, via Cottolengo 23

OCCHIALI PER TUTTI previa visita dei vostri occhi eseguita da Dottore oculista. Mercatini - via Santa Teresa 1

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Burcovero, via Belfiore 43 ang via Valperga Caluso.

SOPRABITI VESTITI impermeabili per uomo e signora. Modelli assortiti. Confezioni accurate. Ratealo. Corso M., v. Molfini 30 int

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura massima + 14,4; minima + 5; media + 10,4. Umidità 70 %. Pressione 710,3. Venti moderati vari, cielo coperto. Previsioni: Ancora annuvolamenti estesi, tendenti a dissolversi parzialmente nel pomeriggio. Visibilità generale buona. Venti moderati prevalentemente settentrionali. Temperatura media in lieve diminuzione.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Valzer - 12,25: Canzoni - 13,30: Orchestre - 13,45: Arti - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestre - 18,50: Musica - 19,30: Il contemporaneo - 20,30: Rosso di sera - 20,40: «Il crepuscolo degli dei» di Wagner.

RETE ROSSA — 13,50: Rosso di Toscana - 13,36: Musica operistica - 14: Complesso jazz - 14,30: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestre - 19,15: Musica per banda - 19,50: Romanza - 20: Canzoni napoletane - 20,30: Le confessioni di un ottimista - di Ippolito Nievo - 20,55: La voce dei lavoratori - 19,50: Musiche di G. S. Bach - 20,10: Liriche di Mussorgsky - 21,3: «Prego accomodare» (Giuseppe Rompolo) - 21,35: Scrittori ai microfono - 21,40: Orchestra - 22,15: «Orchestra ed eco» radiocommedia di Sergio Bonelli.

STATO CIVILE

Matrimoni: nov. Giovanni fu Giuseppe, a. 61, via Modena 23; Chiara Fabio di Carlo, a. 30, via Pisacane 44; Valperga di Masino Maria v. Coccia di Pecetti, n. 56, via Alfieri 14; Vola Carlo fu Carlo, a. 70, via Barbaroux 15; Comotto Angelo fu Eugenio, a. 64, via Normanni 14; Furno Pietro fu Domenico, a. 50, via Vigone 17; Marcellino Raffaele fu Rocco, a. 3, via Cellini 5; Barbero Domenica su. Ferrero, a. 64, corso Napoli 64; Suppo Maria v. Bandesmonte, a. 74, via Barbaroux 1; Rosmilasco Giovanni fu Celestino, a. 53, via B. Secondo 24; Ghione Albina v. Ghione, a. 76, corso Cosmo 36; Dalle Donne Giuseppe fu Francesco, a. 55, via E. Thovez 9; Albertone Giuseppe fu Giuseppe, a. 60, Molinette; Rosatello Maria su. Castello, a., 53, idem; Broglio Giovanni fu Antonio, a. 63, Inf. Reg. Marmorito; Sorba Alessandro fu Filippo, a. 59, Medicina Legale; Lacchi Luigia a. Ferrer, a. 61, Molinette; Rattino Adriana su Conti, a. 41, idem; Giuliani Mario fu Gaetano, a. 56, Cottolengo; Palazzo Giovanna n. Rasc, a. 66, idem; Semino Vittorio di Alessandro, a. 36, Molinette; Antoniolli Viviana di Antonio, g. 26, Inf. Reg. Margherita; Castello Alessandro fu Giuseppe, a. 55, via Boromini 78; Borgnolo Carlo fu Luigi, a. 74, Molinette; Obermer Armando fu Oreste, a. 61, via S. Quintino 15; Bertola Caterina v. Vitello, a. 80, via Candelnovre 15; Parisi-Gil Stefania fu Giuseppe, a. 78, via Consolata 20; Frassinelli Giulio, a. 84, via Vanchiglia 24; De Rossi prof. Biagio fu Giuseppe, a. 86, via Alfieri 8; Rosei Gioachino fu Giovanni, a. 74, via Borgaro 29; Cagliero Pierluisa su. Beltrate Alvazzi, a. 52, via Palazzo di Città 5; Caruso Vincenzo fu Carlo, a. 56, strada Vicia 147; Milana Maria su. Frassoni, a. 89, via Lucento 1; Rubini Ettore fu Serafino, a. 38, San Luigi; Monaco Annunziata su. Sansone, a. 60, Mauriziano; Abasio Domenico fu Giov. Battista, a. 63, idem; Parodo Anna ved. Tadini, a. 79, Rivoli, Mondicità.

Gli ex-allievi Salesiani sono invitati domenica, 16 corrente mese alle 8,30, in via Cottolengo 22, per il convegno sociale e per la Messa Giubilare d'argento del loro assistente ecclesiastico don Pavese. «Occorre mandare prenotazione entro il 10 corrente».

Borsa di erba-foro-frutticoltura. — Stasera, alle 20,30, alla Camera di Commercio in via Cavour 8 avrà luogo a cura dell'avv. Bavarello la conversazione sul tema: «La coltivazione della rosa, della dalia, del gladiolo e dei crisantemi».

La morte di un collega

E' morto a Moriago in età di 56 anni il giornalista Nemi Conte, ultimamente al «Popolo» di Brescia, ma in passato stenografo al nostro giornale. Alla moglie, al fratello e alla sorella sentite condoglianze.

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

ATTENZIONE

L'ISTITUTO BUONI PREMIO ITALIA

Via S. Francesco d'Assisi, 18 - TORINO

ricerca capaci agenti provinciali o anche per singoli comuni importanti.

NECESSARIA PICCOLA DISPONIBILITA' FINANZIARIA

La drammatica carriera del detective Bertillon

Cominciarono con il trattarlo d'imbecille, e poi, quando, valendosi del suo metodo, riuscì ad arrestare un inafferrabile criminale, si accorsero che le impronte digitali erano più decisive delle monette. Leggete in «Selezione» di aprile la vita vera dell'emulo di Sherlock Holmes.

PEPINO

Letti metallici

Piazza "Regina..."

VIA PALMIERI 59-TEL. 73.416

CAUDANO

Piazza Carlo Felice, 11

GHIACCAIE

COMUNICAZIONE

PERIALE GIOVANNI fabbro ferraio già in via Stampatori n. 10, rende noto che sciolto ogni impegno di Società ha traslocato il laboratorio in via ARSENALE n. 10, tel. 48-316

PERIALE GIOVANNI

Pieve!

...porta il mafbo al padrone...

IMPERMEABILE DEL SECOLO

Attenzione: È un WATRO soltanto se è MAFBO, in vendita nei migliori negozi d'Italia

POSATE ARGENTATE-CROMATE INOSSIDABILI

"NON È UN BAZAR" LISTINI GRATIS

P.ZA FELICE 28 - TORINO

Caudano

Oggi DORIA Oggi

HUMPHREY BOGART in: SAHARA

Il film che segna una data nella storia dello schermo

HUMPHREY BOGART in: SAHARA

Sabbia-sole-sete... e la morte dietro ogni duna

HUMPHREY BOGART in: SAHARA

Un pugno di uomini... una bella disumana... una terra maledetta

FALLIMENTO TOSCANA AZOTO

Il 12 aprile ore 10.30 dinanzi al Giudice Delegato dott. Martino si procederà alla vendita delle attività mobiliari ed immobiliari della fallita sito in Pigino V. al prezzo di L. 97.719.156. Per informazioni: Cancelleria Fallimentare Tribunale Torino e Curatore avv. Biancato, via Orfane 6, Torino.

prenda la TISANA EISBEY Signora!

E' LASSATIVA DEPURATIVA DIGESTIVA

Cura la STITICHEZZA E LE SUE DANNOSE CONSEGUENZE

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE

Nuovo Dir. San. Dr. L. Grasso Via Lagrange 32 - Telefono 47-781 ore 10-12,30 - 15,30-18

Dottor SPRENGER - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 40-676 Via Bertola 35, 1° piano. - Gab. moderno Orario: 11-12 Festivi 9-13

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-060 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Ore feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 40-154 - TORINO

SPETTACOLI

AL REPOSI: *La grande conquista*, di R. Wallace

Una società americana cui è a capo un ricco capitalista, padre severo della bella Nora, concede l'appalto per il traforo di una galleria a un giovane costruttore del Nord. Il tenace e sfortunato Johnny. Sfortunato perchè essendosi innamorato di Nora, e questa di lui, il capitalista lo prende in odio e fa di tutto, specie dopo che i due giovani si sono sposati, per mandargli a male la commissione, ritardando la consegna del materiale o effettuandola a gocciolo. Ma Johnny è di quegli uomini che non si piegano: fallitogli il tunnell e non per colpa sua, s'ingegna a voler gettare un ponte, e quantunque anche qui tutto gli vada a traverso (la moglie malattiua, ristucca di vivere in cantiere se ne va, se ne vanno anche i suoi vecchi e fedeli operai, ch'egli aveva preso a trattare sapramente), pure alla fine la spunta: con gran rispetto del suocero, che si aspetta nuovi disastri, il ponte progettato da Johnny e non ancora finito, regge al formidabile urto della piena che s'abbatte in quel punto. La tenacia ed il coraggio del mardamericano, ringiallizzito dal ritorno della moglie e dai vecchi compagni, hanno compiuto il miracolo. E il suocero, finalmente convinto di non aver gettato ai cani la figliola, fa onorevole ammenda e lascia al genero il suo posto nel consiglio d'am

I RUSSI A BERLINO

Quello che ho visto

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino (Russia), aprile.

«Conviene — m'hanno detto taluni — non farsi notare. L'aria sovietica respinge le persone vistose, di vistoso non ammette che i cartelli della propaganda». Di mia natura son alto e grosso, vesto buone stoffe e il mio volto non spira miseria. Ho pensato subito all'impossibilità di passeggiare per le strade di Berlino-Russia. «Ma — ho replicato — se la Volkspolizei mi mette gli occhi addosso, cosa può succedere?». «Può succedere — mi hanno detto — che la perquisiscano, che le richiedano le carte. Non è necessario alcun speciale permesso per circolare nelle strade della Repubblica Democratica tedesca; ma, facciamo il caso, che nelle sue tasche trovino dei marchi occidentali o qualche dollaro; facciamo il caso ch'ella possegga un taccuino e in questo degli indirizzi, e — mettiamo pure — ch'ella porti una macchina fotografica, fin'anche scarica: marchi, dollari, taccuini, indirizzi, macchina fotografica o la semplice qualifica di giornalista d'un paese-Marshall (come si dice qui) possono ingarbugliarla nella pericolosa burocrazia poliziesca, da prima dei nedeschi e poi (in ultima analisi siamo in territorio di occupazione militare) dei sovietici, quelli veri. Una passeggiata sull'Alexander Platz può condurla lontano. Lei sa quanto spazio si sia aperto, adesso, al di là della Porta di Brandeburgo. Un grande spazio che finisce sulle rive del Pacifico a Vladivostock e passa per la Cina».

Dopo questo discorso pessimistico, la prima passeggiata nel settore sovietico l'ho fatta in un'automobile privata. Dico in breve quel che ho visto.

Sull'Unter den Linden a cento metri dal confine un cartello inglese avverte: «In questo momento state per lasciare la zona britannica»; nessun cartello sovietico avverte che s'entra nel territorio occupato dall'URSS. La frontiera è rappresentata dalla Porta di Brandeburgo e, issata sul cavallo di bronzo, residuo dalla Quadriga, la bandiera rossa. E' una bandiera rossa, senza falce martello e stella; la bandiera della Rivoluzione Mondiale, non quella dello Stato Sovietico. Sulla trabeazione quant'è lunga si stende una scritta enorme: «Ragazzi e ragazze tedesche, la Capitale della Germania vi attende». Ai lati della strada si spiegano le immense radure dei parchi scomparsi e vorresi proprio scrivere che si aprono due deserti; sull'orizzonte di questi, come i denti di un pettine rotto, i profili dei quartieri bombardati.

Altra volta il Tiergarten chiudeva la strada nelle cupe masse dei platani; adesso la pianura spettrale offre allo sguardo sabbia e sterpi. Qualche donna vi pisicola la cupa e sono le sole figure animate, in quegli spazi angosciosi. Altre forme si vedono: isolate e come estratte allora allora dalle fosse fusòrie: le statue dei viali: la grande Amazzone a cavallo, intatta, e il biancastro cimiteriale monumento a Goethe. Poco in qua della Porta, ancora in zona britannica, colossale e tozzo, alto quasi quanto il Vittoriano di Roma, sorge il Soldato Ignoto sovietico, chiuso in un'impalcatura di legno, tra quattro cannoni antiaerei e due carri armati. Un fantaccino russo, il solo militare russo che abbia visto fin'adesso, monta la guardia. A cinquanta metri di distanza le cornole del Reichstag, le file delle annerite finestre che si sgolano sull'infinita macelleria dell'Ambasciata di Francia e di America, dell'hôtel Adlon, dell'Opera di Stato, del Palazzo di Hindenburg, degli edifici governativi. Povero Parlamento tedesco bruciato due volte, dai nazisti e dai comunisti.

La Germania filosovietica (Deutsche Demokratische Republik) ha ricostruiti solo gli edifici che le occorrevano; per primo quello dove Goebbels visse e regnò: il Propagandaministerium, sulla Wilhelmplatz. E' curioso osservare quella piazza dove s'aprono le aree colme di macerie che furono l'albergo Kaiserhof, il ministero degli esteri e più innanzi la Cancelleria, tomba di Hitler e di Eva Braun.

E' curioso — ripeto — vedere tanta meditata rovina, ripristinata in uno o due punti come per un'operazione di plastica facciale. Queste macerie sono vecchie, lo so. Sono sorte nel passato e quasi già nella storia della Germania; sono vecchie quasi quanto quelle di Cartagine. Ma qualche emozione pure sempre desta quel luogo di cui il mondo tremò. Agli approcci di Berlino l'Armata Rossa mandò in prima linea circa ottomila pezzi di artiglieria e questi ottomila cannoni ricevettero l'ordine di tirare *nutri* su un solo obiettivo: il Palazzo della Cancelleria. Ottomila cannoni tra il 20 aprile e il 9 maggio 1945 spararono milioni di proiettili su una testa di uomo. Si capisce come adesso l'edificio disegnato dal dittatore appaia *raffato via* dall'immensa ventata di piombo. Della facciata rimane un muro, bucherato dalle pallottole, poi un mare di macerie, poi un buco nero come d'una fogna scoperta dal terremoto, poi una ventraglia contorta di tubature e rotaie di acciaio. Lì sotto il «bunker» e tra quella polvere di cemento, di gesso, di calce è confusa la cenere di Hitler.

* *

Sulle macerie di Berlino (Russia) s'è subito installata la Propaganda: per la «Frauentag» (Giornata della Donna), per la «Einheit» (l'Unità tedesca), per la Volksjugend (Gioventù del popolo), per la «Arbeitschutzgesetz» (Protezione degli infortuni sul lavoro), contro il Dollaro, contro il Capitalismo, contro l'America guerrafondaia. Sull'Alexanderplatz cuore di Berlino, quale rotonda di miserabile villaggio diroccato è adesso) per qualche giorno issata su un carro armato Sherman, una gran testa di gesso rassomigliante a Truman veniva offerta al disprezzo dei cittadini versamente democratici e amanti della pace.

Dopo la cura intensiva del dodicennio hitleriano, questa seconda ondata di propaganda, a quel che pare, scivola sui tedeschi della repubblica filosovietica, come acqua sul cuoio. Sulla faccia della gente è scritta la miseria, la noia della vita adugiata dalla disperata disciplina della tessera. Tessera del partito, tessera del pane, tessera del burro e dei vestiti, tessera per l'alloggio, tessera per dormire, tessera per lavorare, tessera per pensare.

Così la città da questa parte del colonnato di Brandeburgo appare velata di fuliginosa tristezza, le persone vagano col loro sacco da montagna sulle spalle, vuoto e sporco da una strada all'altra, come cenciaioli. A me il parso così: che nessuno mostrasse di andare in una direzione precisa, ciondolando, per trascorrere le ore vuote; ma posso sbagliare.

I volti di questa gente E ho visti altrove: nel '39 nelle repubbliche baltiche poco dopo l'invasione sovietica, a Kaunas a Riga a Tallinn; li ho visti nel territorio del lago di Onega, a Petrosawodsk, a Wosknessiensk); sulle rive del Ladoga, occupato dai finlandesi nel '40 e '41; li ho visti nella provincia di Leningrado, nei villaggi lungo il fiume Svir. Sono volti dolcemente, opachi, vagamente simili (e non so perchè) a un cerino prossimo a spegnersi. Manca in quei volti qualche cosa *dal di dentro*, forse la volontà di vivere, forse l'indeterminabile aura della libertà, l'alito della speranza.

Per le strade di Berlino (Russia) si vedono molti bambini in lunghe file militari; si vedono ragazzi armati di moschetto alla porta di edifici ufficiali: il Ministero della Propaganda, il Volksrat, eccetera. Sguardi sospettosi, talano feroce, questi giovinetti montano la guardia in uniforme, berretto militare, in tutto uguali ai campioni della Hitlerjugend, animati dal medesimo capo fanatismo degli alleivi di Baldur von Schirach, educati in gran parte dai medesimi maestri di ginnastica d'allora». La Russia sovietica conta sul loro entusiasmo («entusiasmo», detestabile parola) e a poco a poco va re-hitlerizzando la Germania orientale, resuscitando il culto della violenza, l'inclinazione all'odio razziale (poichè adesso è questione di Marshall-plan o di non Marshall-plan, come undici anni or sono si trattava di ariani e di non ariani). Questi giovani e le ragazze (le più belle ragazze-poliziotte del mondo si vedono in Berlino-Russia) e la affamata noia distesa, come un'ombra, sulla faccia della gente dànno il tono e il colore al settore orientale. Uscendone si respira meglio, debbo dirlo. Uscendone si guarda con un certo sollievo la Porta di Brandeburgo, sbrecciata ma possente, ma incombente. Si osserva soltanto ch'è piuttosto piccola, per una prigione grande come un sesto della terra.

Giovanni Artieri

L'abbigliamento da pesca, in seta scintillante, è impeccabile, l'atteggiamento graziosa: anche troppo, pare un gioco...

COLPE E SANZIONI NEL TEMPO CHE PASSA

La maestrina che fece la spia

Condannata a 18 anni, è stata graziata -- Ma non è paga: vorrebbe tornare alla sua scuola -- Le sentenze alleate - dicono i patroni - hanno perduto ogni efficacia

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, aprile.

Il caso di una maestrina che marinò la scuola per correre al di là della linea del fronte, intrufolarsi nelle retrovie alleate e — novella Mata Hari — avventurarsi in una pericolosa opera di spionaggio, ha dato luogo ad una inusitata discussione dinanzi alla sesta sezione del Consiglio di Stato. Ora, da parte del Collegio, è immediato — in sede giurisdizionale — la decisione. Ne darà una decisione, diciamolo subito, che avrà echi e ripercussioni notevoli nell'ambito nazionale, che darà luogo a discussioni, rinnoverà polemiche, mediterà, fra i cultori del diritto, ma anche fra i profani, opposizioni e contrasti.

Non è la definizione del caso personale della maestrina, — un caso semplice e banale, ove lo si riguardi alla luce delle disposizioni legislative da cui è derivato — che si attende dalla decisione imminente, ma la soluzione — se così può dirsi — di un problema ben più vasto e premente. Si tratta di definire le conseguenze giuridiche che discendono dalle sentenze emanate dalle corti alleate nei confronti di cittadini italiani, allorchè il territorio nazionale era sottoposto, in regime d'armistizio, all'amministrazione alleata; di delimitare la natura e l'efficacia di queste conseguenze; di fissarne l'armonizzazione con le nostre leggi; di sancirne la validità in confronto, anche a soprattutto, dei terzi.

«Immutata fede»

La maestrina di cui esso ha dato luogo a tanto dibattito è la signorina Olga Spera fu Carlo. Essa era insegnante titolare nella scuola "F. Filzi" di Roma ed allorchè, nel giugno '44, superata la bufera ed avvenuta la liberazione di Roma, le autorità si adoperarono alla riorganizzazione dei servizi scolastici, in voci più disparate presero a correre sulla natura e le finalità della sua iniziativa. La signorina Spera aveva da tempo marinato la scuola, piantando in asso superiori ed alunni, e le voci più accreditate attribuivano a "motivi politici" le ragioni che l'avevano spinta ad abbandonare il servizio. Ad onta di queste voci, nessun provvedimento fu preso contro di lei. Il provveditore agli studi di Roma interessò l'ispettore centrale per le scuole elementari di Roma perchè, attraverso i più accurati accertamenti, chiarisse la posizione della maestrina latitante, e gli accertamenti offrirono dei risultati colmi di sorpresa per tutti.

La signorina Spera, dopo essere rimasta, sino al dicembre '43, a disposizione del ministero degli affari esteri, era stata reimmessa nei ruoli nazionali degli insegnanti e, col 10 gennaio '44, aveva assunto servizio presso la scuola "F. Filzi". Senonchè, quattro mesi dopo, ella aveva abbandonato il servizio, senza dire una parola di congedo ai superiori ed agli allievi. In giugno, a mezzo di una sorella, si era fatta viva per richiedere al suo superiore gerarchico il nulla-osta per risiedere a Tivoli, dove diceva di aver dovuto accorrere per assistere dei parenti sinistrati dalle incursioni, ma, contemporaneamente alla domanda volta ad ottenere il nulla-osta, giungeva notizia alle autorità che la maestrina era stata tratta in arresto e condannata, per spionaggio, a 18 anni di reclusione. Nel frattempo, un rapporto informativo del direttore in carica, al giugno '44, della scuola "F. Filzi" segnalava che la Spera «di immutata fede fascista», si era cruciata volontariamente nel corpo femminile servizi ausiliari delle forze armate della repubblica di Salò".

La segnalazione costituiva una valida chiave per diradare il mistero intorno alla via presa dalla maestrina. Si apprese così dagli organi del governo alleato, che la Spera, dopo aver passato la linea del fronte, nei pressi di Esperia, era stata sorpresa il 22 maggio, nella zona di Minturno, a "compiere atti come spia". Arrestata, era stata tradotta il 6 luglio dinanzi ad una corte alleata e condannata per spionaggio a 18 anni di reclusione. La sentenza fra stata oggetto di riesame da parte di un'altra corte il 10 agosto e la condanna era stata confermata. Da Regina Coeli, Olga Spera era stata tradotta, per la espiazione, nel carcere femminile di Trani. In conseguenza degli elementi venuti in luce dagli accertamenti, l'autorità scolastica, che già aveva applicato alla Spera, a cagione della sua arbitraria assenza dalla scuola, la "sospensione cautelare a tempo indeterminato", emanava due anni dopo — 28 luglio '46 — un decreto con cui, in applicazione degli art. 1 e 6 del R. D. 13 settembre 1940, per il cui disposto incorre senz'altro nella interdizione scolastica perpetua, senza qualsiasi procedura disciplinare, l'insegnante elementare che abbia riportato condanna alla pena della reclusione per una durata non inferiore a tre anni, infliggeva alla Spera la interdizione scolastica perpetua, la quale, oltre agli effetti del licenziamento, comporta la privazione di tutti i diritti e di tutti i vantaggi derivanti dal diploma di cui l'insegnante è in possesso.

L'interesse della causa

Copia del decreto, oltre che ai dipendenti organi amministrativi, didattici e contabili, nonchè al ministero della P. I., perchè ne curasse la pubblicazione nel bollettino ufficiale, fu trasmessa alla direzione della casa penale di Trani per la notifica all'interessata. Senonchè Olga Spera riotteneva, nel frattempo, la libertà: un decreto del Presidente della Repubblica le condonava, il 7 aprile '48, il resto della pena inflittale dalla corte alleata ed ella, col patrocinio dell'avv. Ugo De Pilato, si faceva innanzi al Consiglio di Stato per richiedere la revoca del provvedimento di interdizione e la riammissione in servizio.

Ora, l'interesse della causa che ha dato luogo al dibattito dinanzi alla sesta sezione del Consiglio di Stato non è nei cavilli procedurali escogitati per contestare la legittimità del provvedimento di interdizione emanato dall'autorità scolastica, è nella questione, ben più ampia e sostanziale, che si agita per parte della difesa e che ha per assunto l'inefficacia delle sentenze emanate dalle corti alleate. A prescindere dal fatto che Olga Spera, agli effetti della legge italiana, è da considerarsi incensurata (al che l'avvocatura dello Stato, intervenuta sul giudizio per sostenere le ragioni del provveditore agli studi di Roma, oppone che se la Spera è in grado, ancor oggi, di produrre un certificato del casellario giudiziario che non reca traccia della condanna, ciò può essere frutto non della mancata efficacia della sentenza pronunciata dalla corte alleata, ma di fatti del tutto contingenti), la difesa sostiene che agli effetti dell'art. 6 del decreto applicato nei confronti della maestrina, la legge della corte marziale "non esiste come fatto giuridico nazionale". E la difesa, lamentando che le autorità scolastiche, accettando ale si semplificare il fatto materiale della sentenza, abbiano agito senza preoccuparsi affatto di "comprimere il senso della dignità nazionale", afferma che "i funzionari del provveditorato di Roma avrebbero dovuto assumersi la responsabilità di valutare l'accaduto con equilibrio latino, cioè in modo difforme dallo straniero, senza lasciarsi andare alla deriva, mutuando dalle forze occupanti scienza e coscienza".

Davvero nel nulla?

E' come dire che la sentenza di condanna a 18 anni, di cui l'interdizione scolastica inflitta alla maestrina mezzo si sulle orme di Mata Hari è un mero e conseguenziale accessorio, ha da ritenersi nulla e come non pronunciata rispetto alla legge patria. Senza sottilizzi, questo assunto ha campeggiato durante tutta la discussione per parte della difesa. Ne fart. 1 del D.L.L. 25 luglio '44, relativo al regime giuridico dei territori restituiti all'amministrazione italiana, riconosce l'efficacia degli atti e fatti compiuti dalle autorità militari alleate, in forza dei provvedimenti ed ordinanze da esse emanate, e l'art. 2 dello stesso decreto conferma l'efficacia delle sentenze pronunciate dalle corti alleate, aggiungendo che, ad ogni effetto, esse avranno valore come se pronunciate da tribunali italiani, tutto ciò — incalza la difesa — ha ivi riferirsi al periodo del regime armistiziale. Il trattato di pace non comporta alcun obbligo di questa specie per il nostro paese: gli atti e i fatti, di natura giuridica, promanati dall'amministrazione alleata in regime di armistizio cadono nel nulla dopo la sottoscrizione del trattato di pace: la loro legittimità e la loro efficacia deve infatti ritenersi circoscritta, nel tempo, al periodo dell'occupazione. Se questa tesi, come sembra, dovrà essere accolta dal Consiglio di Stato (e la decisione, di cui sarà estensore il presidente sosta Carsini è imminente) avremo una piccola rivoluzione nel campo dell'esecuzione penale: le condanne inflitte dalle corti alleate sono state migliaia; coloro che si trovano in carcere per effetto di sentenze pronunciate dai tribunali alleati sono ancora parecchi. E se a questi ultimi potrebbero dischiudersi le porte del carcere, a quanti altri sono incorsi in una condanna potrebbe dischiudersi una prospettiva egualmente inattesa e felice: quella di veder cadere tutte le conseguenze della condanna. La maestrina romana che aveva marinato la scuola per servire i tedeschi, tornerebbe al suo posto, nostalgica, ma trionfante.

Francesco Argenta

Il chirurgo che operava con i bisturi di latta

Dopo sei anni dalla battaglia di Cassino, malaria e mine - L'ospedale donato dagli elvetici a Pontecorvo - I pastori di Ciociaria parlano della Svizzera

(Dal nostro inviato speciale)
Pontecorvo aprile.

Questo passetto tagliato dal corso verdastro del Liri ha fatto commuovere la Svizzera. Pontecorvo è il centro più distrutto fra quelli degli otto mesi della battaglia di Cassino. Ciò che si vede venendovi mentre l'auto percorre le campagne del Molise, a Sud del Sangro e quelle bagnate dal Volturno, è assai triste. Decine di paesi schiantati, cumuli di rovine (nel Molise 80 comuni su 136, come denunciò alla Camera l'on. Remo Bammartino, «sono letteralmente privi di acqua», 300 punti sono da ricostruire e solo 10 paesi su 136 hanno un edificio scolastico).

Ciò che per caso sfuggì ai tedeschi, fu completato dagli alleati. Il bombardamento di Venafro fu un errore causato dall'essere stato confuso con Cassino per tre motivi: l'avere come Cassino un rettifilo, l'essere sotto una montagna e l'avere un abitato sovrastato da un castello medioevale (che per Cassino è la «rocca janula»). Mancava però in alto la grande cittadella dell'Abbazia, il che, in una giornata di pieno sereno, rende inspiegabile la tragedia. Ma non fu un errore la distruzione, nella piana della battaglia, di Cervaro e Castelnuovo al Volturno che, dopo aver fatto sgombrare le case, furono entrambe deliberatamente distrutte dagli anglo-americani per esercitazione tattica la prima e per un documentario cinematografico la seconda.

E tuttavia, dopo tanto squallore, solo a Pontecorvo la desolazione è veramente estrema. L'avv. Pio Ricci, che fu sindaco nel momento più grave, elenca alcune cifre: l'82% di case rase al suolo, in un comprensorio agricolo di 6650 ettari, su 1500 case rurali 1300 polverizzate. Per distruggere il ponte sul Liri, di grande importanza strategica (unisce la Casilina all'Appia), furono fatti 100 bombardamenti aerei senza riuscirvi, finchè lo spaccarono a cannonate.

Ora fra le macerie cominciano a spuntare, celeste e rosa, le casette dell'U.N.R.R.A. Casas. Per le campagne i carri armati acquistati come rottami sono stati trasformati in trattori che arano, mentre su molte ale appaiono, capovolti, gli alti d'acciaio tedeschi in cui svolazzano e pigolano pulcini. Ma altre furono le conseguenze della sciagura immane. La prima fu la malaria. Era una piaga vecchia dell'agro pontino, ma non di queste zone. E invece, passata la guerra, cominciò il sibilo dell'anofele. Bombe, proiettili, avevano aperto vasti crateri in cui l'acqua ristagnava. Poi si erano rotti gli argini del Liri, Rapido e Gari. E l'anofele venne da punti dove, nonostante le bonifiche, la specie non è scomparsa. «Non v'è uno di noi a Pontecorvo — dice il sindaco Pio Ricci — che non abbia avuto la malaria». Ed era «terzana maligna» con casi assai spesso mortali. A Ceprano, in 7 mesi, furono assistite 7107 persone. L'intera provincia di Frosinone fu divisa in 3 zone. Oltre che a Pontecorvo dov'era un «centro diagnostico» a cui affluivano da tutti gli altri paesi; la malaria era particolarmente diffusa a Piedimonte S. Germano (42 %), Villa S. Lucia (33 %), S. Ambrogio (29%), Cassino (28%), S. Giorgio Liri (27 %), Pignataro Interamna (27 %), Castrocielo (27 %) ecc. La gente cadeva per terra e vi rimaneva giorno e notte, a cielo scoperto. Infatti, come documenta la relazione, «spesso i soggetti colpiti dalla febbre non disponevano neanche di un letto su cui giacere».

La fase acuta ora è passata ma decine e decine di migliaia di persone (compresi i bambini) hanno ricevuto l'infezione e, anche curandosi (quando si curano), la porteranno per tutta la vita.

L'altra sciagura dopo la malaria, fu che all'improvviso, mentre erano intenti ai lavori nei campi, i contadini saltavano. Ciò per le migliaia di mine (i «booby traps»). Molte sono state rastrellate. Ma nello sconvolgimento delle campagne, sotto lo spaventoso uragano dell'esplosivo, molte di queste mine si sono impastate nella terra scendendovi, con la pioggia, anche a profondità insolite e attendono quete l'urto del vomere o del piede. I morti, mutilati e feriti affluiti per lo scoppio di mine solo a Pontecorvo sono migliaia e continuano, come provano le diagnosi dall'inizio di questo anno.

Ciò che più addolorò Pontecorvo e gli abitanti dei paesi vicini fu la perdita dell'ospedale intitolato a «Pasquale Del Prete». Scomparso l'ospedale sotto le bombe, rimaneva la gente da operare. I medici e le suore, le «Figlie di Nostra Signora di Montecalvario», organizzarono una succursale dell'ospedale in campagna, in una stalla, prodigandosi per i feriti civili durante le operazioni di guerra. Poi, finita la guerra, passavano i mesi e l'ospedale non si ricostruiva.

Un giorno un chirurgo, Ermanno Mazzetti, operava al sole. I suoi ferri erano ricavati da scatole di latta, lasciate nei fossi dalle truppe. Da quella lega metallica aveva ritagliato i suoi bisturi affilandoli e sterilizzandoli. Un gruppo di giornalisti svizzeri passò per caso con le auto. Si fermarono, videro e arsero nella loro patria ciò che avevano visto. E non passò molto tempo che a Pontecorvo vi fu un altro ospedale, quello che adesso è sorto, bianco e azzurro, sul nero delle macerie. Lo dirige il prof. Nicola De Dominicis, ha un reparto dermosifilopatico ed è dotato di impianti e apparecchi moderni come pochi in Italia, una meraviglia di mikei e cristalli che lascia attonito il visitatore. All'ingresso, in una lapide è inciso: «Alla generosa Nazione elvetica — che nel sublime slancio di umana fratellanza...».

Fu così che la Svizzera è divenuta assai popolare a Pontecorvo. E nelle case si vedono fotografie inedite per queste campagne, con grandi foreste d'abeti rossi, vette bianche, dolci laghi cerulei e calmi con il riflesso dei comignoli, mandrie infierate ai pascoli di primavera e fanciulle bionde dell'Appenzel, con lunghe trecce e piccole pagliette di nastri. E a sera, intorno ai focolai, i pastori di Ciociaria parlano di questo paese lontano dove, come ha spiegato ad essi qualcuno, con tante lingue, dialetti e governi tutti vanno d'accordo, si commercia, lavora, produce, non si fanno guerre da secoli e s'inviano in dono ospedali ai contadini della campagna romana.

Crescenzo Guarino

Il regista francese Auriol morto in un incidente d'auto

Parigi, 3 aprile.

In una sciagura automobilistica avvenuta stamane nei pressi di Chartres è rimasto ucciso il produttore e regista francese, Jean Auriol, assai noto negli ambienti cinematografici francesi e italiani. Auriol aveva recentemente prodotto il film italiano «E' primavera» che molto successo riscuote presso il pubblico parigino. In collaborazione con il regista italiano Zampa, Jean Auriol stava per iniziare la lavorazione di un nuovo film che avrebbe avuto per protagonista Jean Gabin.

Grosso colpo a Marsiglia

Bottino di 45 milioni nelle celle della Posta

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 aprile.

Nella lotta a morte tra i banditi e la polizia, i due avversari segnano a turno i punti e gli insuccessi. Due giorni fa gli ispettori parigini riuscivano ad arrestare tutti i membri della banda Buisson meno il capo, che potè fuggire; oggi un'altra banda di otto individui è andata ad completo ad aumentare il numero dei prigionieri della Santé. Ma durante il «week-end» la banda degli «scassinatori di cassaforti» ha rubato nelle celle blindate della posta centrale di Marsiglia la somma di 45 milioni di franchi in banconote. Il furto è stato scoperto stamane alle 7,30.

I ladri sono penetrati nella stanza blindata sfondando proprio sotto di essa il soffitto della cantina. Dopo aver praticato nel forte spessore di cemento un'apertura da 40 a 45 centimetri, uno di essi entrò nello scompartimento n. 1 (m. 1,50 per 1), e di lì passò ai compagni i sacchi di valori che vi si trovavano: 45 milioni e 50 mila franchi. Soddisfatti senza dubbio del loro colpo, i ladri trascurarono di visitare lo scompartimento n. 2, che conteneva più di 116 milioni.

Si ritiene che i ladri abbiano lavorato tutta la notte tra sabato e domenica e fatto anche molto rumore, ma nessuno udì nulla; poi avrebbero aspettato tranquillamente la riapertura delle porte del sottosuolo, stamane alle 6, per uscire come se nulla fosse e dileguarsi. C'è a quell'ora un grande andirivieni di impiegati e operai che procedono ad alcune riparazioni, e i ladri erano quasi sicuri di passare inosservati. Essi non hanno lasciato nessuna traccia nè impronte digitali. I poliziotti hanno trovato sul posto soltanto i sacchi vuoti. I vigili notturni, interrogati, non l'uno potuto dire nulla.

La polizia crede che si tratti di un colpo della banda che tempo fa penetrò in una banca di Marsiglia e portò via gli incassi dell'associazione ippica del Sud-Est: Anche allora venne sfondato il muro esattamente sopra la cassaforte dove si trovavano i versamenti dei giocatori. La banda non fu identificata e da allora non aveva dato più segni di vita.

Londra col naso in su per un "piatto volante,,

Londra, 3 aprile.

L'Inghilterra era stato fino ad ora uno dei pochi paesi nei quali non erano ancora stati visti i piatti volanti, allorchè ieri al ministero dell'Aria è stata ricevuta l'improvvisa telefonata di una persona che con voce concitata ha detto: «L'ho visto. E' passato sopra la mia casa ed era pieno di piccoli individui con i capelli rossi».

Questa telefonata è stata seguita da numerose altre tutte sullo stesso tono. Infine verso sera allorchè al ministero dell'Aria si cominciava seriamente a nutrire inquietudini sulla salute morale dei cittadini britannici, un'altra telefonata ha spiegato l'equivoco. Essa diceva: «Qui scuola dei paracadutisti di West on the Green. Annuncia una voce ufficiale che uno dei nostri palloni per i salti di allenamento ha rotto i cavi di ormeggio ed era alla deriva sopra l'Inghilterra».

Secondo le ultime notizie il pallone era stato segnalato sopra la Manica e si dirigeva verso Parigi.

"...Vita Mea„ di Viola al Teatro Carignano

La spunto di questa commedia di Cesare Giulio Viola, ironica e drammatica, è, per dir così, una sorpresa in famiglia. Benjamino Menasalo, presidente della Corte di Cassazione, magistrato integerrimo, ha un figliolo più giovane, caro cariscimo, un bel tipo allegro e simpaticone, che guadagna a Milano negli affari mucchi di soldi (quali affari? bè, questo non ha importanza); e quando arriva a Roma è una festa, gite in macchina, lieti scampagnate, regali, pranzi, e sempre quei soldi che scivolano, scorrono, dànno un po' di vertigine. In casa Menasala, quando ci capita lo zio generoso, è come se l'esistenza, piuttosto grama e sacrificata con quello stipendio di magistrato integerrimo, si trasformasse. Evviva dunque lo zio di Milano. Ma un brutto giorno egli muore all'improvviso; grosso dolore. Il fratello affezionato, angosciato, accorre. Ed ecco la sorpresa. Non ci aveva mai pensato nessuno, non ci si era mai domandati quali potevano essere gli affari dello zio. Ebbene, non era: lo zio aveva a Milano tre case di tolleranza.

E' una mazzata sulla testa dell'ottimo magistrato. Ah fratello birbone e traditore, ah sciagurato, è così che apparivi sempre ilare, sempre facete, sempre cuor contento! Queste impostatura di commedia, con la moglie timida, garbata, di piccola statura, con la sorella Argentina, più o anzi bigotta, con i due figli Fausto e Laura, potrebbe essere tratta, che so, da una novella di Maupassant, o del Pirandello verista e umorista: si presta a un gioco lesto tra chiaro e scuro, tra l'amenità e l'angoscia. Ma tosto sgnscia fuori il dramma. E' il conflitto tra la coscienza del padre e l'incoscienza dei figli. Perchè è chiaro: Benjamino, con orrore, rifiuta tutto, e quell'eredità (l'allegro, lo spregiudicato fratello aveva fatto le cose in regola, le aveva nominate erede universale), quell'eredità gli brucia. Ma i figli... per i figli è un'altra cosa. I denari sono denari, questo conta; sono qualcosa di reale, di vivo, di letificante, di esaltante. L'origine immonda? la fonte infame? E chi ti obbliga a pensarci? La situazione si sta facendo sempre più amara e buffa; diventa un grottesco quando Fausto decide di andare a Milano a fare un sopraluogo con denari chiesti in prestito alla zia bigotta.

Povero Benjamino; sente che ormai tutto precipita, il suo mondo, il suo gran castello di nuvole, casta di ideali, la sua eredità, perchè anch'egli aveva accumulato un'eredità per le sue creature: eredità di poveroncino, ma così ricca di luce, di umanità, di nobiltà. Si tratta di scegliere, ragazzi, su scegliete, volete le case di Milano o questo patrimonio di sacrifici e di virtù; quell'infamia o questo onore? I figli sono gelidi e pratici, scelgono l'infamia, che rende. E ci aggiungono una giustificazione: apparteniamo, dicono, a una società che non mangia, non respira, non può badare se il bene venga da dritta o da manca... E qui si introduce l'aspetto sociale del dramma, il problema di questo nostro tempo travagliato, e dalle sue trasformazioni morali e immorali, e dallo smarrimento e dell'incertezza e della cinica disperazione della gente che vive, oggi, nel deserto dello spirito, punta soltanto dagli aculei dell'istinto, dall'urgenza del danaro. E a questo punto che Benjamino ha un'uscita dolorosa e vera (vera per tutti i tempi, per ogni conflitto di padre e figli). Non servo più alla vostra vita, sono la verità, vi ho fatto mangiare bene, esistere, ho saldato i conti; e tutto il resto, l'idealità, l'amore, ora non conta più, non è neppure messo in bilancio, non ha senso, non ha valore. Così i padri perdono i figli.

Si può osservare che in questi tre atti, pur tagliati con vigoria plastica e teatrale, una autentica qualità drammatica non appare; manca la sfumatura del dramma; mancano la varietà, la molteplicità, dei caratteri e dei temperamenti. Rigido nel suo idealismo il padre, rigidi nella loro innocente turpitudine i figli. Il dramma non penetra tra l'uno e gli altri per quelle vie intime e delicate che rivelano progressione o disfacimento di anime. Non appena impostato il dramma è già risolto; nel suo interno non avviene nulla, di autentico; esso è tutto espresso nelle conseguenze di quell'urto iniziale e definitivo, e nella rettorica scenica che ne deriva. Manca la dialettica profonda della vita, degli spiriti, e degli affetti, anche se in alcuni tratti salienti, felicemente tentati, balena il dolore del padre onesto.

Ruggero Ruggeri, in questo personaggio lieeare, in questa commedia curiosa, ma senza grande succo, ha recitato, ieri sera al Carignano, in modo ammirevole. Pacato, sereno, giocava sulle parole, da ogni battuta traeva un senso scenico preciso, in ogni dialogo, anche il più sciallo, immetteva non so che appellazione, non so che imprevista verità. Era un piacere ascoltarlo; era un imparare come la recitazione in se stessa, anche in circostanze tutte di testo, e convenzionali, se affidata a una lucida intelligenza, può prendere una patina, un gusto d'arte, illusori e perfetti. Margherita Bagni recitò pure con semplice garbo. E accanitamo a Elvira Borelli che ha caratterizzato la Argentina, e a Pina Cei, e Gino Sabbatini, al Pucci. Beillssimo pubblico; cordiali applausi rinnovati più e più volte ad ogni atto.

f. b.

Riesumata per l'autopsia la salma del padre dei Carrel

Aosta, 3 aprile.

L'autorità giudiziaria, a mezzo del prof. Toro di Torino, ha proceduto nel pomeriggio di oggi all'autopsia della salma di Luigi Delfino Carrel, padre dell'ucciso Pietro Alessio e dei tre fratelli arrestati Paolo, Damiano e Bartolomeo, e ciò per appurare se il medesimo sia stato vittima di un delitto, secondo i sospetti affacciati in primo tempo dall'inchiesta.

Com'è stato detto, alla morte dell'ottanta Luigi Delfino Carrel, avvenuta il 2 gennaio scorso, i figli Pietro Alessio e Damiano, entrambi celibi e con lui conviventi a La Balme, avevano incaricato il fratello Bartolomeo, residente a Palisieux, di farne denuncia al medico condotto per ottenere la prescritta dichiarazione necroscopica agli effetti dello stato civile. Al vecchio sanitario, che non aveva potuto fare la prescritta constatazione sul posto per ragioni di infermità e di clima, Bartolomeo Carrel diceva che il genitore s'era spento improvvisamente, descrivendo i sintomi delle ultime ore di vita. Il dott. Formento, che lo aveva curato di recente per sclerosi cardiaca e renale, attribuiva pertanto a tale causa il decesso compilando il certificato necessario alla denuncia di morte al comune; ma nel villaggio di La Balme e nei pressi di Pré St. Didier corsero ben presto voci tendenziose.

Non è dato conoscere, stante il riserbo dell'autorità inquirente, il risultato dell'autopsia, alla quale hanno assistito il Proc. della Repubblica di Aosta dott. Nicolò Montuoro, il capitano dei carabinieri dott. Arcabasso, e il maresciallo Suppo che ha condotto le indagini.

Prestito Obbligazionario
EDICEMI 6 %
garantito dalla
«Riunione Adriatica di Sicurtà»

Particolare eco ha destato negli ambienti finanziari l'annuncio del collocamento fra il pubblico del Prestito Obbligazionario 6 % di un miliardo a mezzo di lire dell'EDICEMI — Società di Ricostruzione Edilizia Centro Milano.

La stampa finanziaria si è già occupata di questa Società, costituita sotto gli auspici della «Riunione Adriatica di Sicurtà», il cui programma è quello di provvedere alla ricostruzione di immobili, per uffici, negozi e abitazioni da cedere in affitto, su aree (circa 20.000 metri quadrati) poste per la maggior parte nel centro di Milano.

Il Prestito EDICEMI contribuirà appunto a finanziare quest'opera di ricostruzione. La caratteristica principale delle Obbligazioni EDICEMI sta nel fatto che esse sono garantite per capitale, interessi e ammortamento, mediante fidejussione della «Riunione Adriatica di Sicurtà». Altra caratteristica, che non mancherà di interessare per i riflessi che avrà sul titolo, risiede nel fatto che le Obbligazioni saranno accettate, al loro valore nominale di L. 1000 in pagamento — inizialmente nella misura del 30 % — dei canoni di affitto dovuti dai locatari della EDICEMI stessa e da quelli della «Riunione Adriatica di Sicurtà» per tutti gli immobili che la Compagnia ha in Italia.

Le Obbligazioni, ammortizzabili in 18 anni, godono di un interesse del 6 %, ma, in relazione sia al prezzo di emissione sia alla vita media del titolo, godranno di un reddito effettivo annuo del 6,63 %. Il prezzo di emissione è stato fissato in L. 965 per Obbligazione. Il titolo, che ha godimento dal 1° dicembre 1949 e le cui cedole scadranno il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno, verrà quotato alle Borse valori di Milano, Roma e Trieste, dove, per quanto già detto, è legittimo prevedere che sarà oggetto di continua e viva richiesta. Il collocamento del Prestito viene curato da un Consorzio bancario diretto dall'Ente Finanziamenti Industriali — EFI — che ha sottoscritto e liberato tutte le Obbligazioni prima del 31 dicembre 1949.

Alla raccolta delle prenotazioni, che si effettua, salvo chiusura anticipata, sino al 25 aprile, partecipano tutti gli sportelli delle Ban

INTERVISTA CON RODOLFO PALLUCCHINI

La prossima Biennale

Polemiche non meno acri delle precedenti - Eletta la giuria per gli artisti non invitati - Solo cinque rifiuti a esporre

Milano, 3 aprile.

Alla votazione per l'elezione della giuria di accettazione delle opere inviate dagli artisti non invitati alla prossima XXV Biennale, hanno partecipato 1471 votanti. Lo scrutinio dei voti ha dato i seguenti risultati, in ordine preferenziale: Felice Casorati, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Giacomo Manzù, Marino Marini, Felice Carena, Renato Guttuso, Pippo Rizzo, Virgilio Guidi. Per regolamento, i primi cinque di essi costituiranno la giuria stessa.

E' abbastanza singolare il fatto, che dopo le polemiche suscitate da questa nuova formula per la giuria, e le accuse alla Commissione Esecutiva, gli artisti non invitati abbiano poi finito per eleggere proprio cinque artisti che fanno parte di detta Commissione. Comunque, almeno uno degli argomenti di polemica dovrebbe essere archiviato.

La prossima Biennale, che verrà inaugurata il 3 giugno prossimo, si annuncia infatti

L'Inghilterra ha annunciato che manderà alla prossima Biennale una grande mostra delle opere di John Constable, che si può considerare come il padre della pittura moderna di paesaggio. Ecco il Constable in un ritratto dell'epoca

sotto il segno di polemiche non meno acri di quelle che caratterizzarono l'ultima, di due anni fa. Le principali accuse che sono state rivolte agli organizzatori vertono sugli inviti, che si dice abbiano favorito le correnti di sinistra: sulla giuria per i non invitati, che quest'anno doveva essere eletta dai concorrenti stessi; sulla formula con cui sono stati considerati invitati d'ufficio gli insegnanti presso le Accademie di Belle Arti (per non parlare del regime stesso secondo il quale la Biennale è retta per ora, discorso che ci condurrebbe troppo lontano: e che comunque è provvisorio, e, quel che più importa, destinato a prossima fine con l'avvento di una Amministrazione autonoma, al posto del Commissario Straordinario).

Abbiamo dunque approfittato volentieri di un casuale incontro a Milano con Rodolfo Pallucchini, segretario generale della Biennale, per rivolgergli alcune domande precise in merito. Eccole qui, insieme con le sue risposte.

1. - Si afferma in diversi ambienti artistici che questo anno, attraverso gli inviti diramati dalla Commissione, risulterà ancora accentuata quella tendenza che già si volle rimproverare alla Biennale passata, a dare maggior risalto alle correnti pittoriche più «avanzate», più «a sinistra», se con tale termine si intendono quelle più o meno post-cubiste, astrattiste e simili. Cosicchè artisti certo non di secondo piano, che erano stati ripetutamente invitati alle precedenti Biennali, questa volta non lo sono.

Risponde il prof. Pallucchini: «Non è affatto vero che gli inviti diramati tendano a spostare ancor più a sinistra, artisticamente parlando, il panorama dell'arte italiana. Una statistica non può essere che relativa, data la difficoltà di collocare esattamente molti artisti, tuttavia posso dire che la corrente di tendenza postcubista, astrattista e simili, è rappresentata da meno del 30 per cento degli inviti. Sono invece invitati pittori decisamente tradizionalisti, i cosiddetti neo-realisti, i neo-impressionisti, ecc. Sarà dunque quello del 1950 un quadro il più obbiettivo possibile di quella vivace dialettica che oggi caratterizza l'arte italiana. Con ciò, naturalmente, siamo sicuri che molti saranno gli scontenti dall'una come dall'altra parte. Ma questo era inevitabile.

2 - Secondo quale criterio la Commissione ha creduto opportuno di addivenire — o di fornare — alla misura di lasciare agli artisti non invitati di eleggersi la propria giuria di accettazione? Si è attribuita tale misura ad antipatia per gli artisti non invitati. Che pensa di questo il Segretario, e dei possibili inconvenienti?

— La Commissione, anzichè lasciare alla Giuria cieila degli artisti il compito di fare gli inviti, come era desiderio di uno dei suoi autorevoli membri — proposta rumorosamente appoggiata dal Sindacato della C.G.I.L. — ha creduto più opportuno demandare a quella giuria solo la scelta di 250 opere: riservandosi di fare altrettanti inviti. E' del resto la quarta volta nella storia della Biennale che ciò avviene. Non solo questo è un atto di antipatia verso gli artisti, ma di simpatia e di comprensione, che ha un significato di possibilità di appello e di recupero, nei riguardi dei non invitati: e di reperimento di forze giovanili, sconosciute ai membri della Commissione. Vedremo dove si dirigerà in complesso il gusto degli artisti così scelti da una giuria indipendente.

3. - Qual'è l'esatto tenore della clausola aggiunta, riguardante l'invito ai professori titolari delle Accademie di Belle Arti?

— Anche in questo caso, le intenzioni della Biennale sono state travisate da una campagna ostile più o meno interessata. Si è giunti, come Lei dice, a ritenere la Giuria eletta dagli artisti quale un atto di antipatia verso i non invitati! Così per le Accademie. Per la prima volta, la Biennale decideva di compiere un gesto di omaggio verso questi gloriosi istituti, fissando l'invito direi ufficiale, ad personam, per i titolari delle cattedre di pittura, scultura e incisione, al di fuori di ogni valutazione della Commissione. Invece si è scatenata la nota polemica. Rilevi che alcuni titolari di cattedre, beneficiando di tale invito, sarebbero entrati per la prima volta alla Biennale.

4. - E' vero che parecchi artisti, particolarmente lombardi, hanno respinto l'invito in segno di protesta? E con quale motivazione?

— Per la precisione, sono stati in tutto cinque gli artisti che hanno creduto di rifiutare l'invito: per il motivo che esso era fatto per un'opera sola.

Altre cose assai abbiamo poi chiesto a Pallucchini nei riguardi della parte storica della Biennale, e delle partecipazioni straniere. Vedremo di farne prossimamente un quadro presso a poco completo. Per ora non rimane che le sorprese, sperate o temute, sulla elezione della giuria, se si sono verificate per niente. A meno che anche questa mancanza assoluta di sorprese non debba anch'essa venire considerata una sorpresa. Quanto al resto, tra un paio di mesi potremo poi tutti giudicare dai fatti.

a. r.

Per carpire un'eredità

Sposa camuffato da prete

il giovane amico a una vecchia

Milano, 3 aprile.

Ieri i carabinieri di Palazzo di Giustizia hanno arrestato il 37enne Dante Peroni, che fu autista personale del defunto gerarca fascista Alessandro Pavolini. Contro di lui era stato spiccato un mandato di cattura perchè, il Peroni, per venire in possesso della fortuna di una donna di 73 anni, la sposò, con il rito fu celebrato — nel 1941 — da un amico che, per l'occasione, si era camuffato da sacerdote. Pur non avendo scoperto il trucco, la vecchia volle ripetere la cerimonia in chiesa, e allora il Peroni dovette accettare il legame. Suo intento era, in ogni modo, di entrare in possesso del denaro della donna, morta la quale dopo soli quattro mesi di nozze, si accendeva fra il Peroni e i parenti della vecchia una autentica battaglia a suon di carta bollata, conclusasi poi con un processo per circonvenzione di incapace. Il Peroni fu condannato a 4 anni di reclusione e a 2 di colonia agricola; ma in contumacia. Dopo tanto tempo, lo scaltro vedovo è caduto ora nella pania della polizia e, perciò, dovrà scontare la pena a suo tempo inflittagli dal tribunale.

Segretario comunale ucciso con 12 colpi di rivoltella

Cosenza, 3 aprile.

Un grave fatto di sangue ha avuto luogo nel comune di Pedivigliano. Il segretario comunale tale Renato Califa è stato trovato crivellato da ben dodici colpi di rivoltella alla periferia di quel paese.

Il processo contro il capitano Schmidt

Qualche voce a difesa dell'aguzzino del Nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 3 aprile.

Si è conclusa, nella mattinata di oggi, la escussione testimoniale nel processo del criminale di guerra Schmidt. Tre sono state le deposizioni, tutte a difesa dell'imputato, ma prive di valore saliente.

Primo a deporre è stato il Fratello delle Scuole Cristiane Amerigo, al secolo Giuseppe Ghezzi. Da vent'anni s'interessava ai carcerati, quando nell'autunno del '43 avvenne la occupazione nazista di Torino. Subito si mise in contatto con i vari comandi tedeschi del Piemonte, e parecchie volte s'incontrò anche con l'imputato, il quale gli consentì pure di celebrare una funzione nel primo braccio della «Nuove» nella notte di Natale. «Ciò costituisce per me — egli dice — una prova di animo buono». Gli interventi del sacerdote avvenivano per lo più in occasione di scambi di prigionieri; qualche volta da Schmidt stesso ottenne la libertà per qualcuno che pure era gravemente compromesso.

Il Presidente a questo punto gli fa osservare se non ha mai pensato che il suo pure generosissimo intervento provocava la libertà di una persona, la quale veniva però assicurata da un'altra che forse non era nella lista degli eliminabili e in essa entrava per forza, per carenza di elementi.

«Mi comportavo — dice il teste — come in un naufragio: salvare quanto era possibile». Ammette quindi severie e maltrattamenti durante gli interrogatori al «Nazionale», ma afferma che purtroppo erano opera degli italiani, aggregatisi ai tedeschi, i quali tuttavia erano presenti e non intervenivano.

In aula compare quindi una divisa nazista: è il tenente degli «alpenjaeger» Franz Cervi, detenuto a Torino e in attesa di imminente giudizio per la fucilazione di prigionieri. Egli fu in varie occasioni chiamato dalla provincia a rinforzare il presidio del comando torinese delle S.S., dichiara però di avere avuto solo scarso sentore di maltrattamenti. Cita il caso di certo Franco Ciaramelli, punito da Schmidt per avere picchiato un detenuto. Circa il tragico episodio di Novaretto riferisce dei discorsi uditi a mensa in cui si parlava di un agguato di partigiani a una macchina tedesca.

Ultimo teste è l'alto-atesino Alois Monauni, interprete personale dell'imputato; egli nega subito recisamente che al Nazionale si compissero soprusi. Il presidente gli obietta energicamente: «Tutta Torino lo sapeva e in città se ne parlava apertamente: proprio lui ero all'oscuro di tutto?». Il teste allora rettifica dicendo che qualcuno picchiava i prigionieri e che per questo Schmidt doveva spesso muovere dei rimproveri. In merito a Novaretto afferma che Schmidt rimase per tutta la giornata assieme a lui nel suo ufficio di Torino; rileva poi che i partigiani non devono avere sparato in quell'occasione in quanto nessun tedesco rientrò ferito, mentre dall'altra parte ci furono tre morti. Ricorda che Schmidt intervenne una volta presso la federazione fascista perchè fossero mitigate le eccessive atrocità commesse sui prigionieri, e cita una lettera dell'imputato al comando della polizia di sicurezza di Roma a favore di Franco Antonicelli, arrestato nella capitale. Il teste conclude asserendo che le fucilazioni effettuate da altri comandi («qualche cosa di particolarmente interessante» egli dice testualmente) venivano regolarmente comunicate allo Schmidt per conoscenza.

«Date le troppe malattie che hanno colpito in questi giorni i testimoni», il Pubblico Ministero rinuncia alle altre audizioni e tiene date per lette le deposizioni fatte in istruttoria. L'avv. Dal Fiume si associa alla test dell'accusa, cui tributa un pubblico riconoscimento per la lealtà del suo modo di agire: il colonnello Foscolo infatti per un obiettivo accertamento dei fatti non ha esitato a far citare lui stesso dei testi a discarico perchè allo straniero giudicato da una Corte militare italiana fosse concessa ampia libertà di difesa.

Il difensore annuncia quindi di rinunciare alla riserva fatta nella prima udienza di chiedere la testimonianza degli ufficiali superiori da cui lo Schmidt dipendeva. Domattina parlerà il Pubblico Ministero, al quale seguirà l'arringa defensionale.

f. d.

Accusati di rapina e furto

Cuneo, 3 aprile.

Si è aperto oggi alla Assise il processo a carico di Giovanni Grasso, Aldo Bertona, Sobrero latitante, Giacomo Agnello, prosciolto, Sergio Feirano, Filippo Montanari, Luigi Serafino, Mario De Stefanis, Giovanni Zinerutti, imputati di ripetute rapine e furti in località di Alba, Serravalle Langhe, Cavour, Grasso è particolarmente accusato di rapina, a Serravalle, in danno dei fratelli Baudano nel marzo '49 e di un ricatto in danno del commputato Serafino, rec di tre furti di biciclette in Alba e parto abusivo di arma; Grasso compare in tutti i capi d'imputazione a carico degli altri imputati; Bertona reo di rapina e furto, Agnello di furto, minacce e ricatti, Sobrero di furto. Feirano indirettamente complice di porto d'arma abusiva ed elusione indagini da parte delle autorità, Serafino reo di rapina, incendio doloso della propria casa per riscuotere l'assicurazione. Montanari di ricatto e minacce al Serafino, De Stefanis, comparso a piede libero, per furti di biciclette. Alla difesa gli avvocati Andreis, Bertona, Roberti, Chiampo del Foro di Cuneo. Presiede Martelli. Il processo si protrarrà fino al 6.

Mal di testa - Mal di denti
Dolori periodici - Nevralgie

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Perchè il vermouth

MARTINI

si beve in tutto il mondo

PERCHÈ tu tutto il mondo ci apprezza il piacere della buona tavola, e il VERMOUTH MARTINI è la preziosa premessa alla letizia del convito.

NON CHIEDETE UN VERMOUTH chiedete uno MARTINI

CRONACHE DELLO SPORT

A Vienna non si è vista una vera squadra "azzurra,,

Insegnamenti della sconfitta subita al Prater

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 3 aprile.

A Vienna si è andati un po' in euforia per la vittoria riportata sull'Italia. Il mezzo insuccesso del risultato però ottenuto, pure sul proprio terreno, nell'incontro con la Svizzera, quindici giorni or sono, aveva depresso gli umori. Perciò arrivare al Prater con gli elementi ora in seguito precursore di una batosta con gli azzurri al Prater stesso.

Come Sindelar

Non c'è come partire da un basso livello in fatto di speranze o di aspirazioni per salire subitamente in alto al momento in cui si realizza un successo.

Siccome ogni buon viennese è uno sportivo — buono o cattivo, ma sportivo —, ieri Vienna era tutto gaudio. Aveva dimenticato i suoi terribili guai, le sue case sventrate, le sue famiglie rovinate, le ristrettezze finanziarie, le quattro armate di occupazione. Non ricordava più altro se non che la sua squadra aveva giocato per un quarto d'ora come ai tempi di Sindelar e che essa aveva battuto colore che tuttora detengono il titolo di campioni del mondo.

«Wien, nur Du allein!», dice la vecchia canzone: «Vienna, tu, tu sola puoi offrire certe sensazioni».

I dirigenti italiani che rappresentavano in Austria una specie di quinta colonna per l'occasione sono rimasti piuttosto abbacchiati. Se gli azzurri avessero vinto ci sarebbe stata da attendersi una specie di dimostrazione o di corteo lungo i dintorni Ring. Dato il risultato negativo, parecchi italiani sono partiti subito dopo la gara e la lunga colonna degli automezzi, a ore ondulando lungo le vie del ritorno. A Vienna non sono rimasti — e non rimarranno con probabilità più di un paio di giorni — che coloro che dell'incontro internazionale hanno approfittato per effettuare una gita.

La vendetta che si doveva trarre sul duro rovescio subito al Prater due anni fa non è venuta. E' un peccato. Ma bisogna riconoscere che nella giornata non sarebbe stato possibile di trarla. Al massimo, domenica, si sarebbe potuto ottenere un pareggio. E sarebbe rimasto, testuale com'è, il problema che noi un insieme da poterci definire tecnicamente col termine squadra» non l'abbiamo.

Abbiamo undici o più uomini che si alternano nella compagine, non tutti possedendo le qualità necessarie e sufficienti per essere considerati come dei veri nazionali. Un capitolo a sè rappresenta, inoltre, il modo in cui questi undici uomini si dispongono e si comportano in campo. Domenica, quello che essi hanno applicato in certi periodi dell'incontro, per esempio, non è stato che una parodia del sistema. Attraverso le maglie dello sbarramento nostro gli austriaci potevano passare con la stessa facilità con cui noi potevamo passare per i larghi interstizi dell'approssimativa marcatura loro.

Dal punto di vista tattico sammeno gli austriaci si sono portati in modo da meritare lode. Nella maggioranza dei casi essi hanno operato come se la squadra fosse divisa in due settori distinti, in modo che ogni qual volta le forze della cose cambiava perchè si passava repentinamente dall'attacco alla difesa, un grande spazio libero, uno spazio di trenta o quaranta metri, compariva in mezzo al campo. Questa «terra di nessuno» avrebbe rappresentato un campo d'azione magnifico per il quadrilatero della nostre mezze ali e dei nostri mediani laterali, se questo quadrilatero fosse esistito. Nessuno ne ha approfittato.

Errori tattici

In genere, nella giornata, nessuno dei due contendenti ha saputo trarre profitto dagli errori tattici dell'altro, che altrimenti il punteggio avrebbe preso proporzioni di un certo rilievo. Per esempio apparve chiaro nella prima mezz'ora il gioco che la difesa austriaca era deficiente in fatto di marcatura. Precisamente come nel primo tempo della partita di Firenze dello scorso anno, terzini e mediani non marcavano nessuno, giocavano d'istinto e di prodezza d'intervento, di decisione, ma all'inizio dell'azione gli avversari si lasciavano sempre liberi. Era una pacchia per dei sistemisti, e i nostri avrebbero potuto e dovuto approfittarne. Non lo fecero in quella prima mezz'ora, e più tardi gli avversari, accortisi di quanto poteva succedere, ricorsero ad una più accurata distribuzione dei compiti e ad un più stretto lavoro di sorveglianza. Come conseguenza i nostri non passarono nè prima nè dopo.

Almeno un pareggio

E' un po' evanescente l'undici che ci rappresenta in questo momento. Ha grande volontà di ben fare e bisogna togliersi il cappello di fronte allo spirito che dimostra. Ma, tecnicamente e tatticamente, non ha idee chiare sulla linea di condotta che deve seguire, a seconda di quello che ogni volta la situazione comporta.

Domenica fu battuto da un avversario la cui superiorità non ebbe proporzioni maggiori di quella di una sfumatura, durante tutto l'incontro. Con un po' di fiato di quanto stava avvenendo, con un po' di esperienza e di senso pratico, avrebbe potuto benissimo costringere al risultato pari, quell'avversario. Sarebbe stata una sconfitta evitata.

Vittorio Pozzo

Zeno Colò e Oreiller alle gare di Cervinia

Cervinia, 3 aprile.

Zeno Colò parteciperà nella conca del Breuil alla gara internazionale di discesa che avrà luogo giovedì prossimo. Il campione del mondo si trova già a Cervinia ma è leggermente ammalato. Si spera tuttavia che per il 6 corrente egli possa essere in grado di prendere il via.

Anche l'asso francese Oreiller sarà tra i partenti. Il discesista transalpino, era stamane a Modane in attesa di caricare la sua automobile in treno per arrivare a Bardonecchia attraverso la galleria del Frejus. Sempre in auto, Oreiller raggiungerà poi Cervinia dove si daranno appuntamento anche sciatori svizzeri, austriaci, jugoslavi e americani.

Fuscia Milla, ex-campione mondiale dei mediofondisti, ha vinto la Roman di procuratore sportivo.

Italia-Irlanda di boxe dilettanti si svolgerà il 15 maggio allo Stadio di Napoli.

I giocatori italiani sono partiti ieri sera

Vienna, 3 aprile.

La comitiva degli atleti azzurri e molti inviati dei giornali per l'incontro Italia-Austria sono stati stamane ospiti del ministro d'Italia, Cosmelli. Nel tardo pomeriggio, alle 19,30, via Tarvisio, i nostri calciatori sono ripartiti in treno, salutati alla stazione da autorità, sportivi e da una piccola folla di connazionali.

L'arrivo in Italia è previsto per domani, ed in serata tutti i nostri calciatori dovrebbero essere alla loro sedi.

Al momento della partenza, gli azzurri erano naturalmente spiacenti di essersi lasciata sfuggire l'occasione di cogliere almeno un pareggio. La lettura dei giornali viennesi in cui non mancavano certo gli elogi per la squadra azzurra, ha servito però a rialzare il loro morale.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, 11.970 «dodici»; essi vincono, ciascuno, lire 7916. Gli «undici» risultano 160.453 e vincono, ciascuno, lire 658.

Il Totip ha registrato, questa settimana, 8 «dodici» i quali vincono - ciascuno - lire 1.545.315. I 37 «undici» riscuotono lire 82.349 ciascuno; ad ognuno dei 631 «dieci» spettano lire 4000.

Barrot e la Piastella, di Torino, rappresenteranno l'Italia nella gara a coppie dei campionati europei di pattinaggio artistico a rotelle (Londra, 10-13 aprile).

Il Milan ha preso ufficialmente la decisione di partecipare ai campionati mondiali di calcio a Rio de Janeiro.

La rappresentativa Italia nord-ovest è giunta ieri sera a Torino, da Lione, con un'ora di ritardo, sull'orario previsto.

Coppi in Calabria ha ritrovato se stesso

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 aprile.

Scendendo stamattina a Roma dal direttissimo sul quale era salito ieri sera a Reggio Calabria qualche ora appena finita la corsa e avviandosi alla svelta verso il «rapido» che nel pomeriggio l'avrebbe abarcato a Genova, Fausto Coppi portava gli occhiali scuri, come se alto e abbacciante fosse il sole — e invece, pioveva su Roma, come aveva piovuto sul treno tutta la notte, come aveva piovuto il giorno avanti sulle strade che i corridori avevano percorso fra zampilli di fango e sotto continui rovesci temporaleschi.

— Il fango e l'acqua mi fanno terribilmente male agli occhi — mi diceva poco dopo il vincitore della corsa di Reggio mentre eravamo nella vettura-ristorante a far la prima colazione (Coppi mangiò due uova al burro e una mela, e ci bevve sopra un bicchiere di spremuta d'arancia). Infatti, aveva ancora le palpebre arrossate e gonfie, attorno al suo curioso occhio d'atzeca.

— Sulle prime salite le strade erano veramente brutte — continuò. — Ha visto quanti sassi, e con delle buche che non si vedevano per via del fango che le ricopriva, coi noi, sac ci andavamo dentro. E' stata una gran fatica. Riconosco che la corsa di ieri è per me una delle più dure che io ricordi. Ma appena al piede della salita lunga mi avvertirono che Bartali era appiedato partii deciso all'attacco; e a dispetto delle due forature potei raggiungere e superare un mucchio di corridori e rimanere in testa soltanto con Ortelli ed Astrua. In quel momento fui certo d'aver la corsa in mano. Bastava spingere forte, spingere senza requie come se Bartali fosse sempre a cento metri.

Lo sforzo compiuto da Coppi in quelle quattro ore di corsa fu davvero impressionante; spettò a lui continuamente di battere il passo perchè i suoi due compagni di fuga si guardarono bene dal cosdiuvarlo; con risoluterza ed intelligenza egli seppe sempre approfittare della breve fermata del suo diretto rivale per sferrare l'attacco, e se anche due volte egli dovette metter piede a terra lungo la salita per cambiare la ruota, la stessa duplice avventura accadeva a Bartali, ma in un momento ben più difficile, cioè nella discesa. Se Coppi apparve sulla salita dalla Limina (ed anche dopo) il dominatore assoluto, non meno impressionante fu l'inseguimento del fiorentino che superò una quarantina di avversari e sul culmine passò in sesta posizione, avendo ridotto il suo ritardo a circa 300 metri soltanto.

Ma le due successive forature nonostante a precludergli definitivamente il ricongiungimento col trio di testa.

Coppi, del resto, ora lanciato come in tanti altri decisivi momenti delle sue corse; capiva che sulle strade calabresi egli giocava una delle più importanti carte della sua carriera; che la corsa fosse davvero la rivincita della «Sanremo» mica era un'invenzione dei giornalisti ma il suo stesso intimo e radicato convincimento; non è vero che in questi professati dell'atletismo l'orgoglio e l'amor proprio non facciano presa, tutt'altro, più sono celebri e ben pagati più ci tengono a mantenere alto il proprio prestigio.

Ecco perchè Coppi rimase in testa alla strenua pattuglia per il resto del percorso senza mai voltarsi indietro a chiedere d'essere sostituito nella gravosa funzione di battistrada. La lotta era chiaramente limitata fra lui e Bartali; i due che lo seguivano, disperatamente chini sul manubrio per non perdere contatto dalla sua ruota, mancò costavano. (Quando volle, infatti, all'ultima salita il pianto in asso). Era da Bartali, unicamente da Bartali, ch'egli doveva guardarsi; guai se l'inseguitore fosse riuscito a raggiungerlo; la lotta sarebbe cessata, nessuno dei due avrebbe più «tirato», l'andatura sarebbe crollata; di lì a Reggio sarebbero sopravvenuti i ritardatari ad ingrossare la compagnia, e nell'inevitabile arrivo in gruppo Bartali avrebbe vinto la volata, come a Sanremo. Quale affronto, quale umiliazione: due corse senza apertura di stagione, e due sconfitte. Ci sarebbe proprio stato da chiedersi se per Coppi non fosse cominciato il fatal declino della sua prodigiosa carriera.

Vincendo come ieri ha vinto, egli ha però fugato ogni dubbio. L'atleta è ancora forte; la sua potenza è sempre tale da saper tradurre in «performances» che richiedono una vitalità fresca e intatta. Che egli vada a disputare domenica prossima la Parigi-Roubaix su un percorso non confacente alle sue attitudini, epperciò arrischiando di venir battuto, è per noi questione secondaria; l'essenziale è che egli si è «ritrovato». Ciò promette molte e nuove emozioni per la ripresa del suo duello con Bartali nelle rimanenti corse della primavera e poi nel Giro d'Italia (semprechè non entri in scena il Magni, e correndo «alla francese» anche sulle nostre strade come ha dimostrato di saper fare domenica nel Giro delle Fiandre, gli dia la paga a tutt'e due).

Vittorio Varale

Accusati di rapina e furto

Cuneo, 3 aprile.

Si è aperto oggi alla Assise il processo a carico di Giovanni Grasso, Aldo Bertona, Sobrero latitante, Giacomo Agnello, prosciolto, Sergio Feirano, Filippo Montanari, Luigi Serafino, Mario De Stefanis, Giovanni Zinerutti, imputati di ripetute rapine e furti in località di Alba, Serravalle Langhe, Cavour, Grasso è particolarmente accusato di rapina, a Serravalle, in danno dei fratelli Baudano nel marzo '49 e di un ricatto in danno del commputato Serafino, rec di tre furti di biciclette in Alba e parto abusivo di arma; Grasso compare in tutti i capi d'imputazione a carico degli altri imputati; Bertona reo di rapina e furto, Agnello di furto, minacce e ricatti, Sobrero di furto. Feirano indirettamente complice di porto d'arma abusiva ed elusione indagini da parte delle autorità, Serafino reo di rapina, incendio doloso della propria casa per riscuotere l'assicurazione. Montanari di ricatto e minacce al Serafino, De Stefanis, comparso a piede libero, per furti di biciclette. Alla difesa gli avvocati Andreis, Bertona, Roberti, Chiampo del Foro di Cuneo. Presiede Martelli. Il processo si protrarrà fino al 6.

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA

"Mangerete meglio e spenderete meno."

L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI

Chiedete listino prezzi

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

consumatori del
DEPURATIVO RICHELET
ricordatevi la vostra Cura Primaverile

DOPO VENTICINQUE ANNI

Rinasce a Domodossola l'Esposizione italo-svizzera

Domodossola, aprile.

Il ministero dell'Industria e Commercio ha autorizzato la II Esposizione italo-svizzera, che sarà tenuta quest'anno a Domodossola dal 12 al 27 agosto.

Da 25 anni si attendeva questa seconda esposizione. Un po' lungo il distacco dalla prima, 16 agosto-6 settembre 1925. Ma chi sa per quali oscure ragioni il fascismo non la ebbe in simpatia. Quella stretta di mano italo-svizzera, quel cordiale incontro di prodotti e d'idee in una città che ne era la sede più adatta, non ebbe seguito.

A Domodossola pensano con amarezza a questi anni perduti, allo sviluppo che in un quarto di secolo l'esposizione avrebbe potuto assumere. Ma invece di recriminare per un altro quarto di secolo si sono rimboccate le maniche e hanno cominciato a lavorare. La iniziativa era sana, non poteva morire. Quest'anno dunque, schiaritisi gli orizzonti economici europei ed eliminati molti ostacoli, l'esposizione Italo-svizzera farà il secondo passo di quello che sarà un lungo cammino.

Il successo della prima edizione fu lusinghiero. Non fu circoscritto da una parte e dall'altra alle regioni confinanti, ma ebbe ampiezza nazionale. Parteciparono complessivamente oltre trecento espositori, dei quali un centinaio svizzeri: e il numero elevato di questi, in rapporto alla popolazione dei rispettivi Paesi, esprime l'interesse e l'entusiasmo che la vicina Confederazione dimostrò nei confronti dell'iniziativa. L'afflusso dei prodotti non si limitò logicamente agli orologi e ai vini, ma fu una rassegna completa dell'attività industriale e agricola, e vi fu compresa una mostra dell'arte casalana. Gli affari conclusi oltrepassarono il milione.

Quest'anno l'esposizione riprenderà le caratteristiche della prima, naturalmente mantenendone l'ampiezza. Il potenziale produttivo e commerciale dei due Paesi è stato suddiviso in 16 classi, che vanno dai mobili agli impianti idroelettrici, dai tessuti ai prodotti alimentari, dalle cisternobili alle acque minerali all'industria alberghiera all'attività delle colonie italiane in Svizzera. Un rapido panorama delle due economie affini e complementari, nelle sue espressioni più significative per i reciproci interessi.

L'attenzione maschile dalle prime manifestazioni organizzative fa prevedere una numerosa partecipazione di espositori, che oltrepasserà certamente i cinquecento. Sono già pervenute parecchie adesioni, alcune perfino dalla Sicilia. La coincidenza dell'Anno Santo favorirà inoltre una larga affluenza di visitatori svizzeri.

Il comitato — per la parte italiana presieduto dall'avv. Alessandro Arcangeli, e per quella elvetica dal comm. Giordano De Carli, un industriale svizzero che risiede a Domodossola; segretario il ragioniere Giuseppe Riva — conta di ottenere permessi di temporanea importazione, esenzioni doganali, ribassi ferroviari. E' previsto che le successive esposizioni verranno tenute ogni cinque anni. Ma si tratta d'un piano prudenziale, addirittura pessimistico. La manifestazione è sicuramente destinata ad affermarsi sempre di più e a diventare annuale.

Come già alla prima si ebbe l'intervento dei rispettivi capi di Stato, così il 12 agosto prossimo alla inaugurazione della II esposizione è assicurata la presenza tanto del presidente della Confederazione elvetica quanto del presidente della Repubblica Italiana.

g. f.

Il processo pei fatti d'Abbadia

La deposizione d'una suora che prestò le sue cure ai feriti

Lucca, 3 aprile.

Una buona parte dell'udienza di oggi può essere definita la storia di una intenzione. Si tratta di quella intenzione che l'imputato Astolfo Bellucci affermò di essersi fatta fare nella caserma dei carabinieri il 17 luglio. Il Bellucci, sofferente di cuore, l'avrebbe chiesta ed ottenuta in conseguenza — secondo la tesi della difesa — dei fatticci maltrattamenti subiti dai carabinieri i quali avrebbero influito notevolmente sulla sua malattia. Ad avvalorare la sua affermazione ha persino citato il nome dell'infermiere: Ezio Sabatini. Senonchè il dottor Agostino Nicolini, medico di Abbadia, ha recisamente smentito il fatto in quanto che, ha aggiunto il sanitario, non è possibile fare una iniezione di morfina senza la «ricetta» medica, in quale dà un preciso riscontro nel registro di carico e scarico delle diverse fiale. Ora nè la ricetta nè questo scarico esistono, per cui il medico è rimasto su una linea di ascluta smentita.

L'infermiere Ezio Sabatini, che ha deposto assai lungamente, avalorando la dichiarazione del Bellucci per poco non è stato incriminato per falsa testimonianza.

Tanto il dottor Nicolini come il dottor Corrado Cesaroni hanno dichiarato ancora di aver visitato alcuni fermati, per malattie naturali; soltanto l'imputato Lido Bellati ha detto il Nicolini presentava escoriazioni alla guancia sinistra.

All'inizio dell'udienza aveva deposto la superiora dell'ospedale, suor Maria Landina Sansi che al momento dello scoppio della bomba si occupò dell'ordine fra i degenti; poi prestò le sue cure ai feriti. Il povero agente Carloni fu portato a braccia; fra gli altri c'erano anche il sindaco del paese e l'attuale imputato Gino Conterni il quale poi si mise a discutere con un agente: questi lo accusava di averlo disarmato poco prima della rivoltella che il Conterni aveva nascosta in mano, mentre quest'ultimo affermava invece che l'arma era sua.

Camioncino investito e sfasciato da un rapido

Parma, 3 aprile.

Un gravissimo incidente si è verificato alle 13,30 di oggi, in località S. Donato di S. Lazzaro, sulla linea ferroviaria Roma-Milano. Un camioncino di Parma, guidato da tale Guglielmo Mazzieri, trovata alzata la sbarra del passaggio a livello, passava proprio mentre a fortissima velocità sopravveniva il rapido 524 Roma-Milano. L'urto era inevitabile e il camioncino, investito in pieno, si sfasciava completamente; dai suoi resti veniva estratto il Mazzieri gravemente ferito. Lo sfortunato autista era quindi trasportato al nostro ospedale maggiore con la frattura della base cranica e la sconcertante commozione cerebrale.

Il rapido 524 è rimasto fermo per venticinque minuti sul luogo dell'incidente e successivamente faceva sosta per altri pochi minuti anche alla nostra stazione.

Grandi elogi a Magni per il Giro delle Fiandre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 aprile.

La clamorosa vittoria di Fiorenzo Magni nel Giro delle Fiandre, è stata stamane vivamente commentata dalla stampa sportiva: Jacques Goddet, dell'*Equipe*, ha dedicato al toscano un brillante editoriale. Dopo avere posto in rilievo le intemperie che hanno messo a dura prova le qualità morali e la resistenza fisica dei corridori, Goddet scrive: «Spettacolo superbo e magnifica corsa di Magni, che sopportando con stoicismo la sua sofferenza e la sua solitudine (gli ultimi 70 chilometri) ha riportato la più grande vittoria che un campione italiano abbia mai ottenuto in una corsa in linea all'estero. Poichè il percorso che aveva immaginato Karel Stejaert era veramente una sfida alla vittoria di un qualsiasi altro corridore che non fosse stato uno di quei fiammenghi abituati, sanno dei fachiri su due ruote, a soffrire in un simile inferno».

Dopo avere parlato della bella condotta di corsa dei francesi, Goddet esprime la sua delusione per la caduta verticale del ciclismo belga scrivendo: «Se Schotte non fosse ridiventato l'eccellente Brok del 1948, il che gli ha permesso di distinguersi in un impressionante finale di corsa, e se Mahé non avesse pagato un largo tributo alla sfortuna nella fase cruciale della gara, il Giro delle Fiandre 1950, anche se concepito a beneficio dei soli fiamminghi, sarebbe stato anche quest'anno una catastrofe nazionale, poichè all'arrivo si sarebbero trovati quattro stranieri nei primi cinque, e questo nonostante lo scarso numero di partecipanti stranieri».

m. b.

Per la Parigi-Roubaix

Parigi, 3 aprile.

Dopo la brillante vittoria di Fiorenzo Magni al Giro delle Fiandre, altri corridori italiani hanno confermato la propria iscrizione alla Parigi-Roubaix, 25ª prova del trofeo Desgrange-Colombo, che si correrà domenica prossima 9 aprile. Essi sono: Fausto e Serse Coppi, Conte, Pasquini, Carrea, Milano, Crippa, Fiorenzo Magni, Bevilacqua, Ferruglio, Grosso, Assandia, Barbiero, Molinari, Baita, Sciardis, Storaschi.

A questa classica gara francese hanno chiesto di partecipare oltre 300 corridori ma gli organizzatori ne hanno selezionati soltanto 231.

NON SI SA MAI... PUÒ ACCADERE

Un uomo trasandato e con la barba non rasata, può suscitare giudizi... ed azioni poco favorevoli. L'esperienza insegna che l'aspetto regola in gran parte la nostra vita d'ogni giorno. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 350 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pennello con 10 lame
Astuti per quelli delicati - L. 900

Gillette
il filo più tagliente del mondo

ULTIME NOTIZIE

Le preoccupazioni di Londra per l'atteggiamento tedesco

La Germania è decisa a sfruttare la sua posizione di bastione avanzato contro il comunismo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 aprile.

L'attenzione dell'opinione pubblica britannica degli uomini politici inglesi, è polarizzata sul problema della Germania. La questione è stata discussa e vagliata, sia sulle colonne dei giornali che in sede di Camera dei Comuni, ma diffusa e profonda è qui, a Londra, la convinzione che il problema non solo non sia stato risolto ma nemmeno affrontato nel giusto modo. Questo problema tedesco si risolve praticamente in un dilemma: o la Gran Bretagna assume decisamente una posizione di avanguardia, seppure psicologica e morale, nella comunità europea, oppure questa stessa posizione, soprattutto per ragioni di preponderanza economica, verrà assunta dalla repubblica federale tedesca.

Si sperava molto, in Gran Bretagna, che dal dibattito di politica estera svoltosi martedì scorso alla Camera dei Comuni, potesse uscire una traccia, seppure vaga, di una formula valida a risolvere il dilemma, ma invece tutto ciò non è avvenuto. Invece la Germania si è convinta sempre più che questa posizione di preminenza fatalmente le spetta, e che quindi essa ormai ha diritto a sollecitare favori e condizioni particolari che, sino a pochi mesi fa, sarebbero parsi assurdi.

Ora come risolvere il dilemma? Quali sono le basi che vengono avanzate? A questo proposito è penoso, ma necessario, dire che di basi concrete ne sono state avanzate ben poche, e questo sembra essere il motivo maggiore di disagio e di apprensione di tutti coloro che considerano il problema urgentissimo e pericoloso e che ne invocano una soluzione. Fino ad oggi la tendenza più autorevole sembra essere quella secondo cui il governo di Londra dovrebbe, nei prossimi mesi, pubblicamente rendere nota non solo la sua volontà di fare parte attiva della comunità europea, ma anche la sua decisione a buttare tutto il proprio peso nel quadro politico europeo.

Tutto ciò è estremamente vago e nessuna traccia fino ad ora è stata fornita sul modo in cui questa partecipazione dovrebbe poi praticamente attuarsi nei vari consessi politici ed economici europei. Non bisogna dimenticare che questa situazione di squilibrio è provocata non tanto dalla crescente potenza della repubblica federale tedesca, quanto dal fatto che essa si rende conto di costituire il bastione avanzato contro il comunismo in Europa, e che di conseguenza è decisa a sfruttare questa sua posizione di privilegio per ottenere le più ampie concessioni. E' necessario segnalare il commento fatto oggi da un portavoce del Foreign Office, sulla dichiarazione di Adenauer secondo cui, mentre la Francia sarebbe pronta a garantire ufficialmente la sicurezza della Germania, la Gran Bretagna sarebbe invece riluttante. Il Foreign Office ha detto che la questione è stata per lungo tempo allo studio, ma che la Gran Bretagna ritiene ancora oggi che le esigenze tedesche nel campo della sicurezza siano adeguatamente soddisfatte dal Patto Atlantico.

La cronaca della giornata politica odierna non può chiudersi senza segnalare che gli ambienti governativi britannici sono rimasti colpiti dal fatto che Adenauer, si sia lamentato del «freddo atteggiamento» di Bevin nei riguardi dell'Unione Europea, e abbia invece lodato l'ammonimento lanciato martedì scorso da Churchill affinchè i tedeschi vengano inclusi nei piani di difesa europei.

Queste parole hanno provocato vivo allarme negli ambienti laburisti britannici, poichè essi ritengono che parole come quelle pronunciate da Churchill non facciano che scatenare il problema. Secondo i laburisti il pericolo risiede nella possibilità che gli elementi nazionalistici di destra tedeschi, oggi potenti in tutti i settori, vengano sollevati e favoriti dalla politica di coloro che vogliono rivedere una Germania forte, seppure non pericolosa.

Vice

Adenauer riafferma che la Saar è tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 aprile.

«In tutta l'Europa — ha detto oggi a Monaco il cancelliere Adenauer — non esiste un popolo che sia tanto favorevole alla federazione europea quanto quello tedesco. La ragione è che nessun altro popolo europeo è tanto vicino all'Asia quanto quello tedesco». Subito dopo Adenauer ha osservato che nè la Francia nè l'Inghilterra sono veramente coscienti dell'immane pericolo che sovrasta l'Europa. Il Cancelliere ha soggiunto che non vuole esprimere un giudizio personale sulla decisione presa a Strasburgo perchè spetta alla Camera pronunciarsi in merito. A ogni modo ha tenuto a precisare che egli non ha posto condizioni per la partecipazione a Strasburgo; egli ha soltanto espresso dei desideri che si era convenuto di tener segreti mentre invece essi sono stati resi di pubblica ragione a Parigi. Il problema della partecipazione tedesca a Strasburgo è diventato acuto solo quando la Francia ha gettato sul tappeto la questione della Saar. Se la Francia non avesse fatto ciò la Germania avrebbe potuto partecipare a Strasburgo senza difficoltà. Adenauer ha ripetuto che «malgrado tutto quanto è accaduto, la Saar è e rimane un territorio tedesco».

Se si continuerà a battere la strada finora seguita non si arriverà mai a una unione europea perchè si può dire che in Europa si è rimasti alla primavera del '45. «Se l'Europa vuole la pace, ha concluso Adenauer, deve volere un'Europa unita nella quale cinquanta milioni di tedeschi abbiano il posto che loro compete. Invece di esagerare con il pericolo nazionalista tedesco sarebbe assai meglio permettere ai tedeschi di cooperare alla vera pace».

l. m.

L'invenzione di due biellesi

Un apparecchio che automaticamente attenua il bagliore dei fari delle automobili

Biella, 3 aprile.

Due tecnici della nostra città hanno provveduto oggi a brevettare un apparecchio chiamato commutatore automatico da applicarsi sui parabrezza degli autoveicoli. L'apparecchio, basato sul principio della cellula fotoelettrica, agisce automaticamente sui fari, di modo che questi, di per se stessi, quando si trovano di fronte ad una sorgente luminosa, diminuiscono proporzionalmente la loro intensità, per ritornare poi normali appena superata la sorgente stessa. L'utilità dell'apparecchio è facilmente immaginabile nel caso degli incroci fra due macchine durante le ore notturne; i due automobilisti, infatti, senza compiere alcuna manovra, vedranno diminuire contemporaneamente, e al tempo giusto, l'intensità della loro luce, sì da poter incrociare senza pericolo. L'apparecchio, che verrà presto pubblicamente sperimentato, è di piccole dimensioni e il costo relativamente basso.

Obiettore di coscienza condannato a La Spezia

La Spezia, 3 aprile.

Ancora un caso di «obiezione di coscienza», più singolare sotto taluni aspetti dei precedenti. Dopo i casi Pinna e Santi, la cronaca giudiziaria annovera oggi Pietro Ferrua, di 19 anni, da Sanremo, ex-impiegato, giovane di media cultura ed anarchico, il quale, chiamato alle armi in marina l'11 marzo u.s., si presentava al deposito di La Spezia dove rifiutava di indossare l'uniforme, parendogli di venire meno altrimenti ai principi del suo ideale politico. Fu rinchiuso pertanto nel carcere militare di Sarzana. Di qui scrisse ai familiari una lettera nella quale diceva di avere trovato finalmente un buon pretesto per evitare la ferma. La lettera, però, venne nelle mani degli ufficiali che controllavano il Ferrua.

Denunciato al tribunale militare per disobbedienza, è comparso oggi davanti ai giudici, ai quali ancora una volta ha dichiarato che per nessuna ragione mai e poi mai vestirà l'uniforme, non riconoscendo per legittimo l'articolo della Costituzione relativo al servizio militare. Tutt'al più, ha annunciato il Ferrua, potrei fare il militare in abiti civili.

Il giudice relatore domanda all'imputato se ci sia una ragione politica alla base del suo rifiuto, al che il Ferrua protesta ancora una volta i suoi ideali anarchici. Il pubblico ministero, premesso che il contenuto della lettera scritta dall'imputato in carcere viene a far cadere la sua posizione di obiettore di coscienza, chiede al Ferrua perchè il contenuto della lettera sia in contrasto con le sue dichiarazioni odierne. Il Ferrua fa rilevare che rispondendo alla chiamata alle armi avrebbe intanto perduto l'impiego; comunque, si sarebbe comportato così in ogni caso.

Compaiono alcuni testi a deporre a suo favore, fra i quali un esponente degli anarchici, tale Ugo Fedeli, ed Edmondo Marcucci, studioso di casi del genere. Generica la tanto attesa deposizione dell'on. Calosso, il quale, come si ricorderà, partecipò ai lavori dell'assemblea costituente e precisamente alla redazione dell'art. 52 sull'obbligatorietà del servizio militare. Egli dice che abbondano gli obiettori di coscienza nei paesi dove le guerre sono state quasi sempre vinte, come in Inghilterra e in America, a differenza dei paesi tipo Germania che le perdono immancabilmente. Il problema del giudizio di questi obiettori risiede nella considerazione se essi producano o meno un danno all'esercito. Alla domanda rivoltagli dal pubblico ministero se il Ferrua sia o no un obiettore di coscienza, l'on. Calosso risponde: «Mi pare di sì, proprio perchè egli non vuole uccidere».

L'avv. Segre chiede invece all'on. Calosso se l'anarchia porta a casi del genere; al che l'on. Calosso risponde che durante la guerra di Spagna conobbe molti anarchici buoni combattenti, ma profondamente pervasi da un alto senso di umanità. Infine l'avv. Segre richiede l'assoluzione per il Ferrua, ma il tribunale decide contrariamente condannandolo a un anno di reclusione con la condizionale e la non iscrizione. Ma viene da domandarsi: il Ferrua risponderà ora alla chiamata? Sembra proprio di no. E saremo quindi da capo.

Epidemia di varicella nella provincia di Roma

Roma, 3 aprile.

Si è manifestata nella provincia di Roma una epidemia di varicella che colpisce soprattutto i bambini e che, pur non avendo carattere allarmante, richiede energici provvedimenti affinchè ne sia mantenuto il carattere benigno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La questione delle 40 ore nelle aziende industriali

Le obiezioni padronali e la richiesta dei sindacati di mantenere inalterati i salari - Provvidenze necessarie per la vitivinicoltura

Roma, 3 aprile.

Mercoledì pomeriggio i ministri Vanoni e Pella replicheranno ai vari oratori che si sono avvicendati nel dibattito sui bilanci finanziari. Il Ministro del Tesoro, a quanto si assicura, fornirà tra l'altro alla Camera ragguagli sulla missione svolta di recente a Parigi e a Londra.

Ma se il dibattito finanziario a Montecitorio si concluderà tra 48 ore, tuttavia le polemiche sui problemi economici nazionali rimarranno ancora aperte. Si annuncia per stasera che il 25 corrente, dopo le feste pasquali, si aprirà alla Camera una discussione sull'utilizzazione dei fondi Erp. Essa è promossa dai gruppi d'opposizione (P.C.I., P.S.I., P.S.U.), i quali chiedono perchè sia sottratto al Parlamento il controllo sull'utilizzo effettivo dei fondi Erp.

Circa quest'ultimo punto, al Ministero del Tesoro si rileva che l'utilizzazione del fondo viene fatta di volta in volta, secondo le leggi che vengono portate all'esame del Parlamento.

Il problema per il momento al centro delle discussioni, dopo le dichiarazioni rese dal Ministro del Lavoro on. Marazza al Senato, è quello del ritorno alla settimana lavorativa di 40 ore e all'abolizione del lavoro straordinario nelle aziende industriali.

Gli industriali sono contrari al ripristino della settimana delle 40 ore, perchè a loro avviso in un paese povero di capitali come il nostro, e quindi costretto a sfruttare al limite massimo il potenziale produttivo, l'adozione di un orario ridotto significherebbe un sicuro fattore di turbamento in tutto il congegno produttivo ed un appesantimento anche nel settore creditizio. Gli industriali in particolare osservano che, se pure l'adozione delle 40 ore potesse attuarsi con una parallela riduzione di salario corrispondente alla minore durata di lavoro (questione sulla quale le organizzazioni dei lavoratori non sono affatto d'accordo), il gravame dal 30 ai 50 miliardi all'anno. E' evidente, essi aggiungono, che le categorie operaie mai si adatterebbero a una riduzione di paghe e quindi, se dovesse mantenersi invariata la retribuzione con una diminuzione d'orario, lo aggravio annuo salirebbe a circa 120-160 miliardi.

Passando ad un altro campo della produzione è da notare che il comitato parlamentare vitivinicolo e la Confederazione dei coltivatori diretti hanno rivolto al governo richieste di vario ordine con le quali si spera di venir incontro almeno alle principali esigenze delle categorie interessate. In primo luogo si domanda l'alleggerimento fiscale e in particolare la limitazione della facoltà ai comuni circa la determinazione delle aliquote di imposta consumo. Il governo in proposito ha già stabilito nel disegno di legge per la finanza locale che l'imposta sul vino sia fissata da un minimo di 3 lire ad un massimo di 16.

Ma un provvedimento che secondo i vitivinicoltori si impone è quello dell'aumento delle tassazioni concernenti le bevande analcooliche che oggi sono sottoposte ad una pressione tributaria inadeguata. Seguono la richiesta per l'alleggerimento del mercato attraverso lo storno di forti quantitativi di vini a basso gradazione da lasciare alla distillazione per uso industriale; quella che sia disciplinata la circolazione dell'acido acetico per evitare che con esso si fabbrichi aceto non vinoso per uso alimentare, e altre che concernono un sollecito alleggerimento fiscale per gli alcools destinati all'invecchiamento, la realizzazione della massima efficienza possibile del servizio di soppressione delle frodi e la creazione di consorzi obbligatori tra produttori di vini.

Sedici medaglie d'oro a partigiani combattenti

Roma, 3 aprile.

Ai seguenti partigiani è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare: Danieli Antonio, da Isola di Pago (Dalmazia), partigiano combattente; Druzin Terzo, da Manzano (Udine), partigiano combattente; Lori Terzo, da Alfonsine (Ravenna), partigiano combattente; Dei Mei Giuseppe, da San Vito al Tagliamento, partigiano combattente; Giusto Vincenzo Giovanni, da Torino, partigiano combattente; Jervis Guglielmo, da Napoli, partigiano combattente; Tumiati Francesco, da Ferrara, partigiano combattente; Giganti Vincenzo, da Brindisi, partigiano combattente; De Vitis Sergio, di Lettopalena (Chieti), sottotenente degli Alpini, partigiano combattente; Abatini Sergio, da Oneglia, partigiano combattente; Araldi Alberto, da Ziano Piacentino, brigadiere dei carabinieri, partigiano combattente; Bosoddu Mario, da Genova, partigiano combattente; Chiglia Franco, da Oneglia, partigiano combattente; Rossino Rino, da Castelnuovo di San Damiano, partigiano combattente; Di Dio Antonio, da Palermo, tenente di fanteria carrista, partigiano combattente; Ferreira Pedro, da Genova, tenente di fanteria, partigiano combattente.

Un fulmine si abbatte su una cappella in costruzione

Due morti e undici feriti

Lecce, 3 aprile.

Durante l'imperversare di un fortunale, un gruppo di muratori si erano rifugiati nell'interno della cappella del cimitero di Specchia in frazione Cordigliano di cui stavano ultimando la costruzione. Ad un tratto un rombo terribile ha scosso l'aria: ed un fulmine abbagliante si abbatteva sull'edificio, con tragici risultati.

Il capomastro Luigi Giangreco di anni 40 e il manovale Benito Standardo di anni 14 sono stati uccisi, mentre altri undici muratori sono rimasti gravemente feriti.

10 anni per la Mercenaro richiesti dal P. Ministero

Genova, 3 aprile.

Stamane in Corte d'Assise si è iniziato il processo a carico di Maria Mercenaro, imputata di avere ucciso, il mattino del 28 aprile 1948, il proprio amante, Giuseppe Rinaldi, nello scantinato di via Roma 4. L'imputata, piangendo, ha narrato la sua dolorosa odissea, che la condusse al delitto. La Mercenaro era sposata con Romolo Scopesi (da cui si separò nel 1946), ma il marito — secondo il racconto che la donna ha fatto — la trascurava e la tradiva. Conobbe nel 1945, in una sala da ballo, il Rinaldi, che era appena tornato dalla prigionia, e se ne invaghì. Fu una passione travolgente, che raggiunse la morbosità ed ebbe momenti drammatici, quando anche il Rinaldi si dimostrò insofferente di questo legame troppo vincolativo. Fu allora che nella donna nacque una gelosia esasperata. Un giorno, poco meno di un mese prima della tragedia, la Mercenaro pedinò il Rinaldi, lo vide fermarsi con una ragazza e fu tanta la gelosia che la sconvolse che si precipitò a casa e fracassò prima la radio, poi aforbicià sei vestiti dell'amante.

Quest'incidente provocò, però, una più recisa volontà nell'uomo di troncare la relazione. La donna si trovò ad un certo momento sola, abbandonata da tutti. Il marito si era presa la bambina, il Rinaldi non ne voleva più sapere di lei e i genitori minacciavano di scacciarla di casa se non rompeva ogni rapporto con quell'uomo che non esitava a picchiarla. I medici le avevano rivelando di quale gravità fossero i suoi malanni (ulcera sifilide), e una decisione maturò irrefrenabilmente nella mente malata della donna: uccidersi. Comprò una rivoltella, scrisse lettere ai parenti e al marito; ma, quando stava per realizzare il suo insano proposito, incontrò a caso il Rinaldi. Che si dissero i due amanti? Non ci furono testimoni. Qualcuno sentì soltanto ripetuti colpi di pistola, poi altri videro una donna uscire disorientata in via Roma: era l'omicida che andava a costituirsi subito dopo il delitto.

Preso la parola il P. M. concludeva la sua requisitoria con la richiesta di 10 anni di reclusione per l'imputata.

Bando di concorso a cattedre universitarie

Roma, 3 aprile.

Il Ministero della P. I. comunica che il Consiglio superiore della P. I. ha approvato l'apertura di concorsi a varie cattedre nelle diverse università.

NOZZE DI SANGUE

Crolla una casa 30 morti e 50 feriti

Istanbul, 3 aprile.

L'agenzia di notizie «Anatolia» informa oggi che una grave sciagura ha funestato sabato una cerimonia nuziale a Ceylan, un villaggio situato presso la città di Adana nella Turchia sud-occidentale. Per onorare gli sposi era stato offerto un banchetto ad un centinaio di persone, parenti e amici della coppia e delle loro famiglie. Ad un tratto la casa in cui fervevano i festeggiamenti crollava seppellendo più di 80 persone. Fino ad ora sono stati estratti i cadaveri orrendamente sfracellati di 30 convitati. Altre 50 persone sono state tolte dalle macerie più o meno gravemente ferite.

Fa saltare l'abitazione dopo un alterco coi famigliari

Terni, 3 aprile.

In casa di tale Vittorio Delci, situata nella frazione di Casi, e dove abitano con il capo famiglia i suoi quattro figli: Vincenza di anni 34, Vittorio di anni 26, Bruna di anni 28 e Castoro di anni 25, sono frequentissime e tempestose le liti per ragioni d'interesse. Una di queste scenate è avvenuta appunto oggi. Dopo essersene dette di cotte e di crude e scambiato ceffoni, calci, morsi e bastonate, i risanti, esauriti dalla lotta, si sono calmati.

Ma, subito dopo, il più giovane dei familiari: il Castoro, uscito di casa, si è portato in un nascondiglio a lui solo conosciuto e, presa una mina, l'ha collocata sotto casa, ha acceso la miccia e si è allontanato. Dopo qualche minuto s'è udita una esplosione fragorosa e si è vista crollare in diversi punti la casa.

Nuova scossa a Livorno

Livorno, 3 aprile.

Una scossa di terremoto di assai breve durata e di minore intensità ha segnato quest'oggi la giornata dei livornesi. Ben pochi hanno avvertito questo movimento sismico che è stato principalmente registrato solo dagli strumenti. Così il panico in città è andato gradatamente diminuendo man mano che la giornata passava e non si verificavano scosse degne di rilievo. Dalla provincia si segnala che per le scosse dei giorni scorsi si sono avuti danni nei paesi di Gabbro, Castelnuovo della Misericordia e Rovigliano alto. A Gabbro alcune abitazioni sono state fatte sgomberare dalle autorità per misure di pubblica sicurezza.

Tensione nel Novarese per i patti di lavoro

Novara, 3 aprile.

Da un paio di settimane, cioè quando cioè sono state rotte le trattative fra Confederterra e Associazioni agricoltori per i «patti di lavoro» relativi alla stagione 1950-51, è in corso a Novara una battaglia cartacea a base di manifesti dall'una e dall'altra parte. Non sempre da questi manifesti traspare la verità e comunque è difficile stabilire a chi tocchi la responsabilità della rottura che potrebbe portare ad un nuovo sciopero bracciantile quando i lavori agricoli saranno in pieno sviluppo.

I rappresentanti degli agricoltori avevano proposto il mantenimento del vecchio patto di lavoro con qualche leggera miglioria; i rappresentanti dei lavoratori avevano replicato con richieste giudicate inaccettabili dagli agricoltori, data le loro attuali condizioni. Tali richieste riguardavano: la revisione della legge sulle disdette salariali; modifiche nelle indennità di quiescenza; revisione dell'attuale imponibile di mano d'opera; riesame del sistema di avviamento dei lavoratori ultrasessantacinquenni; aumento del 15 per cento ai lavoratori di prima categoria.

Gli agricoltori hanno risposto che la legge sulle disdette salariali non può essere da loro modificata; che per quanto concerne il trattamento di quiescenza accettano di variare l'attuale sistema di pagamento applicando integralmente quanto verrà concordato in sede di contratto nazionale; che l'imponibile della mano d'opera è regolato dall'art. 6 del contratto collettivo di lavoro; che i termini per l'avviamento al lavoro dagli ultra 65.enni non possono essere rimostati da quanto disposto dalla legge nè dalle intese precedenti; che la tariffa per i lavori di prima categoria non può essere variata in quanto la retribuzione ora stata concordata già tenendo conto della particolare natura del lavoro. Gli agricoltori hanno infine rilevato che l'accettazione delle richieste avanzate comporterebbe oneri di gran lunga superiori alle possibilità economiche delle imprese agricole.

Epidemia di morbillo con tre casi letali

Savona, 3 aprile.

L'epidemia di morbillo scoppiata in questi giorni nella nostra città ha raggiunto proporzioni preoccupanti; sono decedute infatti tre piccole all'istituto di Loreto. Per il momento non sono stati segnalati altri casi letali. Con un'ordinanza del sindaco si è proceduto alla chiusura delle scuole elementari di via Manzoni, di via Ambrogio Adone e dell'asilo infantile.

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Mottura ved. Audiberti

Ne danno la dolorosa partecipazione la sorella Paola Mottura, il figlio Andrea con la moglie Ines e figli, le nuore: Linda De-Vecchi e figli, Maria Ronchitelli e figli e la cugina Nina Giovanetti. I funerali avranno luogo domani, 5 c. m., alle ore 9,30 partendo da via Villa della Regina 21, indi la cara salma verrà trasportata a Dicharagno per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, Impiegati e Maestranze della Caffarel-Prosit S.p.A. annunziano, con profondo dolore, la morte della Signora GIUSEPPINA MOTTURA vedova AUDIBERTI, madre del proprio Consigliere d'Amministrazione dottor Andrea Audiberti.

La Società Investimenti Cotonieri Immobiliari e Mobiliari S.I.C.I.M. annuncia, con profondo dolore, la morte della Signora GIUSEPPINA MOTTURA vedova AUDIBERTI, madre del proprio Consigliere dott. Andrea Audiberti.

La Smalti Italiani S. p. A., partecipa al lutto dei dott. Andrea Audiberti.

La famiglia Cerri prende viva parte al lutto che ha colpito il dott. Andrea Audiberti.

Dopo dieci giorni di atroci sofferenze, per un banale incidente automobilistico, mancava all'affetto dei suoi cari

Rino Chies

di anni 56

Lo piangono la mamma, i fratelli: Silvio con la figlia Silvia, Eliseomo, Giovanni e Raffaella colle rispettive mogli, le sorelle: Ines col marito ing. Pitteri, Gina, Rita, Ida, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Dante 48. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta Silvio Chies partecipa vivamente al dolore dei familiari.

Munito dei Conforti religiosi serenamente è deceduto nel giorno 2 corr. il

COMM. PROF. RAG.

Biagio Carlo De Rossi

Direttore Generale Onorario dell'Istituto di S. Paolo di Torino

Addolorati ne danno il triste annunzio i parenti e l'affezionata Linda Gagnain. I funerali avranno luogo il 4 aprile, alle ore 15,30 partendo da via Allioni, 9.

L'Istituto di San Paolo di Torino, con dolore, comunica il decesso, avvenuto il 2 corr., del Comm. Prof. Rag. BIAGIO CARLO DE ROSSI già per lunghi anni suo apprezzato collaboratore quale vice direttore generale.

La moglie ed i parenti tutti nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano amici e conoscenti che hanno partecipato al grande dolore che li ha colpiti per l'immatura perdita del loro adorato

Francesco Spinelli

Un ringraziamento particolare ai dottori Augusto Vola e Gualtiero Moreno che con tanto affetto lo curarono ed assistettero fino all'ultimo. La Messa di trigesima avrà luogo il 24 aprile alle ore 9 nella Chiesa di S. Secondo.

Serenamente, come visse, è mancato ai suoi cari

Borgna G. B. Antonio

Ne danno il triste annuncio: i figli Erasmo, Angiola, Rosina, Leonardo con le rispettive famiglie. Un ringraziamento particolare al dott. prof. Orsetti per la sua costante assistenza. I funerali oggi 4 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Strada Salina 8. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

L'Associazione Prov. Grossisti Ortofrutticoli partecipa al dolore della famiglia del suo associato.

Ghemer Armando

Torino, il 4 aprile 1950.

Nel 25° anniversario della scomparsa della nobile dama signora

Giulia Peris Agnello

i figli ed il marito la ricordano a tutti con immutato infinito affetto.

Munito dei Conforti religiosi il 2 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Antonio Zocco

di anni 84

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli Maria; Giovanni con la moglie Giliana Rina e famiglia; Pierino con la moglie Bilotti Vittoria e figlio; Modesto, Cornelia col marito Santi Umberto; la nuora Angela Berthoud ved. Zocco e famiglia; i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 9,30 in Poliono partendo dall'abitazione dell'estinto.

Poliono, 2 aprile 1950.

Il Lanificio Beagia Carlanda e Zocco Strona prende parte al lutto della famiglia Zocco.

La Cartottatura Masserano e Zocco, Biella, si unisce al lutto della famiglia Zocco.

Dopo una lunga vita dedita alla famiglia ed al lavoro è serenamente spirato oggi a Genova

Andreoli Carlo

Ne danno il triste annuncio i figli Arturo, Piero, Luigi, Livio, i fratelli, la nuora ed i nipoti.

Genova, 3 aprile 1950.

I Dipendenti della C.I.P.P. Torino prendono viva parte al dolore del sig. Livio Andreoli.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carossa Vincenzo

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Masera, i figli Carlo e geom. Domenico, sorella, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 18 partendo da Strada Viola 147 (Cavoretto). La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

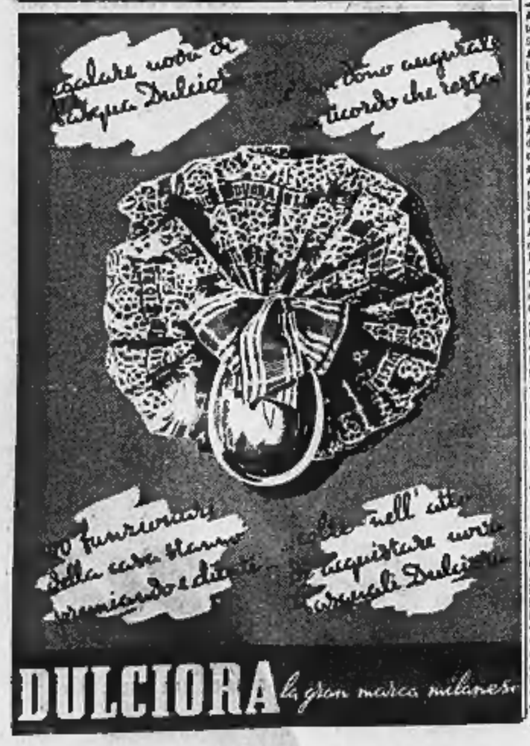
Norina Faroppa

Ne danno l'annuncio la mamma, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 aprile alle ore 9,30 partendo da P. Castello 9.

Onoranze funebri
DOMUS
Via S. Domenico, 5 - tel. 53-700
notturno 19-453
Unica impresa indipendente
Feretri di lusso da L. 10.000
a L. 90.000. Preventivi gratis.

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE
PERMANENTE - Telefono 48-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI

PELLIZZARI
ARZIGNANO
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
UFFICIO DI TORINO:
Via Cavour, 5 - Tel. 553-541



PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 2 % - Inserzioni urgenti 6 in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine Italiane estere. Deleon, corso Vittorio 38, Torino. 3138

ACQUISTASI elevatrice prochione Geneveise tipo *Hydroptile* 3 3 sul cimitero se vera occasione. Intermediari. Scrivere cassetta 1431 S, SIP, Geneva. 5761

ACQUISTO tornio parallelo occasione altezza punta 250 buono stato. Tel. 771-026.

APPETTATRICI nuovi modelli con lama Orbitagnana originale. Vendite rateali, Simba, via Carmagnola 18, telef. 23-234.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, trovarobe presso Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). 2349

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 86.

BILANCIERI frizione macchina rifinitrici fluttiatrice, pneumatrice, vendonsi. Telefonare 20-715. 45778

BILANCIERI a frizione ed a mano, macchine per tagliare dischi e filettare in lamiera. Piegatubi koral per lastra. Telefono 23-145. 45785

CEDESI saldatrice Kobill Waldodicci, Glasometro Papa kg. 4. Telef. 580-212.

CERCASI ghigliottina 2800x3 occasione perca Ilva Covisia, Friuli 4. 5658

COMPRO radiatori caldaia, smeriglatrice impianti termici, riparazioni, Cappa, via S. Secondo 35, tel. 50-176.

LAMIERA decapata 9-10-12-15-20/18 Hre 120 kg. Tel. 50-272, corso Ferrucci 32.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrico, via Andrea Doria 9, Telefono 51-279. 22579

MOLAZZA ad una e due giranti vendesi. Stabilimento chimico, via Lanzo 69, telefono 290-672. 62964

MOTOCULTORE Sicar 4 C. come nuovo vendesi, ottima occasione. Telef. 46-080.

MOTORI trasformatori rotanno alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP. Prezzi occasionales. Laparia, tel. 891-830.

OCCASIONE vendo tornio, bilanciere trapano sega nastro. Dalloa, Sant'Ambrogio di Susa.

PELITI, riproduzione disegni, oliografia, ciancografia, via Melchior Gioia 4 d, ang. San Quintino. Telef. 46-082. Cons. rapido.

PIEGATRICE lamiera ghigliottina rollatrice 2000x3 Mail parallelo revolver segatrice fabrica lavorazione trapani saldatrici ecc. San Cosmo 92.

PRESSA tons. 40, tornio banco piano mobili 3, frese, pialiatrice, Articoli 20.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi, Garibaldi 4, tel. 41-179. 1539

SLITTOVIA sistema Agnillo, disarticolata come nuova vendesi. Tessito, Bardonecchia

TECNIGRAFO d'occasione, tornio Denisioni o simile, cercasi. Telef. 21-962.

TEMPERA cementazione, lime rasps cianalleria varia, con sabbiatura a secco e sabbiatura bagno, Matteazzi, via Don Cavallero 29 B, Grugliasco. 45786

TERMOMILES frigidaire 160 litri vendo occasione causa emporio. Tel. 20-837.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ACCETTANSI lavorazioni torneria meccanica, accurabarra, modellità. Telefono 771-026, ore 19. 62966

CERCO lavori dattelleria: ricamo, cucito, maglia mano. Scrivere cassetta 3263 SPI, Torino. 45581

MOBILI artigiani corso Vittorio 51. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucina. Facilitazioni.

PRIMA di riporre vostra pelliccia falsia pulire riparare rimodernare accuratamente. Telefonate 23-612. 22916

RETTIFICA Centerless eseguiamo lavori rettifica passante spallamento precisione, prezzi equi. Telef. 51-945. 45746

STAGNE imbianco, ditta tappezzeria lavorazione accurata, prezzi mdi. Telefonare 290-181. 63026

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ALIMENTARID primario, centralissimo, affaccio, forte reddito, $ 200.000. Ascona, Garibaldi 18. 5871

ATTENZIONE casa di spedizioni Torino cedesi ancora internazionali. Scrivere cassetta 1080 SPI, Torino. 23012

ATTREZZATURA officina auto, Bonora autorizzatissima e noleggio cedesi. Telefonare 50-482. 5870

AZIENDA produzione chimica affermata intendendo ulteriore accetta socio collaborante tecnico o commerciale, cedendo congrua quota. Scrivere cassetta 2350 SPI Torino. 45787

BOTTIGLIERIA, giusti bocca, reddito dimostrabile, cedesi 1.900.000. Ascona, Garibaldi 18. 5871

CAVALLERA, Saluzzo 31, rinnovasi permanente qualunque quantitativo, forni moderni, Torino, Provincia. 5375

CEDESI gestione istituto privato provincia Torino. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. 5630

CEDESI negozio riparazioni pneumatici anche vuoto. Corso Marconi 31 bis.

CEDESI importantissima e avviatissima azienda tutto per l'agricoltura bona attenz. Scrivere cassetta 6265 SPI, Torino

CEDO barberia centralissima, avviatissima a Montanaro, viccio Brione 5, Ferrari Carlo. 21312

CENTRALE laboratorio pasticceria affittasi reddizio cedesi 2.100.000. Ascona, Garibaldi 18. 5871

CERCASI 1.500.000 buon interesse, massime garanzie, serietà. Scrivere cassetta 2569 SPI, Torino. 45817

DISPONENDO notevole capitale liquido, considererei seria proposta impiego. Scrivere cassetta 1101, SPI, Torino.

LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 31. 16029

PANETTERIE, rivendita pane, cedonsi, Ritieri Chiosetti, Fraz. da Feola 7 b.

PICCOLA officina bene attrezzata lavoro assicurato cedesi. Scrivere cassetta 2778 SPI, Torino. 45711

PICCOLA media avviata industria dolciaria provincia Torino, con ottimo macchinario cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 6231 SPI, Torino. 62962

PROFUMERIA centralissima reddito dimostrabile causa salute cedesi. Ascona, Garibaldi 18. 5871

PROPRIETARIA magazzino tessile, rimane Corso Porta Nuova, in unione combinazione con importante ditta. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino.

RAGIONIERE direttore industriale società ricerchi responsabile minimi Svizzera disponendo auto, massime garanzie. Scrivere cassetta 6126 SPI, Torino.

RILEVERESI caffè bottiglieria eventualmente cambierei con terreno fabbricabile. Telefonare 448-296. 23634

STUDIO dentistico avviato attrezzatissimo importante centro Canavese cedesi. Scrivere cassetta 6133 SPI, Torino.

TABACCHERIA 300 levata mattinata alloggio cedesi occasionissima. Scrivere cassetta 2212, SPI, Torino.

5-10 milioni cerca importante ditta centro garantia immobiliari. Scrivere cassetta 6214 SPI, Torino. 62948

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTO casa con negozi possibilmente con alloggio libero. Scrivere cassetta 2295 SPI, Torino. 5660

ACQUISTO casolari cam massimo 5 milioni preferenza zona Vanchiglia, Gran Madre. Scriv. cassetta 2296 SPI, Torino

ACQUISTO 100-200 mq. terreno ovvero piccolo locale indipendente, anche sinistrato. Scrivere cassetta 3247 SPI, Torino

ADIACENZE Porta Nuova arteria grande commercio, vendo proprietà muraria, negozi 2-5 aperture, liberi sblocco, rarissima occas. Simoncini, Re Umberto 6.

ALLOGGETTI convenientissimi piccoli e grandi recenti vendo liberi sblocco Borgo San Paolo, via Borgo Pisani 18, ore 16-18. Geometra Borsai, telefono 86-055.

ALLOGGETTI occupati 2 3 camere cucinino terme bagno, vendonsi, ore 16-17. Pacinotti 20, angolo via Vagnone.

ALLOGGI piccoli e grandi negozi spaziosi vendo nuovissimamente liberi sblocco. Ormea, 29 bis, partitaria 15-18. Geometra Borsai. Telefono 86-055.

ALLOGGI liberi in costruzione, garage liberi o lavorazioni. Ultimo alloggio occupato, vendo a prezzi miti, visibili dalle 15 alle 18, via Xomaglio 13. Geometra Borsai, telefono 86-055.

ALLOGGIO libero 5 camere servizi accessori tutti conforts. Telefonare 682-380, ore 8-16. 62933

A prezzi irrisori, Sant'Anselmo 20 angolo Bertholiet, vendonsi ultimi alloggetti liberi sblocco 3-5 cam. Visite ore 16-18

ATTENZIONE, piazza Bodoni via dei Mille due, quarto, sei, davanti costruendo palazzo Borsa merci vendo grandiosi locali terreno, uffici negozi rappresentanze. Rivolgersi via dei Mille n. 4.

AVOGADRO 14 alloggio libero subito 5 camere, cucina, servizi, vendo. Telefonare 50-791. 6466

CASE acquisto, vendo, frazzuoso. Allrazzio studio geometri, Perizie, preventivi. Borsai, Borsai, Della Rocca 21, tel. 56-068.

CASETTA 9 camere 3 liberi Borgo San Paolo, vendo 3.100.000. Geometra Borsai, telefono 86-055.

CERRARIO 45, svendiamo ultimi alloggi occupati, posizione splendida e commerciale. Portieria 18-18. Geometra Borsai, telefono 86-055. 6420

CERRO Francia 98, alloggi signorili 2-10 camere terme bagno accessorio magnifica posizione vendo. Visite 16-18.

DORSO centrale causa espatrio vende libero subito alloggio signorile secondo piano, 6 camere più cucina e servizi, terme bagno, mese 24 mesi. Telefonare 52-000, rag. Giola. 5655

GROSETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi, prossimo maggio. Via Fratelli Carle 23.

DOMODOSSOLA 9 (piazza Rivoli) alloggi bellissimi 2 camere cucina servizi terzo centrale occupati. Visite 16-17.

DUEMILLECINQUECENTO terreno, incluso fabbricato industriale libero, Moncalieri, 11.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

LABORATORIO uno negozio Sant'Anselmo 20 angolo Bertholiet 3. 106, libero sblocco, vendesi prezzo ultimatum. Visite ore 16-18.

OPERAI avendo molti pronto lotti terreno Lingotto, Barbaxio, corso Regina 23.

PALAZZINA Cavoretto comodità moderne 6 camere giardino volendo libera 2.950.000. Barbieri, Bidone 28.

PANORAMICI alloggi signorili nuovi forti, bagni modernissimi, garages, negozi liberi subito, corso Regina 230, vendo. Geometra Borsai, telefono 86-055.

PINO Torinese vendesi villa costruzione tutte comodità, giardino. Telefonare 20-175.

PRIVATO acquista da privato casa centrale, semicentrale, massimo 20 milioni. Scrivere cassetta 9294, SPI, Torino.

RAPELLO, vendonsi appartamenti nuovi, centralissimi, vista mare, lunghissima rateazione. Società Armaginai, Matacchi 3, Rapallo. 8588

RIVIERA Ponente vendesi terreno fabbricabile vicinissimo spiaggia. Fratelli Paolo, Finalborgo. 22927

SANREMO, vendesi villa, posizione incantevole, 20 camere, 5000 mq. parco fabbricabile, adattabile albergo, occasione 25 milioni. Dalmasso, Cristoforo 5, Sanremo. 62899

SANREMO fantastico vendiamo villa vicinissima 5-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bosa, Matteotti 28, Sanremo

SANREMO Agenzia cav. Taberi dispone vasta scelta ville appartamenti commerci terreni facilitazioni pagamento. Interpellateci senza impegno. 4776

TERRENO industriale 60.000 mq. ottima posizione Torino-Settimo vendesi. Scrivere cassetta 6167 SPI, Torino. 62979

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locali Mobilificio via 365 mq. adatti magazzino laboratorio, montacarichi. Regina Margherita 94.

CERCASI negozio con retro adatto rivendita. Telefonare 381-228. 62845

CERCASI locale periferia uso laboratorio 30-40 mq. Scrivere cassetta 6349, SPI, Torino. 45030

CERCASI Mobilificio Mobili privati borgo San Salvario. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 2250 SPI, Torino. 45758

DISPONI assumersi oneri trasformazione, cercasi località Vanchiglia Vanchiglietta locali piano terreno rialzato, ingresso indipendente, superficie mq. 150 oltre, lunga locazione. Scrivere cassetta 1055 SPI, Torino. 62892

SANTENA Cambiano affittansi due locali luminosi mq. 300 più seminterrato e dipendenze, adatti industria, deposito, forza, termo. Scrivere cassetta 1007 SPI, Torino. 23037

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABRUZZI 30 affittasi alloggio 3 camere tripli servizi, nuova costruzione.

AFFITTASI via Del Mille 23 bellissimi alloggi 3, 5 camere servizi bagno termosifone ascensore. 23094

AFFITTASI alloggi case nuova costruzione centrale 4-5 camere, doppi servizi, negozi piano terreno, garages, locale interno Mobilificio, prezzi primo luglio. Scrivere cassetta 2245 SPI, Torino.

AFFITTASI cambia Cameriana 3 camere ammobiliate fruttato terreno ammobiliato.

AFFITTO Domenichi, via Palazzo Città 3, **ALLOGGIO** 2 camere, cucina cedesi con mobilio convenientissimo. Telef. 25-343.

AFFITTO zona via Po 8 camere cucina fitto Mobilificio. Scrivere cassetta 2253 SPI, Torino. 22905

AFFITTO alloggio 3 camere accessori possibilmente centrale fitto agevolato, pertinenze ammobilio. Scrivere cassetta 1034 SPI, Torino. 23027

CEDO causa trasferimento numerosa ufficio due ambienti arredi nuovi quasi nuovi, arredato perfettamente, telefono, terzo stabile attorno studenti professionisti. Scrivere cassetta 1093 SPI, Torino.

CERCASI alloggio 3-4 camere servizi zona semicentrale o precollinare. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. 62949

CERCO 1-2 camere cucina terme vuoto annualità. Telefonare 23-668.

CERCO alloggio 2-3 vani servizi centrale qualsiasi condizione offrirsi. Scrivere cassetta 1096 SPI, Torino. 23036

DESTINTI pensionati giovani sposi cercano camera vuota e cucinino oppure camera matrimoniale uso cucina presso signora non affittacamere, serietà, referenze. Telefonare 86-856. 52965

INDUSTRIALE cerca alloggio ammobiliato 3 4 camere accessori preferibile zona Francia, massima serietà. Telefonare 75-590. 23107

URGENTE alloggetto 2-3 camere soletto affitto immediato. Telefonare 45-459.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTANSI villa, appartamenti mobili liberi pontori. Scrivere Cantilino, Ravenna, Finalpia. 23018

AFFITTASI Loano appartamento periodo balneare anche mensilmente. Scrivere cassetta 5081 SPI, Torino.

CERCASI Cogne vuole alloggio villeggiatura preferibilmente con giardino. Telefonare 45-16-44. 62962

COLONIA marina Alto Milanese Legnano, offre 200 posti letti, palconati, ditta Poliani Paolo, Finalborgo. 22926

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LANZO, villa Infanzia, parco frutteto, soggiorno media montagna bambini; diritto dottoressa residente; signorilità. Prenotazioni informazioni medico Iolanda De Carli Valerio. Casalis 36, telef. 76-309

PENSIONE 1800 clima incantevole salubre ottima cucina. Albergo Nazionale, Rubiana. 21330

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 11-12 aprile (iniziansi corsi accelerati diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue. Via Roma 164. Telefono 40-854. 6544

GEDO causa trasferimento numerosa ufficio due ambienti arredi nuovi quasi nuovi, arredato perfettamente, telefono, terzo stabile attorno studenti professionisti. Scrivere cassetta 1093 SPI, Torino.

GERGASI alloggio 3-4 camere servizi zona semicentrale o precollinare. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. 62949

CERCO 1-2 camere cucina terme vuoto annualità. Telefonare 23-668.

CERCO alloggio 2-3 vani servizi centrale qualsiasi condizione offrirsi. Scrivere cassetta 1096 SPI, Torino. 23036

DESTINTI pensionati giovani sposi cercano camera vuota e cucinino oppure camera matrimoniale uso cucina presso signora non affittacamere, serietà, referenze. Telefonare 86-856. 52965

INDUSTRIALE cerca alloggio ammobiliato 3 4 camere accessori preferibile zona Francia, massima serietà. Telefonare 75-590. 23107

URGENTE alloggetto 2-3 camere soletto affitto immediato. Telefonare 45-459.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

PRATICISSIMA paghe operai contributi assicurazioni lavori ufficio in genere, scrivere lavori a domicilio. Scrivere cassetta 6256 SPI, Torino. 62961

RAGIONIERE direttore industriale pratica commerciale esperto compilazione fiscali tributarie bocche contabilità amministrative domicilio. Scrivere cassetta 6256 SPI, Torino. 62974

11 GAM. MOD. e PENS. L. 50 p. p.

CERCASI pied-à-terre possibilmente indipendente, bagno, telefono. Scrivere cassetta 6240 SPI, Torino. 45805

CERCO camere ammobiliate qualsiasi località. Telefonare Demagistri 46-458.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ACQUISTATORE attrezzista manutenzione stampi elemento giovane, assume piccola industria Seria, cassetta 6236 SPI, Torino

BUON guadagno offrirsia proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 83, Firenze.

CERCASI donna pratica cucina oppure coppia. Buone referenze. Telef. 60-865.

CERCASI istitutore; esigonsi referenze. Telefonare 52-346. 22994

CERCASI abilissima sarta creatrice-tagliatrice camiciette signore. Scrivere cassetta 9001, SPI, Torino.

CERCASI stenodattilografa conoscenza capace traduzione e corrispondenza francese per importante azienda industriale. Scrivere cassetta 2267 SPI, Torino.

CERCO donna anziana sana casalinga tuttofare. Scrivere cassetta 6224 SPI, Torino. 62971

CROMATURA assume pulitori cromatori provetti. Revellino, v. Duchessa Jolanda 3

CUOCA sola disposta assumere lavori casa; ottime referenze cerco casa signorile Milano. Scrivere Galliari, viale Monza 40, Milano. 6868

FALLOLETTIFICIO cerca operaie ottimi elementi maschili frammischiati, lavoro domiciliare. Moda, casella postale 40, Pesaro.

LAVORANTE sarta confezionista e lavorante lantana abilissima assumerebbe subito. San Lorenzo, Ascensoria 14.

PARRUCCHIERE cerca parrucchiere lavorante seria indipendente Lingotto collaborare redditizio negozio alloggio. Telefonare 47-072. 62969

PER lussuria cotoniera «Rodesia del Sud» cercasi capomastro tessitore superiore tessitura tela da tenzuola, camicie e italiensi ed abile sorveglianza inservienti indigeni. Scrivere per via aerea dettagliando esperienza, età, stato civile e fornendo due nominativi per referenze a: Galooma textiles limited, P. O. Box 189, Galooma, Southern Rhodesia.

RICAMATRICI abili oro seta cercansi ottima retribuzione, Vassalli Randi 29, piano terra.

SIGNORINA disponga 1.000.000 prestito garantito immobili macchinario valore 15.000.000 oltre impiego, azienda artigiana, contabilità, autoconsumenza. Impiego lisso carica poi breve costituzione. Specificare referenze. Scrivere cassetta 6254 SPI, Torino. 62969

SIGNORINA ottima contabile pratica anche corrispondenza cerca seria ditta. Specificare curriculum. Scrivere cassetta 2113 SPI, Torino. 45865

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prima 10 parole. L. 50 successive

ABILISSIMO aggiustatore attrezzature stampi, lamatore, disegno offresi. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino.

AUTISTA meccanico occuperebbesi ovunque, qualsiasi mansione. Bankuccio, corso Novara 16.

CARPENTERIA, calderia, cantieri, offresi aggiustatore. Scrivere cassetta 6228 SPI, Torino. 62978

CHIMICO laureato Torino apertamente direzione piccola industria chimica offresi posto tecnico direttivo. Scrivere cassetta 3249 SPI, Torino. 46788

COMMERCIALISTA ragioniere esperto amministrazioni dirigerebbe impianti contabili, bilanci condizionali liquidazioni comperebbesi intera giornata, massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 3252 SPI, Torino. 45774

DONTABILE cassiera pratica paghe accettasi qualsiasi impiego purchè decoroso. Telefonare 71-910. 45806

DIRETTORE amministrativo commerciale regionale pratico organizzazioni conti industriali vendite esperienza professionale libertà scarto ramo tecnico commerciale legale libero, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 6235 SPI, Torino.

DISEGNATORE progettista meccanico anche temporaneamente occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 6035 SPI, Torino.

DOTTORE commercialista pratichissimo amministrazioni, bilanci, occuperebbesi anche mezza giornata. Dispone macchina per mansioni ufficio. Scrivere cassetta 6219 SPI, Torino. 62958

ESPERTISSIMO qualsiasi lavorazione meccanica apparecchi capitale, gli capo officina, capace lavoratore fosse macchine operatrici offresi. Scrivere cassetta 6222 SPI, Torino. 62967

FONDERIE, stampatore, aggiustatore, formacielo offresi. Scrivere cassetta 6226 SPI, Torino. 62979

GELATIERE offresi tutti giorni, dopo 17 sabato domenica. Umberto 33, portineria.

GIOVANE bella presenza, 20 ragioneria, patente 3a bonifica, occuperebbesi commissioni. Scrivere cassetta 6236 SPI, Torino. 62907

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

VENTISETTENNE operaio, privo scrupoloso, conoscerebbe signorina o vedova massimo trentenne scopo matrimoniale. Massima serietà. Scrivere cassetta 1051, SPI, Torino. 23046

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGGNANDOVI macchina Cucirs, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 5.000. Vendita rateale. Lotti, Massini, 41.

ADDERTAMENTI, informazioni private ovunque Petenzi, telef. 47-874. Corso Alberto 40. 4000

ACQUISTATE rintracciamento matrimoniali, pranzo, cucine, litelli, salotto. Fabbrica Trevisi, Monte Pietà 23.

AFFITTO macchina maglierie 18 x 78 nuovissima. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. 45800

ANCHE rate, ghiacciaia, alluminio, cuscinetti, forni, bilance, cuffetiere. Prezzi imbattibili. Magazzini Valsesia, Garibaldi 19, Torino. 3333

ANGOLO via Milano, via San Domenico 2, Mobilificio San Domenico: i migliori mobili! 4161

A prezzi convenienti vendiamo bene 20.000 Remington, Underwood, garantiti. Matteodi 5. Telefono 43-230.

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina Margherita Battisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE. Camere 40.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Prezzi ribassatissimi 11 a Lagrange 29 (cortile).

BAGNI scaldabagni occasioni, installazioni. Ferrallon, Pellico 18, telef. 62-863.

BAGNI scaldabagni accessori, ancora installazioni improvvisi. Guerra, Bogino 17, telefono 46-036. 4457

BICICLETTE Bianchi uomo-donna, Saccheria Scandelli 36 buoi nuove vendonsi. Telefonare 63-214. 62994

DALZATURE Odasso via Lagrange 19. Visitatevi, troverete modelli esclusivi. Prezzi di assoluta concorrenza.

DANCERA bagno originale Standard servizio completo nuova vendo. Scrivere cassetta 6229 SPI, Torino. 62980

DERODBA, estratto carne argentino, concentratissimo, proteicissimo: il migliore del mondo. Provatelo! L. 310.

FABBRICA mobili metriche direttamente per privati, stroda ambiente alloggi, uffici, negozi. Specialissima interna permanente, Camino, piazza Vittorio 3.

GHIACCIAIE, frigoriferi qualsiasi costruzione, riparazioni, accessori, smobi, acquisti, garanzia. C.so Vittorio 58 (cortile)

GIACOME, camici resistito panamino spigato pesante puro cotone, taglio perfetto, confezione accurata, potete acquistare con pagare. Ina, Firenze 27.

LAMPADARI elettrodomestici causa ristrutturazione. Arioni, Francesco Paola 8 Telef. 41-834. 24971

LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4.

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo barocco, rinascimento, moderne, camere lusso svariate, salotti diversi, mobili intarsiati. Visitate: Enio Ema, via Cigna 17, telefono 22-344. 3034 A

MACCHINE magliaria, vendo, riparo, ricevo pagamento, scuola gratuita, Cavallo, corso Vittorio 78.

OCCORRONSI macchine telegrafiche morse per scuola: Papalia, Michele Dilagado 96, Roma. 5802

PELLICCE Borello, via Carlo Alberto 32 (interno), liquida rimasti sauvri, argenti 5.000. Visone 10.000. Giacche argentate 30.000. Pellicce orsetto, pantofle 25.000. Marmotte canadesi, Murmeli 40.000. Persiano ricco 65.000. Zampa, tasso persiane 65.000. Schouna, Astrakane 135.000. Prenotanai pellicce lunga misurazione. 1826 A

PITTINATRICI, parrucchieri, Visitate sala esposizione apparecchi poltrone mobilio famosi cuochi inverniane, unici signora salotti in Italia. Grande risparmio tempo elettricità. Dante Mario, Vanchiglia 10, Torino. Telef. 86-067.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroncine, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Borgatto, corso Vercelli 94 Tel. 26-743.

TENDA campeggio m. 7,50x4,50 su cop. dalzito sango americano, triciclo portata 5 qt. vendo occasione. Tel. 686-449.

VENDIAMO vecchia macchina 4 platine due fori, nuova, prezzo occasione. Bertone, Peschiera 177. 46803

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCUMULATORI garantiti 6 mesi Deleon, corso Vittorio 38, Torino.

ACQUISTO camioncino 1500 perfettissimo ottimo. Scriv. cassetta 3198, SPI, Torino.

ACQUISTO 634, 500 perfettissimo ottimo. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino.

AGENZIA Rialto, corso Brescia 44, possiede la motoleggera 125 Sterni Bertone 250 V. L. Motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni.

APRILIA 1500 perfettissima vendo privatamente eventualmente permuto 500. Telefonare ore pasti 551-185.

ARCIOCCASIONE avendosi Vespa, Gazzino, motocarro, 1500, Topolgarnichio, Aprilia. Telefonare 41-418.

AUGUSTA ottimo privato vende permuta. Autocondor, corso Palestro 4.

AUTOCARRI 634 recenti, amici proprietari, portata quintali 40, perfetta condizioni, vendo. Francia 21.

AUTOCONDOR, corso Palestro 4, compra, vende, permuta qualsiasi tipo auto rateando. Accetta vetture in vendita anticipando. Telefonare 50-482.

AUTOVETTURE 1100, B. A. Balilla quattro marce, giardinetta, berline, vendo. Francia 21. 5772

AUTOVETTURE 1100 B.A. Balilla quattro marce, giardinetta, berline, vendo. Francia 21 5431

BALILLA trimarce perfettissima vendo cambio 500 C differenza. C.so Trapani 148

B.B.A. motocarrozzette circolante vendo anche scindia qualunque prova. Ibbiana 23.

CAMBIO vendo Miller 175 con Topolino discordine pagando differenza. Scrivere cassetta 1033 SPI, Torino. 23017

CASSONE motocarro annale 1100 freni idraulici vendo. Scrivere cassetta 6234 SPI, Torino. 62972

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Casalino, via Brandizzo 82, telef. 23-968.

COMUNICATO: l'aiolondo Autovox modello RAF è l'unico costruito in accordo con la Fiat per la vettura 1400. In vigore presso Bair, XX Settembre 8, telef. 52-958 per prenotazioni. 6464

DITTA vende a privato Citroen 11 AL ottima condizioni L. 600.000 anche rateizzate o permuta con Topolino B. Telefonare 20-417, 25-164.

DODGE Jeep GMC tutti ricambi originali prezzi Deleon, corso Vittorio 38, Torino.

FIAT 1500, 1400, 1100 E, 500 C, serie fuori serie nuovi ritmassati prezzi, Aprilia, Alfa Romeo 2500, Ardea camioncino 4 marce e tutti altri tipi di vetture d'occasione. Estrattori speciali. Autogenzia Savoia, Tiziano 21, telefono 692-692.

GIARDINETTA Viotti 750.000, 1500 A pelle 850.000, 1100 Trasco lusso 850.000, Topolino cabriolet 450.000. Autora quarta serie e Fiat 1500, 7 posti divisorio. Vendita rateale. Riviera, 2. Secondo 52.

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso SAIE, XX Settembre 8, telefono 42-939.

MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 126 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.

MOTOM 48 seminuova marie, accievoli perfezionamenti, prezzo ribassato. 62968.

Lamarmora 36, telefono 49-192.

MOTOM consegna privata, Saie, XX Settembre 8, telef. 42-939. Rateazioni.

PRENOTAZIONI Vespa cromanti - rateali alle migliori condizioni assistenza, accessori. Stazione Servizio, via Cigna 2.

PRIVATO vendo 1100 cabriolet originale Fiat revisionato nuovo. Telefonare 47-878 oppure garage via A. Nota angolo via del Carmine. 6830

PRIVATO vende occasione ottima motoleggera Bianchi 125 Sterni Bertone 250 V. L. Motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni.

PRIVATO vende occasione ottima motoleggera Bianchi 125 Sterni Bertone 250 V. L. Motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni.

APRILIA 1500 perfettissima vendo privatamente eventualmente permuto 500. Telefonare ore pasti 551-185.

ARCIOCCASIONE avendosi Vespa, Gazzino, motocarro, 1500, Topolgarnichio, Aprilia. Telefonare 41-418.

AUGUSTA ottimo privato vende permuta. Autocondor, corso Palestro 4.

AUTOCARRI 634 recenti, amici proprietari, portata quintali 40, perfetta condizioni, vendo. Francia 21.

AUTOCONDOR, corso Palestro 4, compra, vende, permuta qualsiasi tipo auto rateando. Accetta vetture in vendita anticipando. Telefonare 50-482.

AUTOVETTURE 1100, B. A. Balilla quattro marce, giardinetta, berline, vendo. Francia 21. 5772

AUTOVETTURE 1100 B.A. Balilla quattro marce, giardinetta, berline, vendo. Francia 21 5431

BALILLA trimarce perfettissima vendo cambio 500 C differenza. C.so Trapani 148

B.B.A. motocarrozzette circolante vendo anche scindia qualunque prova. Ibbiana 23.

CAMBIO vendo Miller 175 con Topolino discordine pagando differenza. Scrivere cassetta 1033 SPI, Torino. 23017

CASSONE motocarro annale 1100 freni idraulici vendo. Scrivere cassetta 6234 SPI, Torino. 62972

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Casalino, via Brandizzo 82, telef. 23-968.

COMUNICATO: l'aiolondo Autovox modello RAF è l'unico costruito in accordo con la Fiat per la vettura 1400. In vigore presso Bair, XX Settembre 8, telef. 52-958 per prenotazioni. 6464

DITTA vende a privato Citroen 11 AL ottima condizioni L. 600.000 anche rateizzate o permuta con Topolino B. Telefonare 20-417, 25-164.

DODGE Jeep GMC tutti ricambi originali prezzi Deleon, corso Vittorio 38, Torino.

FIAT 1500, 1400, 1100 E, 500 C, serie fuori serie nuovi ritmassati prezzi, Aprilia, Alfa Romeo 2500, Ardea camioncino 4 marce e tutti altri tipi di vetture d'occasione. Estrattori speciali. Autogenzia Savoia, Tiziano 21, telefono 692-692.

GIARDINETTA Viotti 750.000, 1500 A pelle 850.000, 1100 Trasco lusso 850.000, Topolino cabriolet 450.000. Autora quarta serie e Fiat 1500, 7 posti divisorio. Vendita rateale. Riviera, 2. Secondo 52.

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso SAIE, XX Settembre 8, telefono 42-939.

MELANI concessionario Gilera invita provare meravigli